



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

*Il Lamento di Costantinopoli:
recensio dei codici manoscritti, studio della lingua e
proposta di edizione critica*

Relatore
Prof. Luca Zuliani

Laureando
Mario Godi
n° matr. 2028808 / LMFIM

Anno Accademico 2022 / 2023

Indice

1. Introduzione.....	3
2. La caduta di Costantinopoli.....	5
3. Il Lamento di Costantinopoli.....	11
4. Edizioni diplomatiche dei testimoni.....	15
4.1 Magl. VII, 1184.....	17
4.2 Magl. XXV, 616.....	27
4.4 Ashb. 1134.....	37
4.5 Incunabolo.....	47
4.6 Marucell. C. 265.....	57
5. Studio della lingua del manoscritto Magl. VII, 1184.....	67
5.1 Fonologia.....	67
5.2 Morfologia.....	71
5.3 Sintassi.....	77
6. Elementi di Lingua Veneta.....	81
7. Confronto tra testimoni.....	87
8. Edizione Critica del Lamento di Costantinopoli.....	99
7.1 Criteri di Edizione.....	99
7.2 Lamento di Costantinopoli.....	101
9. Bibliografia.....	143

Introduzione

In questo elaborato per la tesi di laurea in magistrale, è stata allestita l'edizione critica del *Lamento di Costantinopoli*, testo in ottava rima che piange la conquista della capitale bizantina ad opera dell'impero turco, attraverso l'analisi dei testimoni che l'hanno tramandato sino a noi.

Prima di addentrarsi nel lavoro di edizione vero e proprio, si propone un breve capitolo destinato alla narrazione dei fatti che portarono a tale conquista, utile per comprendere il testo e le vicende raccontate.

Si procederà, successivamente, ad un confronto tra ciò che viene raccontato nel testo e il reale andamento delle vicende belliche dell'assedio e della battaglia di Costantinopoli. Questa parte dell'elaborato anticipa lo studio della lingua di uno dei manoscritti della tradizione, ed è saldamente connessa ad un ulteriore capitolo di analisi linguistica, volto all'individuazione di fenomeni tipici della lingua veneta che permettono di dimostrare l'origine veneta del *Lamento*. Nell'ultimo capitolo, viene fornito un testo di riferimento completo di apparato critico.

La caduta di Costantinopoli

Il 29 maggio 1453 si consumava una delle più celebri battaglie del Medioevo, quella decisiva per la conquista di Costantinopoli ad opera dell'Impero Turco. Capitale di un impero agonizzante da almeno due secoli, nonostante la sua debolezza, l'antica Bisanzio continuava ad avere un importante valore simbolico. La sua conquista, con la conseguente estinzione dell'Impero Bizantino, è stata un'eccezionale spartiacque nel corso della storia, al punto che l'anno 1453 viene spesso proposto quale limite cronologico del medioevo¹. In effetti, con la conquista dell'antica capitale, l'Europa subiva un brusco colpo, trovandosi più vicina che mai ad un mondo considerato all'epoca assolutamente inconciliabile e nemico, vale a dire quello arabo. La tremenda sensazione di perdita che questa conquista ha diffuso tra i popoli europei si spiega in più modi.

Bisogna innanzitutto considerare che Costantinopoli e l'impero di cui essa era capitale erano a tutti gli effetti la metà ancora viva di quell'Impero Romano cui ogni grande monarchia europea cercava di ispirarsi e del quale ambiva a prendere il posto. Tutti però erano consci del fatto che nessun potere politico, per quanto si sforzasse di porsi come erede della tradizione romana, avrebbe mai potuto avere la continuità culturale, ma soprattutto politica, che legava l'antica Roma a Costantinopoli. L'Impero Bizantino, come viene spesso chiamato oggi, altro non era che l'antico Impero Romano d'Oriente e di ciò si aveva piena consapevolezza: Costantinopoli era chiamata la "Nuova Roma", i suoi abitanti si definivano Romei e il suo imperatore era il Βασιλεὺς καὶ Καῖσαρ τῶν Ῥωμαίων².

Tuttavia, da un punto di vista politico-territoriale, l'antico impero versava in condizioni di decadenza fin dal 1204, e nel XV secolo era ormai ridotto alla sua capitale e a poche porzioni di territorio greco. Nulla di confrontabile, dunque, con ciò che era stato fino al XIII secolo e con la prosperità che avevano raggiunto le potenze europee, che si avviavano verso il periodo delle grandi esplorazioni oltreoceano. Ciononostante, la caduta della città rappresentò la fine di una pagina di storia iniziata nel 753 a.C., con la fondazione di Roma secondo la tradizione. Con Costantinopoli si dissolvevano secoli di storia e di cultura, che rischiavano di essere cancellati definitivamente, e l'Impero Romano, dopo ventidue secoli, vedeva definitivamente la parola fine sulla sua storia.

Un secondo aspetto che colpì la popolazione europea relativamente alla presa di Costantinopoli fu il suo significato religioso. Il lungo assedio e la conseguente battaglia si presentarono come uno scontro di civiltà, come una guerra tra due mondi nemici ed inconciliabili, quello cristiano e quello arabo. L'Impero Bizantino era stato la culla del cristianesimo e la sua

¹ Cfr. ad es. Giuseppe Sergi, *L'idea di Medioevo fra storia e senso comune*, Roma, Donzelli, 2005 p. 29.

² "Re e imperatore dei Romani" era il titolo ufficiale dell'imperatore di Costantinopoli.

capitale tramandava, fin dal nome, il ricordo del primo imperatore a concedere piena libertà di culto ai sudditi cristiani, nonché a convertirsi al cristianesimo.

Dai tempi di Costantino, la religione cristiana era sempre stata il più forte collante per la popolazione dell'impero. Nonostante dallo Scisma d'Oriente un forte orgoglio identitario separasse il culto greco orientale da quello latino occidentale, la minaccia araba era decisamente più grave e pericolosa per l'intero continente europeo.

Così come Costantino era stato una figura fondamentale per la sopravvivenza e la diffusione del cristianesimo, la città che ne aveva preso il nome portava in sé la grandezza del suo fondatore: la sua posizione ai confini del mondo cristiano, a contatto con la religione nemica, la rendeva un baluardo a difesa della vera fede, una porta che non doveva essere superata in alcun modo.

Dietro a questa grande importanza simbolico-religiosa, c'erano interessi decisamente più profani, in primis per le repubbliche marinare di Venezia e Genova. Gli intrecci tra le due città-stato e l'Impero d'Oriente avevano radici antichissime, ma in questa sede ci si occuperà di approfondire, pur brevemente, lo strettissimo legame che si venne a creare dal XIII secolo, così da comprendere le ragioni della forte presenza italiana nei territori dell'impero e i molti riferimenti del *Lamento* che rimandano alle vicende storiche delle due repubbliche a partire proprio dagli inizi del 1200.

Nel 1198, all'indomani della sua elezione al soglio pontificio, Innocenzo III indisse una crociata, la quarta in ordine cronologico, che aveva come obiettivo la liberazione di Gerusalemme dalla dominazione musulmana e che si svolse a partire dal 1202 avendo come assoluta protagonista la Repubblica di Venezia. Anziché giungere a Gerusalemme, l'impresa si risolse nel celebre saccheggio di Costantinopoli ad opera dell'esercito crociato ed ebbe come conseguenza la momentanea estinzione dell'Impero Bizantino e la nascita sul suo territorio di nuove entità statali. Circa un quarto del territorio dell'ex impero, cioè la Tracia, la parte nord-occidentale dell'Asia Minore e gran parte di Costantinopoli, andò a creare l'Impero Latino di Costantinopoli, uno stato crociato fedele alle potenze occidentali, sul cui trono una commissione composta da sei delegati franchi e sei veneziani elesse il conte franco Baldovino di Fiandra. I veneziani, veri strateghi del nuovo assetto geopolitico, ottennero metà del restante territorio dell'impero e tre ottavi della capitale, compresa la basilica di Santa Sofia. Negli anni immediatamente successivi, Venezia ottenne una serie di possedimenti strategici quali le principali isole dell'Egeo, l'Eubea, Creta, Corone, Modone, Adrianopoli e i porti della Tracia sul Mar di Marmara, assicurandosi il dominio assoluto sulle rotte commerciali tra l'Europa e l'Oriente. Tra gli altri stati che sorsero dalle ceneri dell'Impero Bizantino, merita una particolare attenzione l'Impero di Nicea, che si poneva in continuità con l'Impero Bizantino e al quale se ne deve la restaurazione.



Figura 1 Gli stati sorti dopo la quarta crociata

L'imperatore Michele VIII (1223-1282), fondatore della dinastia dei Paleologi, continuò una politica di espansione territoriale già avviata dai suoi predecessori, distinguendosi da essi perché egli fu in grado di riconquistare Costantinopoli. Per aggirare la prevedibile opposizione veneziana ai suoi desideri di conquista, l'imperatore di Nicea si alleò con la repubblica di Genova, nemica giurata dei veneziani ed interessata a sostituirla nel dominio dei commerci marittimi, promettendo allo stato ligure grandi privilegi commerciali, quali l'esenzione dalle tasse e la costituzione di una rete di approdi in tutti i territori dell'impero nonché, una volta riconquistata, anche in Costantinopoli.

Dopo la riconquista dell'antica capitale nel 1261, il resuscitato Impero Bizantino ambiva a riconquistare i territori che gli erano appartenuti, ed intraprese una serie di guerre di conquista che lo impegnavano su più fronti e, soprattutto, necessitavano di un ingente dispendio di risorse. Gli sforzi di Michele VIII in questa direzione furono costanti e portarono a risultati apprezzabili su tutti i fronti, ad eccezione della Grecia. Ad aggravare la situazione di stallo in cui fin da subito si trovavano le costosissime operazioni militari in questa regione, nel 1263 la flotta genovese subì una sconfitta contro i nemici veneziani, a seguito della quale l'imperatore decise di abbandonare l'alleanza con i genovesi e proporre una nuova ai veneziani, garantendo loro - ancora una volta - ampi privilegi nei territori dell'impero.

Tuttavia, poiché Venezia tentennava a ratificare l'accordo, per non trovarsi scoperto Michele tornò ad avvicinarsi a Genova, siglando un nuovo patto che oltre ai vecchi privilegi, concedeva alla città italiana una base commerciale in un quartiere di Costantinopoli, Galata: nacque così la colonia genovese nota anche come Pera. In virtù del ritorno presso la capitale dei genovesi, i veneziani si decisero a ratificare il trattato con Costantinopoli, nel quale, però, non appariva alcuna clausola riguardante l'espulsione dei genovesi dall'impero. Michele VIII, infatti, non aveva intenzione di rinunciare a nessuna delle due repubbliche marinare, ma anzi tenendole entrambe legate a sé si assicurava che esse non si avvicinassero alle potenze antibizantine dell'occidente e giocava sulla loro inimicizia per metterle l'una contro l'altra in una lotta che

vedeva come unico vincitore proprio l'Impero.³ Così si spiega la forte presenza veneziana e genovese nella città di Costantinopoli, di cui nel Lamento si fa spesso menzione.

La politica di espansione territoriale di Michele VIII, oltre a necessitare di risorse di cui l'impero non disponeva, si basò su un equilibrio delicatissimo di alleanze e inimicizie con le potenze europee. Per esempio, Carlo d'Angiò, re francese di Sicilia, gli fu sempre nemico e provò ripetutamente a conquistare i territori dell'Impero Bizantino. D'altro canto, il papato appoggiò Costantinopoli solo finché rimase in vita papa Gregorio X, il quale aveva ottenuto proprio dall'imperatore bizantino la sottomissione formale della Chiesa d'Oriente a Roma, atto che però creò pesanti rivolte in seno alla popolazione dell'impero, che fieramente si identificava nel culto greco in contrapposizione a quello latino. Come se non bastasse, la politica unionista di Michele VIII attraversò, dalla morte di Gregorio, alterne fortune, fin quando nel 1281 salì al soglio pontificio il francese Martino IV, cieco strumento del re di Sicilia, il quale si pose al servizio dei progetti di conquista di Carlo d'Angiò, dichiarando scismatico e depresso l'imperatore Michele. La conquista di Costantinopoli per opera dell'angioino, da anni impegnato in guerre di espansione nei Balcani, veniva avallata da Roma e sembrava a questo punto cosa certa, ma fu evitata grazie all'alleanza che Michele VIII era riuscito a siglare con il genero di Manfredi d'Altavilla, Pietro d'Aragona, il quale mirava a riconquistare il regno di Sicilia che Carlo d'Angiò aveva sottratto proprio a Manfredi. Nel 1282, l'aragonese riuscì a far sollevare in rivolta una Palermo sfinita dagli sforzi imposti dalle politiche belligeranti di Carlo V; in poco tempo la ribellione si diffuse su tutta l'isola e portò alla disfatta delle truppe dell'Angioino, che dovette rinunciare all'isola oltre che ai progetti di conquista dell'Impero Bizantino.

Il neonato Impero, però, non vedrà mai i fasti che gli erano consueti fino al XIII secolo, ma al contrario, dovrà affrontare una stagione di inesorabile decadenza che culminerà proprio alla definitiva conquista da parte dei Turchi nel 1453. Di fronte alle pressioni esterne di Serbi, Bulgari e Turchi stessi, Costantinopoli si dimostrò essere la capitale non di una grande potenza, ma di uno stato economicamente e di conseguenza militarmente debole che per giunta andava progressivamente ridimensionando la sua estensione nelle guerre contro le potenze straniere. Anche l'astuta alleanza di Michele VIII con veneziani e genovesi si rivelò alla lunga un buon affare per gli Italiani, più che per i Bizantini. Per fare un esempio, si considerino i dati relativi ai proventi delle dogane sui Dardanelli: nel XV secolo le dogane della repubblica genovese fruttavano 200000 monete d'oro mentre Costantinopoli dalle sue dogane imperiali ne ricavava appena 30000.⁴ Le condizioni economiche dell'Impero erano così gravi che durante il regno di

³ G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, Torino, Einaudi, 1993, p. 414.

⁴ A. Gatteschi, *Bisanzio, gli stati italiani e il Concilio di Ferrara - Firenze (1438 - 1439). Aspetti Politici ed Economici*, Università Cattolica del Sacro Cuore, XVIII ciclo, a.a 2005/06, Milano.

Giovanni VIII (1425-48) la coniazione di monete d'oro cessò completamente, e si iniziarono a coniare soltanto monete d'argento.⁵

Inoltre, almeno dal XIV secolo, l'Impero Ottomano premeva sui confini dell'Impero Bizantino, e nel 1400 ne aveva occupato quasi completamente il territorio, che nel 1450 era ormai ridotto alla sua capitale e a gran parte del Peloponneso, per poi giungere, poco prima della definitiva caduta, ad essere quasi coincidente con la sola Costantinopoli.



Figura 2 L'Impero Bizantino nel 1450

In virtù di questa lunga decadenza, si ha l'impressione che la caduta di Costantinopoli fosse un fatto ormai inevitabile; tuttavia, nella sua lunga storia la città era sembrata più volte ad un passo dal collasso, ma si era salvata grazie alle sue fortificazioni o per l'abilità politica dei suoi imperatori, come nel caso dello scontro tra Michele VIII e Carlo d'Angiò. Questa volta, invece, nulla l'avrebbe salvata dalla sua rovina.

Il giovane sultano Maometto II (1432-1481) aveva posto l'assedio a Costantinopoli fin dall'aprile 1451, subito dopo la sua salita al trono del febbraio dello stesso anno. Dopo due anni di assedio, nell'aprile 1453 radunò un possente esercito ai piedi delle mura della città. Da parte bizantina, non c'erano che cinquemila difensori greci e forse duemila stranieri. Il grosso di questo contingente straniero era composto dai soldati genovesi e dal loro carismatico comandante, Giovanni Giustiniani, giunti a bordo di due galee poco prima che l'assedio avesse inizio.⁶ Le operazioni belliche iniziarono il 7 aprile, quando i Turchi diedero inizio a bombardamenti da terra con lo scopo di aprire una breccia nelle mura. Queste erano state rinforzate tanto dall'imperatore in carica, Costantino XI, quanto dal suo predecessore Giovanni VIII. Fu quasi esclusivamente grazie alla saldezza di queste fortificazioni, unite ai grandi fossati che erano stati scavati davanti, che Costantinopoli riuscì a resistere per 53 giorni, giacché i suoi difensori erano numericamente inferiori – in un rapporto calcolato in 1:10 – e tecnicamente peggio equipaggiati degli aggressori.

⁵ G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, p. 500.

⁶ J. J. Norwich, *Bisanzio. Splendore e decadenza di un impero 330-1453*, Milano, Mondadori, 1997, p. 405-7.

Via mare, l'imperatore fece disporre l'antica catena che da secoli, in caso di attacco nemico, sbarrava ai nemici l'accesso al Corno d'Oro, cioè quel braccio di mare che separava la colonia genovese di Galata dal nucleo più antico di Costantinopoli. Questa catena riuscì a resistere a tutti i tentativi di effrazione degli Ottomani. Addirittura, a seguito di uno di questi sforzi, scoppiò una battaglia navale vinta dalle truppe imperiali⁷ grazie all'arrivo di tre navi genovesi cariche di rinforzi militari. Se questo scontro aveva infuso ottimismo tra gli assediati, nella realtà dei fatti la situazione non cambiava per la città, ancora sotto la pressione nemica. Le mura venivano bombardate da un rivoluzionario cannone ottomano, il più grande mai costruito, progettato dall'ingegnere ungherese Urban, ed offerto – prima che ai Turchi - proprio all'imperatore Costantino XI, che era stato però costretto a rinunciarvi a causa dei costi insostenibili per le casse dello stato.

Il 22 aprile, poco più di un mese prima della battaglia decisiva, gli Ottomani riuscirono ad aggirare la catena sul Corno d'Oro costruendo una passerella di legno sul lato settentrionale del Corno, sopra la quale numerosi schiavi trainarono le navi fin sul mare oltre la catena. Con la flotta turca a ridosso delle mura, la città veniva ora bombardata sia da terra che da mare; tuttavia, i potenti cannoni dell'esercito turco avevano il difetto di poter lanciare pochissimi colpi nell'arco di una giornata, dando modo così agli assediati di riparare i danni creati.

Fu così che dopo un mese e mezzo di assedio Maometto II decise di impegnare il suo esercito in quello che sarebbe dovuto essere nelle sue intenzioni, ed effettivamente fu, l'attacco finale, che si stabilì per il 29 maggio. La battaglia cominciò all'alba con attacchi su tutti i lati della città. I difensori, al cui comando rimasero fino alla fine il Giustiniani e l'imperatore Costantino, riuscirono a respingere tutti gli attacchi turchi fino a quando il sultano decise di ricorrere alla sua riserva, i Giannizzeri. Giustiniani, che durante i 53 giorni di assedio era diventato un punto di riferimento per tutti i soldati bizantini, venne ferito a morte e i turchi riuscirono ad aprire una breccia nelle mura ed entrare a Costantinopoli: la visione del comandante genovese, destinato a morire dopo un paio di giorni per le ferite riportate, che agonizzante veniva allontanato dai combattimenti, gettò sconforto e panico tra i soldati difensori. Nei combattimenti, poi, perse la vita anche l'imperatore Costantino, deciso a non voler sopravvivere alla sua città.⁸ Quando i soldati turchi si riversarono nelle vie di una Costantinopoli ormai conquistata, diedero vita ad uno spettacolo increscioso di razzie e violenze: i civili furono massacrati, le chiese con le loro opere d'arte vennero distrutte così come i libri che custodivano la millenaria cultura bizantina.

⁷ G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, p. 508.

⁸ Ibidem.

Il Lamento di Costantinopoli

Il *Lamento di Costantinopoli* appartiene alla grande tradizione letteraria dei testi, per lo più in versi, che furono scritti per ricordare eventi dolorosi quali la morte di un personaggio illustre o, come in questo caso, una disfatta militare.

Questi testi, di lunghezza variabile, esistevano fin nella letteratura antica, ed ebbero una grande fioritura durante il Medioevo tanto in Francia quanto in Italia, dove potevano anche assumere il nome di *Pianto*.

Nel 1883 uscì la raccolta *Lamenti de' Secoli XIV e XV*⁹ a cura di A. Medin, ampliata poi nei *Lamenti Storici dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di A. Medin e L. Frati per la collana *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII*, diretta da Giosuè Carducci.

Nel volume curato da Medin e Frati sono raccolti dieci *Lamenti*, all'interno dei quali se ne segnalano tre dedicati alla caduta di Costantinopoli. A dimostrazione della varietà di schemi metrici riconducibili alla forma del Lamento, si segnala che il primo di questi è un sirventese, il terzo è un poemetto in terzine dantesche ad opera di Michele della Vedova da Pola, mentre il secondo, oggetto di questo elaborato, è scritto in ottava rima. Secondo l'introduzione all'edizione ottocentesca, questo componimento si distingue per la parte storica e narrativa dell'assedio e delle vicende belliche. In effetti, largo spazio è dato alla descrizione del contesto storico e delle azioni militari dei due schieramenti. Tuttavia, leggendo le ottave di questo testo, si ha spesso l'impressione di trovarsi di fronte ad una narrazione di parte ed esagerata e sarà pertanto opportuno fare alcune specificazioni circa la correttezza delle informazioni che si ricavano dal testo.¹⁰

Innanzitutto, il *Lamento* trasuda di odio antigenovese e, di contro, di una stima incondizionata per Venezia. Se ne ha prova fin dagli epiteti che vengono riservati ai cittadini delle due città. I genovesi sono definiti «uomini crudi pieni di malizia» (XII, 3) e «perversi» (XX, 2) e la loro città è addirittura «nemica della fede» (XX, 1). La fine che, secondo il testo, meriterebbero i liguri è di essere soffocati o dispersi per mondo (XX, 3-4). Di fronte alla tragedia delle stragi di innocenti compiute dalle truppe turche dentro le mura della città, la reazione dei genovesi sarebbe quella di essere «ben contenti, ché della fede sono persecutori» (XLIX 6-7). Addirittura, continua l'ottava, se nella violenza turca dovesse essere morto alcun genovese, si può dire che se lo meritava (XLIX, 7-8).

Tutta questa violenza oratoria deriva dal fatto che secondo il *Lamento* i cittadini genovesi avevano avuto la grande colpa di essersi accordati con i pagani, i quali senza il loro aiuto non sarebbero mai riusciti a conquistare la città. «Per astio e invidia» nei confronti dei veneziani, i cittadini di Pera avrebbero concesso il passaggio alle forze turche (XII). Non solo si sa che i

⁹ A. Medin, *Lamenti de' secoli XIV e XV*, Firenze, Libreria Dante, 1883.

¹⁰ Nella parte che segue si segnalano con i numeri romani le ottave del Lamento relative alle vicende qui esposte.

genovesi furono coinvolti nella difesa di Costantinopoli, ma è altrettanto noto che, tra i poteri politici italiani, la repubblica di Genova fu uno di quelli che più ebbe a perdere dalla conquista turca, in virtù della sua presenza stabile nei territori appena conquistati dai Turchi. La colonia di Pera, per esempio, fu occupata e cessò di essere un'enclave italiana, divenendo a tutti gli effetti territorio turco.¹¹

C'è poi un'omissione molto significativa nel *Lamento*: Giovanni Giustiniani. Si sa che egli fu un condottiero genovese molto valoroso e carismatico, che guidò il suo contingente di 700 uomini a resistere con coraggio agli attacchi turchi. Ben presto il Giustiniani divenne un punto di riferimento per tutti i cittadini impegnati nella difesa della loro città, ma nel testo non si accenna mai alla sua presenza durante gli scontri, successivamente ai quali, per altro, egli perse la vita. Allo stesso modo, non vengono mai menzionate le navi genovesi che, come è stato descritto sopra, agirono sempre a difesa della città in unione con quelle veneziane.

I veneziani, d'altro canto, vengono sempre descritti in termini estremamente positivi, apparendo talvolta quasi delle vittime essi stessi dei genovesi e dei turchi. Già all'ottava XI, si legge che, durante i preparativi dei turchi per l'assedio di Costantinopoli, l'imperatore si trovava all'interno della città «congiunto in amore» con i veneziani, eclissando completamente il fatto che i veneziani fossero stanziati nella città per i loro interessi commerciali, e che le radici profonde della debolezza di Costantinopoli affondassero proprio nelle iniziative politico-militari che la Repubblica aveva preso tra il 1203 e il 1204. Anzi, ad essi ci si riferisce come gli «illustri signor veneziani» (XIX, 4), i «giusti cittadini veneziani» (LXII, 1).

Oltre agli epiteti riservati ora ai genovesi, ora ai veneziani, anche le informazioni storiche offerte dal *Lamento* sono decisamente mistificatorie, con il fine di far apparire sotto una buona luce la repubblica veneta e condannare quella ligure. Da un lato, il *Lamento* informa di come i tentativi degli ambasciatori imperiali presso le corti d'Europa non portarono a risultati ed aiuti concreti (XIV); tuttavia, subito dopo esso dice che i veneziani, di fronte alle richieste di aiuto, mandarono prontamente «molte galee armate con signore» (XV, 2-3). Il 27 maggio, in effetti, una flotta veneziana giunse a Costantinopoli, ma non era la grande armata che avevano promesso i lagunari: si trattava di un piccolo gruppo di 12 navi che venne a riferire all'imperatore che non sarebbero giunti altri rinforzi da Venezia.¹²

Oltre a ciò, la narrazione continua con l'invio da parte del papa Niccolò V di cinque galee armate, guidate secondo il testo da un condottiero veneziano (XVI), e di un'ulteriore armata veneta che non sarebbe purtroppo giunta in tempo utile a salvare la città. In realtà, si deve al pontefice l'invio delle tre navi genovesi cariche di rinforzi militari e di una aragonese carica di vettovaglie, cioè le galee che riuscirono a sconfiggere i Turchi nella battaglia navale sopra citata.

¹¹ S. Runciman, *Costantinopoli. Ultimo Atto*, Edizioni Piemme, 2016, p 174-5.

¹² J. J. Norwich, *Bisanzio*.

Proseguendo oltre, all'ottava XXVIII si parla della passerella costruita dai turchi per superare la catena sul Corno d'Oro. In questo passo l'autore del *Lamento* accusa esplicitamente i cittadini di Pera di non aver interrotto il trasporto delle galee turche, avvenuto poco a nord della colonia stessa. Questa è, dunque, la colpa dei genovesi, e questo è il contenuto dell'accordo di cui il *Lamento* ci parla fin dalle prime battute.

Le mistificazioni storiche non si limitano alle sezioni storico-narrative del testo, ma si trovano anche nelle parti esortative, cioè in quelle ottave dedicate all'appello alle potenze italiane ed europee per un intervento volto alla riconquista di Costantinopoli. In particolare, all'ottava LXII, ci si appella ai cittadini veneziani, i quali altre due volte¹³ riconquistarono Costantinopoli dalle mani dei cani, affinché si impegnino per la terza volta per la conquista della città. Orbene, le due riconquiste della città sono quelle di cui si è parlato sopra del 1203-04, dove in effetti i veneziani conquistarono la città ma non a danno dei saracini, bensì dei bizantini stessi.

Le manipolazioni ora espresse sono talvolta più evidenti, talvolta più sottili, ma sono sempre tese a riaccreditare l'immagine di una repubblica di Venezia che, in tutta la durata dell'assedio e della conquista di Costantinopoli, si era mostrata – per la verità come la maggior parte degli stati europei – disinteressata allo svolgimento delle vicende belliche, forse nella convinzione che le mura bizantine sarebbero riuscite ancora una volta a resistere all'attacco turco.¹⁴ Queste mistificazioni fanno chiaramente intuire che il *Lamento* sia stato scritto originariamente in area veneziana, con un forte intento propagandistico. Nella parte di analisi del testo, si cercherà di indagare anche da un punto di vista linguistico se vi siano tracce che vadano a confermare questa teoria.

In ogni caso, è importante sottolineare che le mistificazioni storiche riguardano nel dettaglio i rapporti di forza tra Venezia e Genova e il contributo che ciascuna di esse ha dato alla difesa di Costantinopoli; il giudizio sul valore storico del *Lamento* non può certo prescindere dalla sua impostazione propagandistica, ma può migliorare se lo si valuta ad un livello più generale: il racconto è attento e puntuale nel riferire i nomi dei principali personaggi politici del tempo, da papa Niccolò V all'imperatore Federico III d'Asburgo, e nella descrizione dell'immobilismo dei poteri italiani ed europei dovuto alla loro debolezza e alle loro guerre intestine.¹⁵

¹³ L'autore si riferisce alle vicende della quarta crociata, che videro un primo ingresso in città da parte dei crociati nel luglio 1203 e poi quello definitivo dell'anno successivo.

¹⁴ Runciman, *Costantinopoli. Ultimo Atto*, p.171.

¹⁵ Si consideri infatti che molte potenze erano ancora profondamente scosse da guerre più o meno recenti. Francia ed Inghilterra furono coinvolte nella Guerra dei Cent'anni fino al 1453, la Spagna era ancora impegnata nella «Reconquista», Ungheria e Polonia erano state sconfitte proprio dall'Impero Ottomano nel 1444. Sacro Romano Impero e città italiane, infine, erano troppo indebolite dalle solite guerre intestine per prestare aiuto a Costantinopoli.

Edizioni diplomatiche dei testimoni del Lamento

Nel capitolo che segue, si offrono le edizioni diplomatiche dei testimoni censiti del *Lamento*. Essi sono, in ordine di trascrizione: il Magliabechiano VII, 1184 e il Magliabechiano XXV, 616, conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; l'Ashburnham 1137, conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana; l'incunabolo fiorentino del 1490 ad opera di Matteo de' Libri conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; il Marucelliano C. 265 conservato presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze; i manoscritti sono stati analizzati mediante le digitalizzazioni inviate all'editore dalle biblioteche, mentre l'incunabolo è stato visionato nella digitalizzazione disponibile online nell'OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Nelle trascrizioni si è conservato fedelmente l'impianto grafico di ciascun testimone, mantenendo inalterate le oscillazioni delle consonanti scempie e geminate e tutti gli altri fenomeni grafici, come la mancata distinzione tra *u* e *v* o le grafie latineggianti dell'incunabolo. Sono stati effettuati solo due interventi nei testi: la soluzione delle abbreviazioni e l'introduzione dei numeri romani per contare le ottave di ciascun testimone.

Magl. VII, 1184

I

Piangendo e lagrimando arechordare
ledisperate morti elaspro fatto
che fe achostantinopoli [per] mare
elgran turcho chane rineghato
e tutti li cristiani Iuo chiamare
chepiangino chonmeco inogni lato
p(er) dare testimonianza achi non crede
che moriron p(e)lla sacra e santa fede

II

Io nonchiamo lemuse d(i)parnaso
Malla madre maria colla sua grolia
e giesu [cristo] chedelmondo uaso
che maiuti seghuita mia storia
e fare ilpianto d(i) si aspro chaso
chesemp(r)e nesia eternal memoria
e prieghi lauergin madre eogni santa esanto
chep(er)me prieghino iddio e pel mio pianto

III

O uero sucessori delprimo pietro
o sacri Inperadore euoi perlati
lauostra fede erotta chome uetro
p(er) tanti cristiani morti esogioghati
dimale inpeggio senpre andate adrieto
perdendo que paesi debeati
doue naque [cristo] edoue fupreso
morto erisucitato eincielo asceto

IV

Lasanta chiesa gia signioreggiaua
gierusalem etutto quelpaese
quando lasanta crocie trionfaua
che piu di cientinaia danni edi piu mesi
eachostantinopoli terminaua
in p(er)che gierusalem elpaghan paese
Infino alli sidaua lobattesimo
chonfine era traturchi elcristianesimo

V

Doue elpresepio doue fur menati
imagi cholla stella doriente
oue la mensa doue riposati
furo gliapostoli cho cristo onipotente
esonni glialtri strumenti aparechiati
alla passion di cristo similmente
ome doue ilsepolcro di colui
chemorir uolle p(er)dare uita altrui

VI

Chonrtra litaliani Iuo gridare
seghuitando euersi delpoeta dante
o serua italia chosi uo chiamare
d(i)cho alle signorie tutte q(u)ante
channo soferto lasciare sogioghare
gierusaleme elaltre terre sante
p(er)loro discord(ie) elor maluagie sette
benche dadd(i)o neuegho assai uendette

VII

Era chostantinopoli murata
ben trenta miglia tutta intorno intorno
alte lemura emoltoben fondata
era piena di bei palazzi ciaschuno adorno
chonotto porti molto ben choleghata
acirchundarlo nonbastaua ungiorno
chofossi grandi elarghi inogni lato
chonun braccio d(i) mareuera mandato

VIII

Era piena d(i)palagi egran ricchezze
ed(i)reliqueie sante groliose
d(i)gran degnita e gientilezze
ed(i)nsengnie d(i)quelle opere uirtuose
Le quali sadoran p(e)lle diuine altezze
equando uenian lenotte tenebrose
aue unporto daqua dau[n]lato
chonun muro insieme tutto inchatenato

IX

Questa era q(u)ella terra chefacieua
la sichurta atutto elcristianesimo
ed(i)chostei senpre paura auea
turchi infedeli etutto elpaghanesimo
chostei insichurta sempre tenea
tutti icristiani ondo sono Io medesimo
chostei poneua termine apaghani
chenon faciessono mai ghuerra acristiani

X

Sentendoelgranturcho cholla sua ginea
chome ecristiani insieme facien ghuerra
piu d(i)trecento legno i[n]mare mettea
eforse mille selparlar nonerra
ellui Inpesona chonsua chompagnia
uene apor chanpo allainperial terra
esteteui piuanni ora ud(i)rete
chome lapresi euoi nepiagnierete

XI

Era qui drento illoro inperadore
d(i)q(u)esta grancitta ed(i)ligiente
chouiniziani chongiunto Inamore
egienoua nimicha ueramente
perche daprimi tenpi eprime ore
nimici insieme eran naturalmente
apresso d(i)q(u)esta unaltra citta era
degienouesi chessi chiama pera

XII

Perastio enuid(i)a ellor mala neq(u)izia
chegienouesi anno auiniziani
ora od(i) huomini crud(i) pienø d(i)malizia
cheuolsero achordarsi cho paghani
equali nonpotean chontutta lor trestizia
torre laterra giamai ali cristiani
ma igienouesi huomini peruersi
de loro lpasso chome sileggie inuersi

XIII

Era chostantinopoli ased(i)ata
i(n) modo tale nonsi potea difendere
tanta era grande laturchiescha armata
ep(e)llo mondo sichomincio ad(i)stendere
q(u)esta nouella daessere notata
nessun cristiano ciuolse mai atendere
etutti lichostantinopolitani
p(er)tutto chiedeuano aiuto dacristiani

XIV

Andaron lianbasciadori alla postolicha
sed(i)a del santo padre edeprelati
chesocchoresse alla fe chattolicha
epiu d(i) q(u)aranta d(i) furon sostati
eallo Re d(i)cicilia ed(i)maiolicha
chesouenisse aquelli ased(i)ati
esanza aiuto ognium chosi ben faremo
d(i)ciendo tosto uisochoreremo

XV

Chiamaron liuiniziani illor fauore
Iq(u)ali prestamente cimandarono
molte ghalee armate chon singniore
eachostantinopoli ariuarono
entrarono nelporto agrande onore
tutta lentrata delporto pigliarono
esenpre sichonbattea manon bastaua
tanto lipaghani q(u)i multiplichaua

XVI

Epoi dalsanto padre furon mandate
chomolte pregherie echon gran pena
cinq(u)e ghalee emolte bene armate
presso auinegia chille chonducie emena
egiunsonsi cholatre nominate
Insu quel porto presso alla chatena
edallun chanto ellaltro staua ~~mare~~ marte
molti sinne morirono daogni parte

XVII

Ebensidifendeuano I cristiani
chollor cielate panziere earnesi
chontro aq(u)elli aspri ecrudeli chani
se de non fussino istati igienouesi
Iq(u)ali d(i)erono ilpasso alli paghani
che auieano bonbarde etrabocchi d(i)stesi
Eun chastello d(i)legniamae auieano armato
Donde traeuano nelporto inchatenato

XVIII

Degiud(i)cii delcielo son d(i)stiesi
che chi malfa male a p(er)ragione
pera q(u)ella citta degienouesi
dallor fatta chattiua operazione
tutti suoi huomini furon morti epresi
orod(i) p(er)uerso efalso opennione
Cheuolsono fare chome matto estolto
che sputa inalto eritornali inuolto

XIX

E non bastaua tutta q(u)esta armata
algran numero cheran q(u)e paghani
unaltra armata fue aparechiata
daq(u)elli Illustri singnior uiniziani
eggia p(er)mare sisera auitata
manon giunsono atempo lisourani
cheselle fossero state tutte insieme
d(i) que paghani si disfacieua elseme

XX

O gienoua nimicha della fede
ogienouesi huomini p(er)uersi
d(i)sofocharui sarebbe merzede
p(er)che nonsiate uoi del mondo spersi
aiutasti choloro cheadd(i)o noncrede
aidura terra chenolai somersi
masenolai auta ora laspetta
chella spada d(i)d(i)o nontaglia infretta

XXI

Ispechitti Inpisa donna Inperiale
 La q(u)al tanto paese dominaua
 p(er)tutto elmare batteua sue ale
 finagierusalem signioreggiaua
 ora laued(i) umiliata tale
 misera sola abandonata eschiaua
 che delsepolcro santo alli cristiani
 puose elpassaggio euendello apaghani

XXII

Quella ria turba della gente paghana
 auendo ased(i)ata q(u)ella terra
 feron uenire molte balle d(i)ana
 erienpieronono Ifossi apiana terra
 Istaua Insu fossi q(u)ella gente strana
 nonsi saria ~~mai~~ creduto mai talghuerra
 apie delle mura andaua apiano
 q(u)ello maluagio esercito paghano

XXIII

Danoue champi aueuano ord(i)nati
 D(i)ntorno allemura ciaschun chonbattea
 edrento licristiani bene armati
 chonbattendo cholloro sid(i)fendea
 p(er)mare ep(er)terra erano ased(i)ati
 mapur quedrento gran paura auea
 chelli paghani eran senza misura
 echonbatteano elporto etutte lemura

XXIV

Istauano Iturchi dentro alporto
 edaquel chanto laterra ghuardaua
 malle bonbarde daluicin traporto
 molte ghalee alli cristiani ghuastaua
 e chominciaron I cristiani auer
 d(i)schonforto
 e q(u)elli drento ciaschun tremaua
 molte ghalee sissi frachassoe
 eq(u)al fu presa eq(u)al senandoe

XXV

Siche elporto rimase abandonato
 datutte leghalee ed(i)fend(i)tori
 chomio uodetto chegliera murato
 chominciaronsi allora egran romori
 p(er)che q(u)elturcho chaneschatenato
 chonfortando esuoi chongran furori
 ruppon quella chatena cheteneua
 Leghata Ilporto q(u)ando sichonbattea

XXVI

O iddio p(e)rche facesti q(u)ella gente lieta
 op(e)rche nomostrasti q(u)alche segnio
 p(e)rche nondesti riparo a tanta pieta
 p(e)rche Ilpopolo cristiano none fudegnio
 p(e)rche nonsi uide lachometa
 p(er)che non fe idd(i)o acristiani sostegno
 p(e)rche nonfe idd(i)o taluendetta
 ochofuochu ardente folghore o saetta

XXVII

Larouina d(i)roma dimostrata
 dalupi fu e aglialochi urlando
 alla ruina d(i)troia fatta
 dellindouini chandauan pred(i)chando
 Lamorte d(i)papa martino d(i)mostrata
 nelmezzo ~~giorg~~ giorno fu ilsole schurando
 molti giud(i)cii emolti mali
 and(i)mostrati sengni cielestiali

XXVIII

Lasciarono egienouesi trapassare
 aque paghani onde nelgholfo entrarono
 e d(i)lor legni si feron portare
 eungranponte prestamente ord(i)aron
 sop(r)a q(u)elle ghalee danauichare
 traluna terra elatra si passarono
 e giunsono alle porti ealle mura
 equella p(r)esono chon battaglia dura

XXIX

Ep(e)lle mura delporto edaltri lati
 preson laterra tutta agran furore
 q(u)elli Infedeli chani rineghati
 chiamando maumetto p(e)rsingnore
 ome q(u)anti pianti ud(i)ui eq(u)anti urlati
 aueuan licristiani drentto ed(i) furore
 enelle chase sentendo chotaluocie
 diq(u)e paghani nimici della crocie

XXX

Piangho pensando elpianto decristiani
 cheinchostantinopoli sifaciea
 p(er)che quelli aspri ecrud(i) chani
 femine emaschi tutti uccidea
 orpensa chome stauano liprofani
 quando uccider lun laltro siuedea
 uedeuasi morire Ilfiglio cholpadre
 e fantini Inbraccio della misera madre

XXXI

Andauan doueran q(u)elle reliquie sante
ronpendo lestatue elle croce
sempre gridando uiua triuichante
emaumetto chonatto uelocie
ricerchando lechiese tutte q(u)ante
chond(i)spiatati animi eferoci
andauan p(e)lle chiese dileggiando
cristo ella madre senpre d(i)spregiando

XXXII

Ghuastando esantuari esanti lati
opaghan degni dess(er) piu chearsi
p(e)rche nonsiete dadd(i)o sprofondati
nonpuote Idd(i)o chontro auoi adirarsi
odegni alonferno esser mandati
sanza lanima dalchorpo leuarsi
diauoli schatenati nonarebbe
tanto malfatto chadd(i)o nonecrebbe

XXXIII

D(i)cieual figlio padre mio maiuta
elpadre rispondea figliuolo cheffai
elluna uocie elaltra ~~facieie~~ facieia muta
p(er)che d(i)cieua tu rinegherai
oio tamazzero ottu cristo rifiuta
eppoi ~~chae~~ cheaueano rineghato assai
sillo tagliaua apezzi cholle spade
chonuien chelpadre sopra alfigliuol chade

XXXIV

Ella moglie ben chiama elsuo marito
elli figliuoli accio chellaiutasse
elluomo prima chellei erafinito
p(er)ben che luno laltro saspetasse
dicieua Ilfiglio madre Inontaiuto
p(e)rchio mimora e ueggio chettu passe
d(i) q(u)esta uita abandonata esola
chollaltre Insieme chosi dolente schola

XXXV

Altaglio delle spade li mettea
padre chomadre cholli lor figliuoli
nulla piata d(i) picholini uanea
bense crudele sed(i)cio nonti duoli
uedere elpadre ella madre chetenea
e suoi nipoti efigli chongran duoli
edessere morti tutti llor presenza
e essi poi chadere atal sentenzaia

XXXVI

Se mille linghue Ilmio chorpo auesse
sinon potrebbe perordine chontare
ella bocca d(i)ferro chepiangniese
sinon potrebbe nel pianto bastare
esse dumilia storie scriuesse
nonsi d(i)rebbe Ilamento lamentare
percio charachontare tanta ~~ru~~ ruina
nonbasterebbe una linghua latina

XXXVII

Anchor facien peggio alli tapini
que che tutti quelli chesapien parlare
si furon morti grand(i) epicholini
oidd(i)o chomelpotesti chonportare
solo siserbaron li fantini
chenon sapeano d(i) cristo fauellare
lialtri furon tutti morti nessun nerimase
femine o maschi dento o fuor d(i) chase

XXXVIII

Forse parebbe adalchuno chio errasse
chosi nonfusse stato chome fu uero
chedugiento epiu nemangiase
nonci romase solo unchorpo entero
chetutti q(u)anti apezzi nontagliasse
o d(i) maluagio trad(i)tor pensiero
chetutti quelli cheran piccinini
si chonseruaron perfarlli saracini

XXXIX

Era Inq(u)esta terra untenpio ed(i)ficato
dachostantino sacro Inperadore
elpiu beltenpio quello era stimato
chemai almondo fosse d(i)piu onore
doue sigran numero adunato
d(i)tutti Ilibri dongni gran ~~ualore~~ ualore
che ben semigliaia eraluolume
tutti furono arsi eandarono infiume

XL

Piangiete omai filosafi edottori
piangiete greci epiangiete latini
euoi piangiete grand(i) stud(i)atori
dappoi cheprefid(i) chani saranni
uanno priuato dalibri edeglionori
ed(i)cho auuoi greci elatini
chepiangha ciaschuno cholamentarsi
epiangha p(er)que libri chessono arsi

XXI

Osangiouanni grisostomo chefai
 poi che ued(i) tua terra siriuolta
 eltenpio tuo chosi d(i)sfatto omai
 alla scrittura tua estata tolta
 matu nonistimi noi chencielo stai
 sichome giente abandonata estolta
 tutti lasciati entro etuo richolti
 che p(er)nostra trestizia ~~ora~~ orci sontolti

XXII

Chiamo elmaestro d(i)choloro chesanno
 echiamo eluenerando elgran platone
 chiamo choloro chetutti onore lifanno
 sichome dante nelsuo libro pone
 p(er)che chomecho si lamenteranno
 d(i)q(u)esta maladetta p(er)d(i)zione
 p(er)che furon greci tutti huomini pregiati
 elilor libri p(er)turchi abruciati

XXIII

Questa cittae fu gia nominata
 p(er)altro nome che quel che alpresente
 epoi chonstantinopoli chiamata
 daghostantino Inperadore posente
 p(er)che dallui fu arghomentata
 q(u)ando si fecie della cristiana giente
 eltenpio grande soffia sia nome
 ornota eud(i)rai p(er)che echome

XXIV

Questa soffia era una poueretta
 quando quel tenpi sissi hed(i)fichaua
 od(i) cristiana santa dadd(i)o heletta
 checcio chechosua mani ella ghuadagniaua
 sichome femmina d(i) fede prefetta
 p(e)llo ed(i)fficio della chiesa daua
 ed(i)cie lascritura molto apieno
 p(er)pasciere i buoi chonperaua elfieno

XXV

E quali tutto elegniam trainasse
 p(er)quello sacro tempio ed(i)fichare
 essi trouo chechiunq(u)e uimurasse
 che ghostantino ebbe achomandare
 chelarme sua nelmuro achonciasse
 Lund(i) epoi laltro fatto chaschare
 Edoue era quellarme cinque lauoro
 era soffia alettere doro

XXVI

Facciendo poi ghostantino ricercare
 chiera questa donna nominata
 trouo chomelfatto auea apassare
 enelsuo nome fu poi ed(i)fichata
 sichomo scritto chio nonposso errare
 chostantin uolse chella chiesa plubichata
 santa soffia chella auesse nome
 ora uoi aete inteso Ilche elchome

XXVII

Soffia santa tanto lauorasti
 solo p(e)d(i)fichare lasanta chiesa
 or sono letuoi d(i)fici rotti eghuasti
 ella tua santita estata offesa
 de perche tanto giesu nonpreghasti
 che auesse latua chiesa ben d(i)fesa
 perche tusse beata santa epura
 edelle chose delmondo nonai chura

XXVIII

Anchora piangho pensando atanti pianti
 eghuai sifanno pelli taliani
 p(er)cherano molti emolti merchatanti
 emassimamente delli uiniziani
 edaltre cittad(i) molto circhostante
 furono morti Inchostantinopoli li cristiani
~~efaei~~ equali facieano grand(i) merchatantie
 d(i) molte chose emolte spezerie

XXIX

Drento Inuinegia son molti lamenti
 drento Infioenza sono alchun dolori
 p(e)lli loro cittad(i)ni chessiono spenti
 daquelli turchi chani trad(i)tori
 orsono Igienouesi ben chontenti
 che della fede sono perseghuitatori
 ma se glie morto li alchun gienuese
 d(i) chan chelli stia bene alle sue spese

L

Solo una chosa molto michonforta
 fra tanta ghuerra etanto uccisione
 ep(er)che sia tanta giente morta
 Lanime sono andate asaluazione
 percio cheidd(i)o aperta laporta
 delparad(i)so d(i)quella magione
 Ladoue lanime sono grolifichate
 credo chenelcielo sieno tutte inchoronate

LI

Ma perche uale pocho uale alamentarsi
 d(i)q(u)ella chosa chenonne mendabile
 nemai poteria richouerarsi
 tanta giente etanta lamentabile
 preghiamo idd(i)o chepiaccia degniarsi
 inuerso de cristiani essere amabile
 preghiamol ginochioni adalta uocie
 piangendo cholle braccia senpre incroce

LII

O altissimo Idd(i)o Ilqual creasti
 Ilmondo tutto q(u)anto d(i)niente
 prima Icieli eliangnioli formasti
 poi eq(u)atro alimenti ornatamente
 d(i)poi Laterra nel mezzo cholochasti
 edesti almondo Ilsole riluciente
 degniati de esald(i)re Ilpriegho mio
 Benchio sia pecchatore ettu idd(i)o

LIII

Singniori d(i)sponi Ichori alli cristiani
 d(i)fare tralloro perpetua pacie
 massimamente atutti italiani
 cholle lor forze elanimo ueracie
 piglino larme chontro alli paghani
 defallo idd(i)o omai setti pacie
 accio che quel paese siraq(u)isti
 doue nasciesti edoue tu moristi

LIV

Accio chelli cristiani possino andare
 agierusalemme p(er)tutti q(u)e paesi
 elli tuoi santi luoghi uicitare
 dasaraini nonsieno mai piu presi
 poi allor terre si possin tornare
 sani esalui chedenonsieno offesi
 perlla salute della man nostra
 fatelo idd(i)o pella piata uostra

LV

o papa santo q(u)into nicholone
 uicharo d(i)d(i)o echapo decristiani
 p(er)d(i)o omai aggi chonpassione
 ed(i) chiamare tutti litaliani
 etutti liperlati elle p(er)sone
 chebenedette anno letue mani
 afaire Inpresa p(er)mare ep(er)terra
 ep(er)fare alli paghani aspra ghuerra

LVI

O federigho sagro Inperadore
 achostati cholsanto padre omai
 p(er)che atte sapressa el gran furore
 settu nontarmi mal chapiterai
 gliungheri chiama eogni s(er)uidore
 chenelle prouincie sudd(i)ti tu ai
 p(er)acq(u)istare chostantinopoli santo
 achordati cholpapa del gran manto

LVII

Oruien prete giouanni aquesta schiera
 echiamata tutti q(u)anti etuoi armati
 Sotto lacrocie trionfal band(i)era
 chontra que paterini chan rineghati
 Educha d(i)starlicchi e d(i) bauiera
 chontutti luostri popoli pregiati
 eora andate araq(u)istare queloch
 doue epaghani an(n)o messo elfuocho

LVIII

O sagro re d(i)raona d(i)raghona arma
 lenaui
 e enpi le ghalee dechatelani
 esotto la band(i)era delle chiaui
 aiuta fare la ghuerra alli cristiani
 Echiamata tutti quanti etuoi soaui
 etutti etuoi amici napoletani
 p(e)raq(u)istare chostantinopoli chefue
 delli cristiani ritorni albon giesue

LIX

Omagnio Re d(i)parigi chofranciosi
 chiama lagiente tua p(er)ogni terra
 esotto ligigli tuoi groliosi
 uengha chontecho elgran re d(i)nghilterra
 accio chelli cristiani sian uettoriosi
 solo p(er)fare alli paghani ghuerra
 p(er)raq(u)istare la citta chenuoua mente
 Ilgran chan turcho afatta sidolente

LX

Oducha d(i) borghogna e detedeschi
 chontutta q(u)ella giente d(i)ghalizia
 deuien cholsanto padre enonti Increschi
 aq(u)esta cristiana esanta milizia
 accio chelianimi atutti sirinfreschi
 fate uendetta d(i)tanta niq(u)izia
 andate affare Ilgrolioso aq(u)isto
 Ladoue naq(u)e edoue mori cristo

LXI

O illustrissimo ducha melanese
 chiama lituoi fratelli ella tua giente
 lasciate stare letaliane inprese
 etti etutti quanti magnianima mente
 andate araq(u)istare q(u)el paese
 oue la madre d(i) cristo fu dolente
 pelli cristiani sostenere tanti afanni
 giae mille q(u)atrociento cinq(u)anta tre
 anni

LXII

O giusti cittad(i)ni uiniziani
 Iq(u)ali due altre uolte raq(u)istasti
 chostantinopoli delle mani dechani
 senza altro aiuto tutti liachonciasti
 ora cholpapa echogli altri cristiani
 madal tuo sforzo chome gia mandasti
 p(er)torre q(u)esta terra asaraini
 eq(u)ali Inpacciarono etuoi chonfini

LXIII

Ette fiorenza uoglio anchor chiamare
 p(er)o chesenpre Inben ti d(i)lettasti
 elpapa Ianni auesti achonseruare
 elpapa martino tanto onorasti
 challalto segio L faciesti sormontare
 elpapa ugienio anchor chonseruasti
 poi che d(i)santa chiesa tusse madre
 ora tachorda cholnostro santo padre

LXIV

Perchio nonposso tutto auere amente
 lesingniorie d(i)italia tutte q(u)ante
 Io lasso pisa misera edolente
 ettu belfiore chese chosi achostante
 quando tu uoi tusse pure ualente
 Il tuo aiuto rio cie mestiere auante
 essi degli altri Isperanza auemo
 chechostantinopoli noi raq(u)isteremo

LXV

Osiena anticha ocittadini sanesi
 Iq(u)ali Lasanta fede senpre amasti
 chiamate euostri amici elli lucchesi
 chedalleman d(i)marzoccho gliaiutasti
 cherano ased(i)ati etanto offesi
 euoi Iliberta gli chonseruasti
 p(er)che uoi siete pien d(i)charitade
 orandate araq(u)istare q(u)esta cittade

LXVI

Operugino Ilbel popolo d(i)marte
 chiama lichapitani tuoi armati
 chan fatto tremare elmondo Inogni parte
 edatutti Isingnior sono Istimati
 cholsanto padre deuoglia achostarti
 se q(u)elli chesso delmondo passati
 fossoro oruiui sarebbon si aiutanti
 chefarebbon paura atutti q(u)anti

LXVII

O re prestissimo Ranato
 odalfin d(i)uienna singnior delli franceschi
 omantoua o ferrara omon ferrato
 o singnior d(i)romagnia edemarchesi
 chalsanto padre papa beato
 chontutti liuomini d(i)uostri paesi
 etutte leuostre terre si chiamate
 lequali p(er)breuieta nollo nomate

LXVIII

O anchona delbelporto marino
 o ascholi edel chastel formanò
 o termino della marcha chamerino
 eppiu bel d(i)tutti fabriano
 o macerata odasan souerino
 orechanati oaghobbio ofano
 o fedeli della chiesa marchigiani
 ora andate afare ghuerra alli paghani

LXIX

Andate ocisini o fuligniati
 ouiterbesi ouuoi oruietani
 ouuoi altri alla chiesa choleghati
 narni eterni euoi altri auillani
 chepresso arroma siete circhundati
 o danorcia euuoi altri paesani
 fate spalle alpastor d(i)santa chiesa
 sichella nostra fede sia d(i)fesa

LXX

Uoltare miuoglio atte olonbard(i)a
 opadoua ouicienza ouerona
 o brescia ochomo ettu pauuia
 o piacienza eallesandria etortona
 chosingnior uostri metteui Inuia
 seghuitando lapastural chorona
 echiamate tutti Iuostri uicini
 d(i)torno Intorno alliuostri chonfini

LXXI

Chiamo bologna delli stud(i) madre
 chefacci pacie chosuo(i) cittadini
 echolloro arme buone sq(u)adre
 enon sien piu tralloro sitapini
 echolla crocie d(i)rieto alsanto padre
 eanimosi chontro asaraini
 echiamo leccitta chesson suggiette
 algiglio rosso chontutte lelor sette

LXXII

Ora usciamo d(i)talia chio uo chiamare
 q(u)elle chennoi sappiamo tutta uia
 odomascho ochasa che stai affare
 o chand(i)a euuoi presso schiauonia
 ettu dello leuante nontardare
 o padre deromani oalbania
 enuerso ponente chorsicha esard(i)gnia
 ellisola d(i)cicilia anchor ciuegnia

LXXIII

~~O furli Ofieri~~
 Ofrieri delsanto giouanni chefate
 Lauostra fede sid(i)uenta arancia
 oueson litributi cholentrate
 stateui inchasa adenpierui lapancia
 suprestamente chonuighor leuate
 cheauuoi toccha ronpere lap(r)ima lancia
 Ilgran mastro d(i) rod(i) siuaspetta
~~ehueuol~~ cheuuol chontro asaraini far
 uendetta

LXXIV

O doue Ilsacro Inperadore ghostantino
 chetanto acrebbe Ilpopolo cristiano
 oue charllo magnio Ilpalad(i)no
 oue orlando sanatore romano
 doue rinaldo chaulier si fino
 oue lancilotto oue Ilbuon cristiano
 douel danese uliuieri ealtri palad(i)ni
 chealor tempo d(i)sfacievano Isaracini

LXXV

Or p(er)non d(i)re troppo nel profondo
 chonchiudero chonquesti in breuietade
 uedesti mai d(i)pinto Ilmappamondo
 tutto lo chiamo cholle sue chontrade
 Imagina laterra attondo attondo
 q(u)ante son uille chastella eccitade
 tutte le chiamo afare q(u)esta battaglia
 epriego Idd(i)o checiaschun ben ciuaglia

LXXVI

Gridate tutti mora mora machone
 gridate tutti mora triuichante
 gridate tutti uiua giesu d(i)passione
 gridate uiua lesue giente sante
 ora gridate chon buona intenzione
 egridate chouocie aiutante
 gridate tutti uiua giesu cristo
 gridate chefaremo ungrande aq(u)isto

LXXVII

Leggiamo cheuespesiano chontito
 furono due Inperadori delli romani
 p(er)che cristo dagiuda fu trad(i)to
 euenduto trenta danari dagiudei chani
 orod(i) gientile enobile partito
 chepresono quelli due santi cristiani
 p(er)fare uendetta d(i) quel prezzo charo
 uenderon trenta giudei p(er)un danaro

LXXVIII

Chosi q(u)esta uendetta siuol fare
 p(er)che nemorti migliaia dugiento
 trenta p(er)uno sene uuole amazzare
 accio chel nome loro sia senpre spento
 In q(u)esto mondo siuol uend(i)chare
 sechondo locristian chomandamento
 Io nonpiangho Innumero sessai
 fare a fatto ettu multipricerai

LXXIX

Oilasso auuoi tutti gliord(i)namenti
 delle battaglie essi delle andare
 chon balestrieri ebonbarde ealtri arghomenti
 eq(u)ali singniori sidebbon piu onorare
 etutti Insieme uniti eualenti
 uoler giustizia trauoi oseruare
 accio chesabbia una santa uittoria
 alaude d(i)d(i)o edella superna grolia

LXXX

Anchor giud(i)cherei chogniun uandasse
 q(u)alunq(u)e frate inord(i)ne inchappato
 chelle lor chappe ciaschuno spogliasse
 e d(i) buona armadura essere armato
 etutti quelli channo le pelle grasse
 q(u)alunq(u)e e incherichale stato
 che aq(u)esta impresa ogniun uenissi
 chi uiue alle spese decrocifissi

LXXXI

Erano inq(u)esto tempo choleghati
q(u)esti sanesi cholli uiniziani
eq(u)ali mandarono mess uital donati
Dassiena anbasciadori enelle sue mani
siuenero lichorrieri dalli mandati
Lelettere della morte de cristiani
sichome auete ud(i)to d(i)poi eprima
chome chonchiuso p(er)questi uersi Irima

LXXXII

Eora p(er)sapere chifu quel cristiano
cha fatte tante rime p(er) memoria
esia chiamato ciaschedun cristiano
che uad(i)n p(er)riauere q(u)esta uittoria
Chiamasi q(u)esti bernard(i)n cigholano
achui Idd(i)o chonceda eternal grolia
p(er)che lui silaparlato editto
ealli suoi scholari chelan(n)o scritto.

Magl. XXV, 616

I

Chollagrima piangendo arachchontare
ledispiatate morte ellaspro fatto
cheffe aghostanti nopoli p(er)mare
elgrande nimicho chane rineghato
tutti icristiani iuo chiamare
chepianghino chomecho inogni lato
ep(er) dare fama aquegli chenollo crede
chemorirono p(er)la sagra esanta fede

II

Nonuoglio chiamare lemuse diparnasso
malla maria madre cholla sua gloria
egesu cristo chedelmondo euaso
elquale maiuti achonciare questa storya
efare elpianto diquesto aspero chaso
p(er)che senp(r)e nesaia eternale gloria
memoria
uergine santa e ogni santa esanto
p(r)eghate idio p(er)me inquesto chanto

III

Lla santa chiesa gia signoregiaua
gierusalem(m)e etutto quelpaese
quando lasanta crocie trionfaua
chesono piu decentinaia danni e mesi
ora ghostantinopoli terminaua
p(er)che gierusalemme lopaghano p(re)se
p(er)insino apiu ui sidaua lobatesimo
chonfini feano fraturchi elcristianesimo

IV

O ueri sucessori deluero pietro
o sagri imperadori euoi prelati
lauostra fede erotta chome uetro
poi checristiani fiuono soggoghati
dimale inpeggio senpe andate adietro
p(er)dendo quegli paesi debeati
oue naque cristo eoue efu p(re)so
emorto rysucito incielo arreso

V

Onde lo p(r)esepio oue furono menati
emagi cholla stella doriente
onde lamensa onde riposasti
furonu gliapostoli chondio nipotente
oue sono glistormenti apparecchiati
alla passione dicristo similemente
oime doue laferita dicholui
chemorire uolle p(er)dare uita anoui

VI

Chontra ataliani iuoglio grydare
seguitando iuersi delpoeta dante
osser[ua] ditalia io uoglio chiamare
dicho allesignorie tuttequante
i quagli anno sofferto assogoghare
gerusalen p(er)machone etreuighante
p(er)le dischordie loro elloro sette
bene chedadio ineuggio uendetta

VII

Era ghostantinopoli murata
trenta miglia digiro dintorno
ealta dimura ebene fondata
eri piena di begli palagi adorno
elmare chorotto porti bene colleghata
dicirquandarlla no(n) bastaria ungiorno
efossi tanti larghi inogni lato
chauno braccio dimare uera mandato

VIII

Era pieno dipalagi ed[i]ricchezza
cholle orlinque sante egloriose
piena di degnita egentilezze
einsegnie diquelle opere uirtudiose
lequagli ueniuanu delle superne altezze
quando ueniuanu lenotti tenebrose
aueua unporto in aqua dauno lato
erano chol muro tutto inchatenato

IX

Questa era quella terra cheffacieua
lasichurta atutto El crystinesimo
Ediquesta terra senp(r)e paura haueua
Iturchi Egli Infedegli Elpaghanesimo
eq(u)esta sichurta senp(r)e teneua
tutti i cristiani ondio sono immedesimo
questa poneua termine apaghani
cheno(n)facessino ghuerra acristiani

X

E sentendo elturcho cholla sua genia
chefra gli cristiani Era gran guerra
piu didugento legni imare aueua
Eforse mille selparlare nonerra
Eforse inp(er)sona cholla sua chonpagnia
uenero aporre elchapo aquesta terra
molti anni uisterono aca(n)po oruidirete
quando lap(r)ese uoi nepiangierete

XI

Eraui dentro elloro inperadore
 diquesta giente diligente mente
 choiuiniziani chongunto Inamore
 egenoua nimicha ue[ra]mente
 p(er)che diprimi tenpi epaccie ora
 Enimici furono naturale mente
 p(r)esso aquesta citta unaltra uenera
 digeniuesi chesichiamaua pera

XII

Perastio eperinvidia eranemicizia
 chegenouesi anno auiniziani
 orudirete huomini scelerati Ediniq(u)izia
 Cheuolsano achordarsi cho paghani
 iquagli cholloro tutta granmalizia
 tor nonpoteuano laterra acristiani
 magenouesi huomini diuersi
 dierono Alloro Elpasso chome udirete
 i(n)uersi

XIII

Era ghostantinopoli assediata
 tanto che piu no(n)si poteua difendere
 tanta Era grande laturchessa armata
 Egia p(er)lo mondo sichominciauano
 asstendere
 quella nouella Edessere notata
 nissuno cristiano volesse atendere
 Etutti ichostantinopolitani
 adimandauano aiuto acristiani

XIV

M[a]ndarono glinbasciadori allapostolicha
 sedia dalsanto padre Eda prelati
 chessochorressino allafede chatolicha
 piu diquaranta di furono sostati
 Edare dicecilia Edimaiolicha
 chiamando aiuto p(er)loro assediati
 Esanza aiuto ogniuno chonbenfaremo
 dicendo tossto uissachoreremo

XV

Chiamando iuiniziani illoro fauore
 iquagli subitamente cimandarono
 molte ghaleie armate E uno signiore
 Ea ghostantinopoli ariuarono
 entrarono nelporto horonore
 Ellentrata delporto sipigliarono
 Essenp(r)e chonbateuano manonbastaua
 tanti chedi paghani molti pigliaua

XVI

E poi dalsanto padre adomandate
 chomolte p(r)egharie agran pena
 cinque ghaleie cifurono mandate
 p(r)esso auinegia Echilemena
 Echongusonsi chollaltre inominate
 insunquelo porto p(r)esso alla cha[t]ena
 epoi ere diraghona chonsuo mare
 dodici uenemando p(er)difesa fare

XVII

Lasspra bataglia Elle crudegli morti
 fragli cristiani Eturchi siuediano
 cholle ghaleie armate insulle porti
 Chollancie Espade luno Elaltro uccidieno
 grande bataglie p(r)esso aquelle porti
 nollo crederebbe senone chillouedeno
 dalluno chanto Edallaltro staua marte
 emolti nemorirono dogni parte

XVIII

Molto bene sidifendeuano inosstri cristiani
 choncelate panziere echonarnesi
 Chontra aquegli assperi Ecrudegli chani
 segli nonfussino stati Igenouesi
 Enegli termini di quegli paghani
 aueuano bonbarde etrabocchitesi
 uno chastello dilegniame aueno armato
 oue traeuano nelporto inchatenato

XIX

Degli giudici decieli sono stesi
 chechi malfa mala pe(r)ragione
 pera quella citta degenouesi
 dalloro fatta chatiua operazione
 tutti Isuoi uomini furono morti Ep(r)esi
 odi peruersa Efalsa oppenione
 chefeciono chome matto estolto
 chesspunalto etornagli insuluolto

XX

Nonbastaua tutta questa armata
 algrande numero cherano quep(a)ghani
 unaltra armata Era aparecchiata
 degli Industriosi signiori uiniziani
 Ep(er)lo mare sera gia auata
 manongiunseno altenpo Iristiani
 p(er)che sestati fussino tutti Insieme
 diquegli paghani no(n)si trouerebbe seme

XXI

O genoua nimicha della fede
 ogenouesi huomini p(er)uerssi
 daffogharui saria gran mercede
 p(er)che no(n) sete uoi delmondo Isspersi
 aiutasti cholloro cheindio no(n)crede
 ai dura terra cheno(n) gliai somersi
 masseno(n)lai ora lasspetta
 chella spada didio nontaglia infretta

XXII

Specchiati Inpisa donna Inperiale
 laquale tanto paese dominaua
 Ep(er)tutto Elmare bateua lale
 gerusalem quella signioregiaua
 ora Ediuenua atanto male
 misera sola abandonata Eschiaua
 p(er)che uende Elpasso apaghani
 onde andauano alsipolcho icristiani

XXIII

Ora odi lapotenzia dipaghani
 auendo assediata quella terra
 fecero uenire molte balle dilana
 eferono Enpiere Ifossi apiana terra
 stauano Insufossi quella gente strana
 Enonsi sarebbe creduto mai tanta ghuerra
 sicche appie dellemura andauano appiano
 quello maluagio stormo paghano

XXIV

Ebene noue chanpi aueuano ordinati
 Dintorno intorno ogniuno chonbatte
 dentro uerano icristiani bene armati
 chonbatendo loro sidifendeuano forte
 p(er)mare Eperterra Erano assediati
 maquegli didentro aueuano paura forte
 p(er)che Ipaghani Erano senza misura
 chonbateuano leporti cholle mura

XXV

Staua labuona gente dentro alporto
 edaquelato lagente guardaua
 Elle bonbarde dalluno traporto
 molte ghaleie allicristiani guastaua
 icristiani chomincorono auere schonforto
 Equegli cherano dentro ciaschuno [tr]emaui
 molte ghaleie decristiani sifrachassone
 molte nefurono p(re)se Emolte senandone

XXVI

Sicche Elporto rimase abandonato
 datu[tte] leghaleie Edifensori
 chome uone detto Egliera murato
 allora chomincio igranrumori
 p(er)che Elturcho Echane rineghato
 chon fortando issuoi congranfurore
 rupeno quella chatena cheteneua
 leghato Elporto quando chonbateua

XXVII

O idio p(er)che facesti quella gente lieta
 p(er)che no(n)dessti modo atanta piata
 odio p(er)che no(n)mosstrasti qualche
 segno
 op(er)che no(n)si uide lachometa
 op(er)che Elpopulo cristiano no(n)fu
 degnio
 o p(er)che no(n) fecie idio tale uendetta
 chonzolfo offuochu ardente o cho(n)saetta

XVIII

Larouina diroma dimostrata
 fune dailupi Edagli allocchi urlando
 Ella rouina ditroia fune fatata
 dagli indouini cheandauano p(r)edichando
 lamorte dimartino fune dimostrata
 nelmezzo delsole schurando
 Emolte altre rouine Emolti mali
 anno mostrato segni celestiali

XXIX

Prestarono Egenouesi quel passare
 dique paghani sicche nelgholfo intraro
 Edelegni suoi fecono portare
 Edilegniam unponte ordinario
 Insunquelle ghaleie danauichare
 fraluna Ellaltra lopusaro
 giunseno alleporti Eallemuraglia
 Esi lap(r)esona chongran bataglia

XXX

Ora miuoglio piu alquanto Isschusare
 accio che delle tori no(n)sia incholpato
 p(er)chio no(n)mi trouai abatagliare
 sichondo chio one detto Erachontato
 chimeglio losa midebba p(er)donare
 sedella mente mia auessi Erato
 p(er)che solo mimuoue apianger tanto
 lecrudegli morti Edisspiatanto pianto

XXXI

P(er)lemura delporto Edaltri lati
 p(re)sono laterra agranfurore
 quegli infedegli chani rineghati
 chiamando malchometto p(er)signiore
 oime chepianti ocche uelati
 facendo icristiani dentro epifuori
 nelle loro chase facendo tale uocie
 diquegli paghani nimici della crocie

XXXII

E piangho pensando Elpianto dicristiani
 cheper ghostantinopoli sifaceno
 p(er)che elturcho rineghati chani
 femine Emasschi tutti glucidieno
 depenza chome stauano icristiani
 quando lulaltro ucidere siuedieno
 uedeuasi morire Efigliuoli cholpadre
 Eloro figliuoli inbraccio della madre

XXXIII

Andauano alle relique sante
 erompendo lestatue Ella crocie
 cherano p(er)le chiese tutte quante
 chondispetati anime ferocie
 gridauano senp(r)e uiua treuighante
 Emalchometto chollatto ferocie
 andando p(er)le chiese dilegiando
 cristo Ellamadre senp(r)e rubando

XXXIV

Guastando isagrilegi quegli schomunicati
 odegni paghani dessere arssi
 onoramente dadio essere straziati
 nonpuo Idio chontra auoi adirarssi
 Edegni dello Inferno Essere mandati
 senza lanima delchorpo leuarsi
 diauoli Inchatenati nonarebbe
 tan male fatto cheidio no(n)uorrebbe

XXXV

Pieta timoua omai sesse cristiano
 dolcie letore alquanto piangie mecho
 uedere sparto tanto sangue umano
 diquello glorioso populo grecho
 p(er)lemanis disuditi del gran paghano
 pensa frate stesso Epiangie mecho
 Estima diuedere chotanti morti
 quanto nesstauano dentro dalle porti

XXXVI

Diceua Elfigliuolo opadre mio
 Elpadre ressondeua figliuolo cheffai
 Elluna uocie facieua muta
 p(er)che diceua turrinegherai
 O io tamazzo otu cristo rifiuta
 Epoi cheaueua rineghato assai
 sillo tagliava apezzi cholla spada
 chonuien chelpadre sop(r)a elfigliuolo chada

XXXVII

Ellamoglie bene chiamaua elsuo marito
 Egli suoi figliuoli accio chella auitassi
 elluomo p(ri)ma chellei era finito
 p(er)bene chelluno Elaltro saspetassi
 Diceua lofigliuolo madre no(n)taiuto
 p(er)che io mimoro euegho chetu passi
 diquesta uita abandonata Esola
 questa Era frallo[ro] lutima parola

XXXVIII

Altaglio delle spade gli metteua
 padre Emadri Eanchora lifigliuoli
 nulla piata depiccholini aueua
 setu no(n)piangi p(er)che piangiere suoli
 uedeua lopadre Ellamadre cheteneua
 Esuoi figliuoli chongrande duoli estormenti
 tutti Erano morti insua p(re)senzia
 epoi chadere cholloro atalle sentenzaia

XXXIX

Seciento linghue lomio chorpo auesse
 no(n) basterebbe p(er)ordine chontare
 Ella bocca differro chepiangesse
 eno(n) potrebbe nelpianto basstare
 Esimile storie siscriuesse
 no(n)basterebbe atanto lamentare
 p(e)ro cherachontare tanta rouina
 no(n) basterebbe una lingua diuina

XL

Anchora feciono peggio atapini
 chetutti quegli chessapeuano parlare
 Efurono morti grandi e piccholini
 oidio p(er)che lopuote Chonportare
 solo miseri acholoro fanciullini
 cheno(n) sapeuano dicristo fauelare
 Eda sei anni insu no(n) ciromase
 femina omasschio dentro offuori dichasa

XL I

Forsse chealchuno crederebbe chio erassi
 chosinonfussi chome eglie ben uero
 chedugento migliaia opiu enamazasse
 Enonui romanesse unchorpo intero
 chetutti quanti apezzi no(n)tagliasse
 odi maluagio Etraditore pensiero
 chetutti Ifanciugli chesono piccini
 gli chonseruo p(er) fargli saracini

XL II

Eraui in quello tempo difighiato
 daghostantino sagro Inperadore
 Elpiu bello tenpio quello era stimato
 che fussi almondo dicho tanto honore
 onde sigrande numero adunato
 ditanti libri Edogni granualore
 bene sesatta migliaia Era Eluolume
 tutti furono arsi Egitati nelfiume

XL III

Facendo poi chostantino poi ricercare
 chiera questa donna inominata
 trouo chome Elfatto aueua apassare
 Enelsuo nome fu poi Edifichata
 sichome ione letto chio no(n)posso erare
 chostantino Ella chiesa plubichata
 santa soffia uolse chausse nome
 uoi aueate inteso Elp(er)che Echome

XL IV

Soffia santa tanto lauorasti
 solo p(er)difichare lasanta chiesa
 ora ituoi difici sono rotti Eghuasti
 Ella tua santita Estata offesa
 p(er)che tanto gesu tune no(n)p(r)egasti
 cheauessi latua chasa bene difesa
 p(er)che tusse beata santa Epura
 delle chose delmondo tune nnonai chura

XL V

Piangho anchora pensando atanti pianti
 iquagli sifanno p(er)gli taliani
 p(er)che sono molti Emolti merchatanti
 Emassimamente degli uiniziani
 sono molti Emolti altri uiandanti
 dentro aghostantinopoli cristiani
 iquagli faceuano merchatantie
 dimolte chose Edimolte spezierie

XL VI

Dentro Infirenze sono alchuno dolori
 dentro inuinezia sono molti lamenti
 p(er) gli cittadini chesson [spen]ti
 Da quegli turchi chani traditori
 ora sono igenouesi bene chontenti
 chedella fede dicristo sono p(er)seguitori
 ep(er)cio sealchuno Emorto genouese
 diciamo chegli sta bene allasua spese

XL VII

Dauna chosa molto michonforta
 fratanti pianti e tanti ucisione
 chep(er)che siatanta gente morta
 Elanime sonoite assaluazione
 p(er)che Idio ane aperta laporta
 delparadiso diquella magione
 onde lanime nesono glorifichate
 credo cheinincielo siano mo(n)tate

XL VIII

Ep(er)che pocho uarebbe ellamntarssi
 di quella chosa laquale einmendabile
 Emapiu porta richouerarssi
 chotanta gente chotanto lamentabile
 p(re)ghiamo idio cheuoglia degniarssi
 p(er)gli nostri p(ri)eghi essere amabile
 Ep(re)ghiamo Idio adalta uocie
 piangendo cholle braccia Facciano crocie

XL IX

O altissimo idio loquale creassti
 elmondo tutto quanto diniente
 egliangioli Incielo p(ri)ma formasti
 Epoi quatro alimenti oranatamente
 ella terra inmezo tune cholleghassti
 Edessti almondo elsole rilucente
 degniati disaldire Elp(ri)egho mio
 bene chio sia tereno Etusia Idio

L

Dissonete i chuori atutti I cristiani
 difare fralloro perpetua pacie
 Emassimamente atutti Italiani
 Echolloro forza Elanimo ueracie
 chepiglino larme chontra depaghani
 defatelo signore idio seti piacie
 accio che quello paese siragiusti
 onde nascesti Eonde tumorissti

LI

Accio che cristiani possino andare
 uersso gerusalim p(er) quegli paesi
 Egli tuoi santi luoghi uisitare
 dasaracini cheno(n)sieno offesi
 Epoi sichuri possino ritornare
 acchasa loro cheno(n) sieno p(r)esi
 Ep(er)la salute dell'anime nosstre
 fatelo idio p(er)lapiatade uosstra

LII

Opapa santo quinto nicholone
 uichario didio Editutti cristiani
 p(er)dio tip(ri)egho omai chonpassione
 Edichimare tutti taliani
 Etutti ituoi p(r)elati ellep(er)sone
 Iquagli anno bendetto letuemani
 affare inp(r)esa p(er)mare Ep(er)terra
 affare agli paghani asspera guerra

LIII

Ofederigho terzo inperadore
 acchostati cholpapa santo omai
 uedi checontte sacchosta Elgranfurore
 Essetune no(n) tarme male chapiterai
 Egli unghari chiama Eogni seruidore
 Enelle tue p(r)ouincie suditi chai
 daquisstare ghostantinopoli santo
 acchostati cholpapa delgrandemanto

LIV

Oruieni p(re)sto giouan(n)i a questa schiera
 chiama tutti quanti Etuoi armati
 sotto lacrocie trionfale Euera
 chontro apaterini rineghati
 oducha disstarlicchi Edibauiera
 chontutti iuostri populi p(r)egiati
 sotto lacrocie arraquistare quello luogo
 onde Epaghani anno messo affoco

LV

Osagro re diraghona arma lenaui
 Enpi leghaleie dichatalani
 Essotto labandiera delle chiaui
 aiuta affare laguerra acristiani
 chiama cho(n)techo tutti Ituoi saui
 Etutti gli amici Enapoletani
 Siche ghostantinopoli cheffue
 degli cristiani torni albuon gesue

LVI

Onobile re difrancia Edifranciosi
 chiama legenti cheai inogni terra
 Esotto ituoi gigli gloriosi
 uerra chonuoi Elgranre dinilghinterra
 accio che icristiani sieno uitoriosi
 affare aturchi dissipietata guerra
 p(er)achuistare lacita chonuouamente
 Elgranturcho chan affatta sidolente

LVII

Oducha diborghogna Edetedesschi
 chontutta quella gente dighalizia
 cholsanto padre uenire no(n)uirincresscha
 chonquesta santa cristiana malizia
 sicche glianimi atutti sirinfresscha
 fate uendetta ditanta niqizia
 andate affare glorioso acchuisto
 In quello luogo douenacchue Emori cristo

LVIII

Olustrissimo ducha milanese
 chiama ituoi frategli Ellatua gente
 Ellasciate stare letaliane inp(r)ese
 Etutti quanti magnianimamente
 andate arraquistare quel bel paese
 onde gesu Ellasumadre fune dolente
 p(er)gli cristiani sofferirono tanti affanni
 gia E mille quatrocento cinquanta anni

LIX

Ogiusti cittadini uiniziani
 lequagli due altre uolte raquistate
 ghostantinopoli delle mani dichani
 senza altro aiuto tune gli chaciassti
 cholpapa santo Echontutti Isscristiani
 manda Eltuo sforzo chome gia mandassti
 alleuare questa citta dasaracini
 Equagli inpacauano Ituoi chonfini

LX

Ette firenze uoglio anchora chiamare
 p(er)che senp(r)e inbene tideletassti
 Epapa ianni auesti accho(n)(ser)uare
 nello alto seggio lofaciestti montare
 Epapaugenio anchora cho(n)(ser)uasti
 p(er)che disanta chiesa tusse madre
 ora tachorda cholnostro santo padre

LXI

Nonguardare apisa nelsuo lamento
bene cheintalia nesia pieno lecharte
tuai laforza Eai Elsentimento
essi chonosci Elgran segnio dimare
Dimostra Eltuo uichore eualimento
p(er)che toccha atte anchora questa parite
p(er)li tuoi merchatanti chesso sono innionte
Enpiani
El tuo sommo ualore sia infauoredicristiani

LXII

P(er)chio no(n)posso auere tutto amente
lesignorie ditalia tutte quante
lasciaremos pisa misera dolente
etu belfiore chesse chosi acchostante
quando tuuogli tusse pure ualente
eltuo ualore cie messtieri auere
Ecchol tuo senno Edegliatri speranza
auemo
ghostantinopoli noi raquisteremo

LXIII

Ossiena anticha chella santa uergine
chiamasti
p(er)la auochata santa senp(r)e amassti
chiamate Euostri amici Egli luchesi
chedelle mani dimarzoccho gliautassti
cherano assediati Etanto offesi
euoi illiberta glicon(ser)uasti
p(er)che uosiate pien dicharitate
andate araquistare questa citade

LXIV

E preghate quella uosstra auochata
madre gloriosa dicristo gesue
Etutti iuostri beati chep(er)loro inciello
sichanta
Emassimamente quegli nouelli due
santo bernardino Echaterina uergine santa
chep(er)eghino chontutti isanti cristo gesue
chechonceda grazia atutti icristiani
cheffaciono uendetta degghostantinopoletani

LXV

O perugini delpopulo dimarte
chiama Ichapitani tuoi armati
cheanno fatto tremare Elmondo inogni parte
Edatutti Isigniori sono stimati
ap(r)esso altuo passtore uogli aiutargli
sequegli chesso sono delmondo passati
fussino uiui sarieno si aiutanti
chedarebono pena atutti quanti

LXVI

Osangiorgio chefu santo chauliere
sangiorgio chiami ciasscuno nello andare
sangiorgio ciaschuno uogli chiamare
sangiorgio uaiutera intalmesstiere
sangiorgio Elquale mori uolentiere
sangiorgio p(er)lafede difensare
sangio(r)gio Elsuo nome nelchonbatere
sangiorgio uifara inimici abbattere

LXVII

Ore p(r)esstantissimo renato
dalfino signiore degli francesi
dimantoua Ediferrara Emonferrato
osigniori diromagnia Emarchesi
seguite lo passtore papa beato
chontutti gliuomini diuostri paesi
elle uostre terre tutte chiamo
lequagli p(er)breuita no(n)lle chontiano

LXVIII

Oanchona delporto marino
oasscholi ochastello fermano
otermine della marcha chamerino
omacerata Etusansauerino
Etu piu bello ditutti fabriano
orechanati oaghobbio Efano
ofedegli della chiesa marchigiani
ora andate affare ghuerra apaghani

LXIX

Andate ostesiani offulingniati
ouiterbesi Euoi oruietani
Euoi allachiesa sogghati
narni terni Euoi aquiliani
chep(er)esso arroma sete circhundati
Euoi danorcia Euoi dauissani
fate spalle alpastore disanta chiesa
sicche lafede nosstra siadiffesa

LXX

Uoltare miuoglio atte olonbardia
opadoua ouicenzia Etuchermona
opiagenzia ochomo opauia
obrescia oal[e]sandra Etutortona
chosigniori nostri meteteui Inuia
seghuendo Elpasturale dichorona
chiamate Euostri amici Euicini
dintorno Intorno Egli uostri chonfini

LXXI

Chiamo bologna degli studi madre
cheffacino pacie frasuoi citadini
cholle sue armate Ebuone schuadre
Eno(n)sieno piu fralloro sitapini
Sotto lacrocie seghuendo Ilsanto padre
Eanimosi chontra assaracini
anchora chiamo lecitta chessonno suggette
algiglio rosso Ealle sue sette

LXXII

Usciamo fuori ditalia chiuo chiamare
Quelle chenoì sappiano tutta uia
o signiore dimasscho chestai affare
ochandia Euoi p(r)esso asschiauonia
otune dallo leuante no(n)tardare
opadre deggli romani oalbania
Einuersso ponente chorsicha Esardignia
Elisola dicecilia anchora ciuegnia

LXXIII

Ep(er)none Essere neldire troppo
p(r)ofondo
chonchiudere luoglio chonquesti
i(n)breuitade
uedessti mai dipianto Inasspro mondo
tutte lechiamo cholloro chontrade
Emaginare leterre atondo atondo
signiorie uille chastella Ecittade
tutte lechiamo affare questa bataglia
Ep(r)egho Idio checiascheduno benuaglia

LXXIV

Ordoue sene charllo mano inperadore
diuino
odouese orlando Elnobile paladino
ouene Eldanese Elbuono tristiano
oue rinaldo Elfrancho chapitano
oue uliuieri Eorlando Elbuon chonpagnio
oue Elbuono arcuiescouo turpino
oue sono glialtri franchi paladini
oue sono quegli chediffeceno isaracini

LXXV

Offerieri disanto giovan(n)i cheffate
lauoetra fede Edouentata ciancia
oue sono Etrebuti cholle Entrate
Estateuoi inchasa agratarui la pancia
Eciasschuno diuoi larme pigliate
auoi toccha aronpere lap(ri)ma lancia
Elgranmaestro dirodi siuasspetta
cheuole disaracini fare uendetta

LXXVI

E gridate ogniuno muoia machone
Egridate ogniuno muoia treuighante
Egridate uiua idio dipassione
Egridate uiua lesue gente sante
Egridate ogniuno chonbuona intentazione
Egridate ogniuno chonuocie aiutante
Egridate ogniuno uiua gesu cristo
Egridate forte cheffareno grande acchuisto

LXXVII

Eueggiamo cheuesspasiano cho(n)tito
furono due inperadori romani
Ep(er)che idio dagiuda fune tradito
Etrenta denari uenduto agudei chani
intendi Elnobile Ebuono partito
chep(r)esono quedue cristiani
p(er)fare uendetta diquello p(r)egio charo
uenderono trenta giudei p(er)uno danaio

LXXVIII

Echosi questa uendetta siuolfare
p(er)che nemorti migliaia dugento
trenta p(er)uno seneuole amazzare
accio chelnome loro sia spento
inquesto modo siuole uendichare
sichondo Elcristiano chomandamento
io noncipongho Elnumero massesai
aboccha fare tu mo(l)tiplicherai

LXXIX

Dappoi cheriparare no(n)si potrebbe
allamorte diquemartorizzati
ripararemo aquello danno cheuerebbe
segli paghani fussino lasciati
istar qui dentro senp(r)e gueregerebbe
Egli cristiani senp(r) agli chonfini
atutti icristiani farebono guerra
seuoi no(n)riparate aquestaterra

LXXX

Iolascero auoi lordinamenti
Elfare delle bataglie Edello andare
Echonbonbarde balestre Etormenti
Equale signiore sidiepiu onorare
Etutti uniti insieme Eualenti
Euolere frauoi gustizia osseruare
accio chenoì abbiamo una santa uictoria
allude didio Edella sup(er)na gloria

LXXXI

Anchora gudicherei chogni uno uandasse
Eaqualunche frate dordine inchapato
Echeogniuno lechappe sispogliasse
Edibuona armadura bene armato
Equegli pralati channo lepelli grasse
Eaqualunche inche[r]ichato ane stato
cheaquesta inp(r)esa ogniuno uenissi
cheuiuano allespese decrociffissi

LXXXII

Neltenpo chedisop(r)a arai letto
atrenta di diluglio rachontando
dalp(r)incipio allaffine chomio uodetto
Eper no(n)dire troppo lungho fine facciano
Essece fussi alchuno uersso no(n)bene netto
alla chorrezione diuoi stiamo
Essediquesto no(n)ui uincie [i]nuidia
omaluolere
peggio Emalparlare cheinbene tacere

LXXXIII

Erano inquesto tempo cholle ghati
Esanesi chouiniziani
Elquale mandarono p(er)misere uitale
donati
assiena inbasciadori Enelle mani
Esuoi chorieri uenero mandati
cholletere della morte dicristiani
sichomeauete intesso poi Ep(r)ima
Echome ione chongunti qu[e]sti uersi irrima

LXXXIV

Eora p(er)sapere chifu quello cristiano
cheanetrouate queste rime p(er)memoria
Esiachimato ciasschuno taliano
cheuadino perauere questa uetoria
chiamasi questo prete maffeo pisano
Elqual choncieda idio Eternale gloria
alla sua fine p(er)quello cheglia detto
Eagli suoi scholari chellanno scritto

Finito deo grazias

I

Chollagrima piangendo aracontare
ledispietate morti ellaspro fatto
chefe aghostantinopoli p(er) mare
elgran turcho cane rinheghato
tutti licristiani iuo chiamare
chepiangino chomecho inognilato
eperdar fama aquelli chenoncrede
e aquelli chemoriron p(er)la santa fede

II

Nonuo chiamar lemuse diparnaso
malla madre maria chollasua gloria
egiesu cristo chedelmondo euaso
il qual maiuti aconciar questa storia
efar lo pianto diquesto aspro caso
p(er)che sempre mesia eternalmemoria
uergine madre e ogni santa e santo
preghate idio p(er) me inquesto canto

III

Lasanta chiesa gia signioregiaua
gierusalem e tutto quello paese
Quando Lasanta crocie trinfaua
cheson piu cintinaia danni emesi
oraghostantinopoli terminaua
maperche gierusalem lo paghan presi
p(er)infini li daua lobattesimo
confini era fraturchi elpaghanesimo

IV

Oueri suciessori deluero pietro
osagri inperadori euoi prelati
Lauostra fede erotta comeuetro
poche icristiani furon sogioghati
dimale inpegio senpre andate adietro
perdendo que paesi debeati
onde naque cristo eonde fupreso
emorto risucito incielo ascieso

V

Onde lopreseppio onde furon menati
imagi cholla stella doriente
onde ella mensa onde reposati
furon gliapostoli condio npotente
onde sono listormenti aparechiati
allapassion dicristo similmente
ome oue losepolcro dicolui
chemorir uolse p(er)dar uita an(n)oi

VI

Chontra italiani iuo gridare
seguitando iuersi delpoeta dante
o serua ditalia iuo chiamare
dicho allesigniorie tutte quante
iguali an(n)o sofferto asogioghare
gierusalem p(er) macone etreuigante
p(er)lediscordie loro elloro sette
ebenche dadio neuegio uendette

VII

Eraghostantinopoli murata
ben trenta miglia digiro dintorno
alta dimura eben fondata
eripiena dogni palagio adorno
conotto porti bencollegata
dicirchundarla nonbastaria ungiorno
efossi tanto larghi inogni lato
cheun braccio dimare ueramandato

VIII

Era piena dipalagi edirichezze
con riliquie sante egloriose
piena didengnita egientileze
einsengnie diquelle opere uirtuose
Lequali ueniuano dalle sup(er)nealteze
quando ueniuano lenotti tenabrose
aueua unporto inaqua daun lato
era chonmuro tutto quanto i(n)catenato

IX

Questa era quella terra chefacieua
Lasicurta atutto illcristianesimo
ediquesta senpre paura naueua
iturchi linfedeli elpaghanesimo
questa insichurta senpre teneua
tutti icristiani ondio sono i(m)medesimo
questa poneua termineapaghani
chenon faciessino guerra acristiani

X

Sentendo ilturcho cholla suo genia
che infra icristiani era granguerra
piudidugiento legni i(m)mare auia
eforse mille selparlar nonerra
ellui inp(er)sona esuo compagnia
uennero apor canpo aquesta terra
molti anni cistette acanpo orudirete
come la prese uoi nepiangiarete

XI

Era uui dentro loloro inperadore
 di questa gente diligente mente
 conuinziani congiunto in(n)amore
 ogienoua nimicha ueramente
 p(er)che daprimi tenpi eprimeore
 inimici furon naturalmente
 presso a questa citta un'altra uera
 degienouesi chesichiamava pera

XII

Perastio e grande inimicitia
 chegienouesi anno auinziani
 oruedi huomini scellerati ed iniquizia
 che uolsono acordarsi copaghani
 iguali contutta l'altra gran malizia
 tor non poteuano later(r)a acristiani
 maigienouesi uomini peruersi
 diero loro il passo come udirete in versi

XIII

Era ghostantinopoli asediata
 tanto che piu non si potie difendere
 tanto era grande la turchesa armata
 egia p(er)lo mondo sicominciava astendere
 questa nouella ed aesar notata
 enissun cristiano uolesse atendere
 etutti quanti Lighostantinopoletani
 adimandauano aiuto all'icristiani

XIV

Mandoro linbasciadori alla apostolica
 sedia del santo padre ede prelati
 chesoccorrissono alla fecattolica
 piu di quaranta di furon sostati
 edallo re dicilia ed imaiolica
 chiamando aiuto p(er)loloro asediati
 esenza aiuto ogniun con ben fareno
 dicendo tosto noi uisocoriremo

XV

Echiamoro iuinziani illor fauori
 iguali subbita mente cimandarono
 molte ghalee armate eun signiore
 eghostantinopoli ariuarono
 esintroro nel porto choronore
 ellentrata del porto sipigliarono
 esenpre combatteuano manonbastaua
 tanti delli paghani montiplicaua

XVI

Dipoi dal santo padre adomandate
 comolte preghiere a gran pena
 cinque ghalee cifuron mandate
 presso a uinegia armate echillimena
 congiunsonsi collaltre inominate
 eisunquel porto presso allacatena
 e poi ire diraghona p(er)suo mare
 dodici uenemando p(er) difesa fare

XVII

Laspre battaglie elle crudeli morti
 tralli cristiani eturchi si uedieno
 cholle ghalee armate i(n)sulle porti
 collancie espade lunaltro uedieno
 grandi battaglie presso a quelle porti
 nollocredarebbe seno chillo uedieno
 dalluncanto edallaltro staua marte
 emolti nemoriua da ongni parte

XVIII

Molto ben si difendieno inostri cristiani
 choncielate panziere echonarnesi
 contraaquelli aspri crudeli cani
 senon fussino stati igienouesi
 enelli termini di que paghani
 auien bonbarde etrabochoi tesi
 uncastello dilengniam e uieno armato
 honde che traevano nel porto i(n)catenato

XIX

Delli giudici decielati sono stesi
 che chi malfa mala p(er)ragione
 pera quella citta degienouesi
 dallor fatta ghattua operazione
 tutti isuoi huomini furo morti e presi
 odi p(er)uersa efalsa hupinione
 chefero come matto estollto
 chesputa in alto eternali neluolto

XX

Enonbastaua tutta questa armata
 allgrande numero chera lipaghani
 una altra armata era aparechiata
 dalli illustri singnior uinziani
 ep(er)lomare sera gia auitata
 manongiunsero a tempo licristiani
 chese fussino stati tutti innsieme
 di que paghani non si trouarie seme

XXI

Ogienoua nimicha della fede
 ogienouesi huomini p(er)uersi
 dafogharui sarie gran merzede
 op(er)che non sete uoi delmondo spersi
 aiutaste choloro cheindio noncrede
 ai dura terra chenollai sonmersi
 masenollai auta ora laspetta
 chella spada didio nontaglia i(n)fretta

XXII

Spechiati inpisa don(n)a imperiale
 Laqual tanto paese dominaua
 ep(er)tutto lomare batteua illale
 gierusalem quella signioregiaua
 ora adiuenua atanto male
 misera sola abandonata eschiaua
 p(er)che uende lopasso allipaghani
 onde andauano alsipolcro icristiani

XXIII

Orodi lapotenza dellagiente strana
 auendo asediata quella terra
 fer uenir molte balle dilana
 efero inpire ifossi apiana terra
 staua i(n)sufossi lagiente uillana
 Enonsi saria creduta mai talguerra
 siche apie dellemura andaua apiano
 quello maluagio stormo paghano

XXIV

Eben nouecampi auieno ordinati
 dintorno intorno ongni(n) combatte
 dentro icristiani eran bene armati
 chonbattendolor sidifendien forte
 p(er)mare ep(er)terra erano asediati
 icristiani stauano amale forte
 p(er)che ipaghani eran senza misura
 echonbatteuano loporto etutte lemura

XXV

Staua labuona giente dentro alporto
 edaquellato laterra guardaua
 malle bonbarde daluicin Traporto
 molte ghaleie alli cristiani guastaua
 icristiani comincioro auere sconforto
 equelli che erandentro ciascun tremaua
 molte ghaleie decristiani sifracasoe
 molte nefuron prese emolte senandoe

XXVI

Siche loporto rimase abandonato
 datutte ghaleie dedifensori
 come uo detto elli eramurato
 allor comincioro igran romori
 p(er)che loturcho cane rineghato
 chonfortando isuoi congranfurori
 Rupper quella chatena chetenea
 Leghato loporto quando chonbattea

XXVII

Odio p(er)che faciesti quella giente lieta
 Odio p(er)che nonmostrasti qualche segnio
 Odio p(er)che nondesti modo atanta pieta
 p(er)che illpopolo cristiano nonfudengnio
 operche nonnsiuide Lachometa
 op(er)che nonfaciesti acristiani sostengnio
 o perche nonfecie idio taluendetta
 cholfonghore ardente hocon saetta

XXVIII

Laruina diroma dimostrata
 fu dalli lupi edalli lochi urlando
 ella ruina ditroia fu fatata
 dalli indiuin cheandauan predicando
 Lamorte dimartin fudimostrata
 nelmezo dello sole scurando
 emolte altre ruine emolti mali
 ano dimostrati isegni cielestali

XXIX

Prestoro igienouesi quel passare
 dique paghani siche nelgholfo i(n)troro
 edelegni suoi fecien portari
 edilengniami unponte ordinoro
 insunquelle ghaleie danauicare
 tralluna terra ellaltra lo passare
 egiunsero alleporti eallemura
 esi lacostoro chonbattaglia dura

XXX

Ora miuoglio qui alquanto scusare
 amo chedalettori nonsia i(n)colpato
 p(er)chio non mitrouai abbastagliare
 sichondo chio hodetto eracontato
 Chimeglio losa midebba p(er)donare
 sediniente qui auessi errato
 p(er)che solo mimuove apiangiar tanto
 Lecrudeli morti eldispietato pianto

XXXI

Perlemura dellporto edaltri lati
 preser la terra agran furore
 quelli infedeli cani rinneghati
 chiamando maumetto p(er)signiore
 ome chepianti echeurlati
 facievano icristiani dentro edifore
 enelle lor chase facieuan taluocie
 quelli maluagi cani contra allacrocie

XXXII

Epiangho pensando lopianto decristiani
 chep(er)ghostantinopoli sifacievano
 perche li turchi rinneghati cani
 femine emaschi tutti lucidevano
 pensa come stauano licristiani
 quando lunaltro uccidare siuedieno
 uedeuasi morire lifiglio collo padre
 elli fanciulli inbraccio dellamadre

XXXIII

Andauano allerelique sannte
 ronpendo lestatue ella crocie
 che eran pelle chiese tutte quante
 chon dispietati animi eferocie
 gridando tutti uiua treuigante
 emaumetto collalta uocie
 andando p(er)lechiese dilegiando
 cristo ellamadre senpre rubbando

XXXIV

Eguastauano isacrilegi liscomunicati
 odengni paghani desere arsi
 ouer dadio esere tutti straziati
 nonpuote idio contra auoi adirarsi
 hodengni allinferno desermandati
 senza illanima delcorpo leuarsi
 diauoli iscatenati nonarebbe
 tanto mal fatto chedio nonuorebbe

XXXV

Pieta timuoua omai sesechristiano
 dolcie lettore alquanto piangiemecho
 uedendo sparto tanto sangue umano
 diquello glorioso popolo grecho
 p(er)leman desuditi delgranpaghano
 pensa fratte istesso epiangie mecho
 estima diueder cotanti morti
 equanti nestauano dentro dalle porti

XXXVI

Dicieua lofiglio padre mio maiuta
 elpadre risondeua figlio chefai
 elluna uocie allaltra facie muta
 p(er)che dicievano turinnegharai
 oio tamazo ottu cristo rifiuta
 epoi cheauie rinneghato assai
 sillo tagliaua apezi chollaspada
 echonuien chelpadre sop(r)a alfiglio cada

XXXVII

Ellamoglie chiamaua lomarito
 ellifigli amochella aiutassi
 elluomo prima chellei era finito
 perben che luno laltro sospettass[i]
 dicieua lofiglio madre nontaiuto
 p(er)chimoro eueggio chettu pass[i]
 diquesta uita abandonata esola
 questa era tralloro illultima parola

XXXVIII

Altaglio dellespade tutti limetteua
 padri conmadri eancor lifigliuoli
 nulla pietade piccolini aueua
 settu nonpiangi dichepiangiar suoli
 ueder lopadre ellamadre cheteneua
 Lifigli suoi congran tormenti eduoli
 tutti eserlo morti insuo presenza
 epoi loro cadere atale sentenza

XXXIX

Seciento lingue lomio corpo auesse
 nonbastarie p(er)ordine arichontare
 ella bocha diferro che piangiesse
 enon potrebbe nelpianto bastare
 esemille storie diquesto siscriuesse
 nonbastarebbe atanto lamentare
 p(er) cio chearacontar tanta ruina
 nonbastarie una lingua diuina

XL

Ancora fer pegio ican saracini
 che tutti quelli chespeuan parlare
 furono morti grandi eanche picholini
 oidio p(er)che lopotesti chonportare
 solo riserboro quelli fantolini
 chenonsapeuano dicristo fauellare
 edasei anni insu non ci rimase
 femina omaschio dentro ofuordicase

XL I

Forse chealcuni credarie chio erasse
 chosi non fussi come eglie iluero
 Chedugiento migliaia opiu namazasse
 enonui rimasse unchorpo intero
 chetutti quanti apezi nontagliasse
 hodi maluagio etraditor pensiero
 che tutti lifantini che eran piccini
 Liconseruoro perfarli saracini

XL II

Era untenpio in quella edificato
 daghostantino sagro inperadore
 elpiubello tenpio quello era stimato
 chefussi almondo contanto onore
 hondera sigran numero adunato
 Ditanti libri edogni granualore
 bensesanta migliaia era iluilume
 etutti furon bruciati ebutati i(n)fiume

XL III

Piangiete omai filosafi edottori
 piangiete greci piangiete latini
 piangiete uoi grandi studiatori
 piangiete senpre poi chesaracini
 piangiete cheuano tolti iuostri onori
 piangiete tutti grandi epicolini
 piangiete omai ciascun collamentarsi
 piangiete p(er)quelli libri cheso arsi

XL IV

Santo giouanni crisostimo chefai
 poi cheuedituo terra riuollta
 iltenpio tuo p(er)che nonpia(n)gi omai
 pochella tuo scrittura estata tolta
 mattu nonestimi noi cheincielo stai
 sichome giente abandonata estolta
 tucci Lassasti dentro ituo ricolti
 eora p(er)nostra tristizia cison tolti

XL V

Anchora chiamo imaestri
 dicholorchesan(n)o
 echiamo iluenerando egranplatone
 echiamo quelli cheonor li fanno
 sicome dante nellinferno pone
 p(er)che chonmecho silamentaran(n)o
 diquesta maladetta p(er)dizione
 p(er)che furon greci esono i(n)terpetrati
 elli lor libri p(er)liturchi son bruciati

XL VI

Questa citta fuggia i(n)nominata
 p(er)alto nome che quel dipresente
 dapoi ghostantinopoli fuchiamata
 daghostantino inperador possente
 p(er)che dallui fu arghomentata
 quando fecie lacristiana giente
 Iltenpio santo disoffia anome
 hornota eudirai illperche elcome

XL VII

Questa soffia era unapoueretta
 quando quello tenpio sisiedificaua
 Era cristiana santa dadio eletta
 eccio chella con suo mani guadagniaua
 era cristiana buona edifede p(er)fetta
 ep(er)lo dificio della chiesa donaua
 edicie la scittura mollto apieno
 p(er)pasciare ibuoi conpraua illfieno

XL VIII

Equali tutto lolegniame trainasse
 p(er)quello santo tenpio edificare
 trouo chechillo muraua comandasse
 chellarme suo faciesse murare
 ellasera murata epotrouasse
 chellarme suo era fatta chascare
 eoue era quellarme intalauoro
 erascritto soffia allettare doro

XL IX

Faciendo ghostantino poi riciercare
 chiera questa dona innominata
 trouo chome illfatto auie apassare
 enelsuo nome fupoi edificata
 sichome itrouo chio nonposso erare
 Ghostantino allachiesa publicata
 santa soffia uolse auesse nome
 uoi auete inteso ilperche elcome

L

Soffia santa tanto lauorasti
 p(er)edificar lasanta chiesa
 ora ituoi difici sono rotti eguasti
 ellatuo santita estata ofesa
 p(er)che tanto iesu tu nonpregvasti
 che auesse latuo casa bendifesa
 p(er)che tusse beata santa epura
 delle chose delmondo nonai chura

LI

Piangho pensando atanti pianti
 iguali si fanno p(er)tutti italiani
 p(er)che sono molti emolti mercatanti
 emassimamente delli uiniziani
 esono molti emolti altri uiandanti
 dentro inghostantinopoli cristiani
 iguali facieuan merchatantie
 dimolte chose edimolte speziarie

LII

Dentro inuinegia son molti lamenti
 dentro infirenze sono alcundolori
 p(er)liloro mercatanti chesono spenti
 daquelli turchi can traditori
 hora sono igienouesi bencontenti
 chedella fededicristo son p(er)seguitori
 ep(er)cio sealcuno emorto gienouese
 diciamo chelli sta bene alle suo spese

LIII

Mauna chosa molto miconforta
 fratanti pianti etanto ucisione
 ep(er)che sia tanta giente morta
 illanime sonite asalluazione
 p(er)che idio auperta Laporta
 dellparadiso ediquella magione
 honde illanime neson gloriccate
 credo cheincielo sieno montate

LIV

Ep(er)che pocho uarrebbe illamentarsi
 diquella chosa laquale einmendabile
 emapiu potra talcosa ricouerarsi
 ditanta giente tanta lamentabile
 Preghiamo idio cheuogli dengniarsi
 p(er)linostri preghi esere amabile
 epreghiallo ginochioni adalta uocie
 et piangiendo colle braccia faccian crocie

LV

Oaltissimo idio loqual creasti
 Ilmondo tutto quanto diniente
 egliangioli chocieli prima formasti
 epoi quatro elementi ornatamente
 ella terra i(n)mezo tuchollochasti
 edesti almondo ilsole rilucente
 degniati desaldir lopreghe mio
 benchio sia terreno ettusse iddio

LVI

Disponete ichuori atutti licristiani
 difar tralloro perpetua pacie
 emassimamente atutti italiani
 echollor forse ellanimo ueracie
 chepiglino illarme contro apaghani
 defallo signior idio settipiacie
 accio chequello paese siraquisti
 onde tu nasciesti eonde moristi

LVII

Accio chelli cristiani possino andare
 uerso gierusalem p(er) que paesi
 elli tuo santi luoghi uisitare
 echedalli saracini nonsieno ofesi
 epoi sichuri possino ritornare
 Achasa loro salui enon sienpresi
 ep(er)lasalute dellanima nostra
 defatelo idio p(er)lapieta uostra

LVIII

Opapa santo quinto nicholone
 uicaro didio editutti icristiani
 p(er) dio tipreghe omai compassione
 edichiamar tutti quanti italiani
 etutti ituo prelati ellep(er)sona
 Liquali anno benedette letuomani
 afare inpresa p(er)mare ep(er)terra
 efare alli paghani aspra guerra

LIX

Ofederigho terzo decristiani i(n)peradore
 achostati cholpapa santo omai
 uedi cheatte sacosta illgran furore
 Settu nontarmi malcapiterai
 elli unghari chiama eogni s(er)uidore
 enelle tuo prouincie suditi ai
 daquistar ghostantinopoli santo
 achostati cholpapa delgrande amanto

LX

Oruiene presto giouan(n)i a questa schiera
 echiamata tutti quanti ituo armati
 sotto lacrocie trionfale euera
 chontra apatterini cani rinneghati
 oducha distirlichedi bauiera
 chontutti iuostri popoli pregiati
 sotto Lacrocie arraquistar quellocho
 onde lipaghani anno messo focho

LXI

Orediraghona arma lenaui
edenpie leghaleie detuo catelani
esotto labandiera delle chiaui
aiuta afar Laghuerra acristiani
chiama contecho tutti i tuo saui
etutti ituoi amici enapoletani
siche ghostantinopoli chefue
delli cristiani torni albuongiesue

LXII

O nobil re difrancia ede franciosi
chiama legienti che ai p(er)ogni terra
esotto ituo gigli tanto gloriosi
uera conuoi ilgran re dinghilterra
accio chelli cristiani sien uittoriosi
e fare aturchi dispietata guerra
p(er)raquistar lacitta chenuouamente
ilgran turcho chan afatta sidolente

LXIII

Oducha diborghogniaeditedeschi
Chontutta quella giente dighalizia
cholsanto padre uenir nonuincreschi
chonquesta santa cristiana milizia
siche glianimi atutti sirinfreschi
fate uendetta ditanta niquizia
andate afar lo glorioso aquisto
deluoghi onde naque emori cristo

LXIV

Oillustrissimo ducha milanese
chiama lituo fratelli ellatuogiente
Ellassate star letaliane inprese
etutti quanti mangnianimamente
andate araquistar quelbellpaese
onde iesu ellamadre fudolente
perli cristiani soffriron tanti afan(n)i
gia emille quatrocento cinqu(n)tatrean(n)i

LXV

Ogiusti cittadini ueneziani
iguali due altre uolte raquistaste
ghostantinopoli delle mani decani
senza altro aiuto uoi licacciaste
cholpapa santo echontutti icristiani
mandate louostro sforzo come
giama(n)daste
alleuar questa citta acan saracini
iguali inpacciarano lituoi confini

LXVI

E te firenze uoglio ancor chiamare
p(er)chesenpre inbene tutti diletta
epapa ianni hauesti aconseruare
epapa martino tanto onorasti
nellalto segio lofaciesti montare
epapa ugienio anchor tuconseruasti
poche disanta chiesa tusse madre
Hora tacosta chol nostro santo padre

LXVII

Enonguardar apisa neasuo lamento
benche intalia nesie piene le carte
tuai Laforza tuai illsentimento
ese disciesa delpopol dimarte
dimostra tuo uighor eualimento
p(er)che tocha atte ancora i(n) questa parte
p(er)lituoi mercatanti cheso imonte enpiani
Eltuo uighor sia infauor decristiani

LXVIII

E p(er)chio nonposso auer tutto amente
Lesigniorie ditalia tutte quante
Lassaremo pisa misera edolennte
ettu bellfiore chese siacostante
quando tu uoi tusse pur ualente
Eltuo uighor ciemestiero auante
echoltuo sen(n)o edegialtri speranzaremo
cheghostantinopoli noraquistaremo

LXIX

Osiena anticha ocittadini senesi
iguali lasanta fede senpre amaste
chiamate iuostri amici elliluchesi
chedelle mandimarzocho gliaiutasti
che erano asediati etanto ofesi
euoi illiberta Liconsaluaste
p(er)che uosiate piendicaritate
hora andate araquistar questa cittade

LXX

Echiamo bologna dellistudi madre
Chefacci pacie frasuo cittadini
Echolle suo buone armate squadre
enonsieno tralloro piutapini
sotto lacrocie dietro alsanto padre
eanimosi sieno contra asaracini
echontutta lauostra giente p(er)fetta
hora andate afar questa uendetta

LXXI

Operugini del popolo dimarte
 chiama licapitan tuoi armati
 chesono innominati in(n)ongni parte
 eda tutti isingniori sono stimati
 apresso altuo pastor uogli aiutarte
 se quelli chesono del mondo passati
 fussino uiui sarebon si aiutanti
 che darien pena atutti quanti

LXXII

O sangiorgio chese santo caualiere
 Sangiorgio ciascunchiami nello andare
 sangiorgio ciascun uogli chiamare
 sangiorgio uaiutara intalmestiere
 Sangiorgio ilqualmori uolontiere
 sangiorgio p(er)lafede difensare
 sangiorgioello suo nome nelconbattere
 sangiorgio uifara inimici abattere

LXXIII

Ore prestantissimo re nato
 odalfino signior delli franciosi
 euoi dimantoua ferraraemonferato
 osignior diromagnia emarchesi
 seguite lopastor papa beato
 chontutti gliomini diuostri paesi
 elleuostre terre tutte beate chiamo
 Lequali p(er)breuita nolle contiamo

LXXIV

Oanchona delporto marino
 oascoli e o castello ferrmano
 otermine della marcha camerino
 omacierata ettu san seuerino
 Opiu bello dellamarcha fabriano
 Oracanati ettu daghobio efano
 Ofedeli dellachiesa marchigiani
 Hora andate afarguera apaghani

LXXV

Andate osisani euoi fuligniati
 ouiterbesi euoi horuietani
 euoi altri alla chiesa sogioghiati
 narni eterni euoi aquilani
 chepresso aroma sete circhundati
 ho danorcia euoi dauissani
 fate ispalle alpastor disantachiesa
 siche lafede uostra sie difesa

LXXVI

Uoltar miuoglio atte olonbardia
 opadoua uicenza ettu uerona
 opiacienza ocomo opauia
 obrescia ealisandra etortona
 Chosignior uostri meteteui i(n)uia
 seguitando la pastural corona
 Chiamate iuostri amici euicini
 dintorno intorno auostri confini

LXXVII

Uscian fuorditalia chiuochiamare
 quelle cheno i sappian tuttauia
 odamascho hocasa chestaiafare
 ocandia euoi piu presso aschiauonia
 ettu dallo leuante nontardare
 opadre deromani ho albania
 oiuerso ponente corsicha esardignia
 ellisola dicicilia ancor ciuegnia

LXXVIII

Ep(er)none eser neldir troppo profondo
 chonchiudar uoglio conquesti i(n)breuitade
 uedesti mai dipinto illnapamondo
 tutte lechiamo colloro chontradre
 famaginar leterre atondo atondo
 singnior uille chastella ecittade
 tutte lechiamo afar questa battaglia
 epregheo idio checiascun benuaglia

LXXIX

Ordoue se carlo magnio iperadore
 ordoue se orlando nobil caualiere
 ordoue se rinaldo ditantoualore
 ordoue se danese el possente uliuieri
 ordoue se astolfo figlio dere ottone
 ordoue so auino auolio Ottone ebirligieri
 Ordoue sono glialtri paladini
 checonquesti insieme differo isaracini

LXXX

Ofrieri disanto giouan(n)i chefate
 Lauostra fede ediuentata ciancia
 doue sono litributi collentrate
 estateui incasa agrattar lapancia
 suso ciascuno larme pigliate
 auoi tocha aronpar laprima lancia
 Logran mastro dirodi siuaspetta
 cheuole desaracini faruendetta

LXXXI

Egridate ciascuno muoia macone
 egridate ongniun muoia treuicante
 egridate uiua idio dipassione
 egridate uiua lesuo giente sante
 Egridate ongniun chonbuona i(n)tenzione
 egridate ogniun conuocie aiutante
 egridate ongniun uiua iesu cristo
 Egridate noi faremo grandeaquisto

LXXXII

Euegiamo cheuespasian contito
 Furon due inperadori delliromani
 ep(er)che idio dagiuda futradito
 trenta denari uenduto agiudei cani
 orintendi lonobile ebuonpartito
 Chepresono quelli buon cristiani
 p(er)far uendetta diquello pregio caro
 uendero trenta giudei p(er)undenaro

LXXXIII

Echosi questa uendetta siuuoalfare
 p(er)che namorti migliaia dugiento
 trenta p(er)uno sene uuoleamazare
 accio chelnome loro sie spento
 auesto modo siuuoal uendicare
 sicondo locristian comandamento
 nonci pongho lonumero massessai
 abocha far tumontiplicarai

LXXXIV

Dapoi cheriparar nonsipotrebbe
 alla morte dique martorizati
 riparar aquello dano cheuerebbe
 selli paghani fussino Lassati
 star quiui senpre guereggiarebbe
 allicristiani intorno aquelle parti
 eanche atutta lacristianita fariaguerra
 seui nonriparate aquesta terra

LXXXV

Illassero auoi illordinamenti
 elfar delle battaglie edello andare
 econbonbarde balestra estormenti
 equal signior sidie piu onorare
 Etutti uniti insieme eualenti
 euoler trauoi giustizia oseruare
 accio chesabbia una santa uittoria
 allaulde didio edella sup(er)na gloria

LXXXVI

Angiudicarei chongnun ciandasse
 equalunche frate i(n)nordine i(n)capato
 echeongniuno lecappe sispogliasse
 edibuona arma dura benarmato
 equelli prelati cheano lepelli grasse
 equalunche einordine incapato
 cheaquesta inpresa ongniunuenissi
 echiuiue asperanza de crocifissi

LXXXVII

Enel tempo chedisopra arai letto
 atrenta diluglio racontando
 dalprincipio allafine chomodetto
 ep(er) nondir troppo lungho finfaciendo
 eseci fussi alcun uerso nonbennetto
 allacorezion diuoi stagiendo
 seaquesto nonuincie i(n)uidia omaluolere
 pegio eilmal parlar chelbentaciere

LXXXVIII

Erano inquesto tempo cholleghati
 Lisanesi colliuiniziani
 iguali mandoro messuital donati
 asiena inbasciadore enellemani
 sue uenerolicorieri mandati
 cholle lettare dellamorte decristiani
 sichome uoi auete inteso poi eprima
 echome io ocongiunti i(n)uersi rima

LXXXIX

Ehora p(er)saper chifuquel cristiano
 cheafatto rime p(er)memoria
 esia chiamato ciascun taliano
 cheuadino p(er)auer questa uitoria
 chiamasi questo prete masseo pisano
 alqualconcieda idio eternalgloria
 ealla suofine p(er)quello chegliadetto
 ealli suoi scolari chellano scritto

Finito deo grazias amen

Incunabolo 1490

I

Con(n) lachrime pia(n)gendo a racco(n)tare
Le dispietate morti & l(‘)aspro fato
Che fe a costantinopoli per mare
Quello gran turco cane rinegato
Tucti q(uan)ti gli christiani uo chiamare
Che pianghin con meco in ogni lato
Per fama dare a queglii che no(n) crede
Che morir per la sacra & sancta fede

II

Non uo chiamare le muse di parnaso
Ma la madre maria con la sua gloria
& iesu xpo che del mondo e uaso
Il qual m’aiuti aco(n)ciare q(ue)sta historia
Affar lo pianto di questo aspro caso
P(er)che sempre ne fia eternal memoria
Uergine sancta ogni sancta & sancto
Pregate per me idio in questo canto

III

La sancta chiesa gia signoreggiaua
Hieusale(m) & tucto quel paese
Quando la sancta croce si trouaua
Che son piu centinaia danni & mese
Hora constantinopoli terminaua
Ma perche gli pagani quello si prese
Per infin li disiaua il baptesimo
Confine era fra turchi el xpianesimo

IV

O ueri subcessori del uero Pietro
O sacri imperadori & uoi prelati
La uostra fede e rocta come uetro
P(er)che e christiani furon soggiogati
Di male i(n) peggior sep andate adietro
Perdendo que paesi de beati
Oue nacque christo & oue fu preso
Da morte suscito en cielo asceto

V

Oue el presepio & doue fur menati
E magi con la stella d’oriente
Oue la mensa & doue riposati
Furon gli apostoli con dio o(nn)ipotente
Oue son gli stamenti apparecchiati
Alla passion di christo similmente
Ome doue el sepolchro di colui
Che morte uolle per dar uita altrui

VI

Et contro a taliani io uo gridare
Sequendo e uersi del poeta Dante
O serua italia io tiuo chiamare
Dico alle signorie tucte quante
Le quali hanno offerto a soggiogare
Hierusalem dallo idio Treuigante
Per le discordie loro & le lor secte
Benche da dio ne ueggio uendecte

VII

Era constantinopoli murata
Ben trenta miglia di giro d’intorno
Alta molto di mure & ben fondata
& ripiena dogni palagio adorno
El mare con octo ponti collegata
Di circundarla no(n) basteria un gio@no
E fossi tanti larghi in ogni lato
Ripieni dacqua del mare insalato

VIII

Era abondante di tante riccheze
& di reliquie sancte & gloriose
Piene di degnita & gentileze
In segno di quello per uirtuose
Le quali ueniun da superne alteze
Quando venien le nocte tenebrose
Hauea un porto in acqua da un lato
Col muro tucto quanto incatenato

IX

Questa era quella terra che facea
La sicurta a tucto il christianesimo
& di questa sempre paura nhauea
Eturchi glifedeli elpaganesimo
Questa in sicurta sempre tenea
Tucti expiani o(n)de sono un medesimo
Questa ponea termine apagani
Che non facessino guerra axpiani

X

Sentendo ilturco con lasua genia
Che fra xpiani era la grande guerra
Piu di dugento legni in mare hauia
& forse mille se il parlar non erra
& lui in persona & la sua compagnia
Uennonno aporre il ca(m)po a q(ue)sta terra
Moltanni stette acampo hor udirete
Come laprese uoi nepiangerete

XI

Eraui dentro elloro imperadore
 Di tucta grecia & della antica gente
 Couinitiani co(n)giunti ingra(n)de amore
 O Genoua nimica ueramente
 p(er)che da primi te(m)pi & le prime hore
 nimica allei fusti naturalmente
 presso a questa cipta unaltra uera
 de genouesi che sichiama Pera

XII

Per aschio per inuidia & nimicitia
 Che genouesi hanno alli uinitiani
 Hor odi lalor maluagia nequitia
 Che uolsono acordarsi copagani
 Equali con tucta lalor gran malitia
 Tor non poteano laterra achristiani
 Ma genouesi huomini peruersi
 Die loro spatio & alli greci aduersi

XIII

Era constantinopoliassediata
 Tanto che piu non si potea difendere
 Tanto era grande laturchesca armata
 & gia pel mo(n)do sicomincia aste(n)dere
 Questa nouella e da esser notata
 Se nessun xpiano ciuolesse attendere
 & tucti gli constantinopoletani
 Adiuto adimandauano a xpiani

XIV

Andar glimbasciadori allapostolica
 Sedia del sancto padre & de prelati
 Che soccorso dieno alla fe catholica
 Piu di quaranta di furon sostati
 & dal Re di sicilia & di maiolica
 Chiamando adiuto perli assediati
 & senza adiuto ognu(n) co(n) ben fareno
 Dicendo tosto uisoccorreno

XV

Chiamando euinitiani in lor fauore
 Equali subitamente ci mandarno
 Molte galee armate & un signore
 & a constantinopoli arriurno
 & si entror nel porto con honore
 & lentrata del porto si pigliarno
 & semp co(n)bactean ma non bastaua
 Tanto delli pagani multiplicaua

XVI

Et poi dal sancto padre furon date
 Co(n) molte pregherie & co(n) gran pena
 Cinque galee fur da quel mandate
 P(re)sso a uinegia armate & chi lemena
 Congiunsonsi con laltre nominate
 Insu quel porto presso alla catena
 Poi elRe di ragona messe in mare
 Dodici legni per difesa fare

XVII

Laspre bactaglie con lecrudel morti
 Tragli christiani & turchi siuedeano
 Con legalee armate insu leporti
 Con lance spade lun laltro uccideano
 Gra(n) bactaglie facien p(re)sso aque porti
 Nol credere se non chi leuedeano
 Dalluno & laltro canto staua marte
 & molti nemenaua dogni parte

XVIII

Molto sidifendeuono lichristiani
 Con celate panziere & con arnesi
 Contro aquegli aspri & crudeli cani
 Se non fussino stati egenoveli
 Macello harebbon facta de pagani
 Bo(m)barde hauendo & trabacchi tesi
 un castel di legname hauieno armato
 Di li trahendo alporto incatenato

XIX

[]giudicii de cieli sono stesi
 che chi mal fa male ha poi p(er)ragio(n)e
 Pera quella cipta de genouesi
 dallor facta captiua operatione
 tucti esuo huominifuro(n) mo(r)ti & p(re)si
 odi peruersa & falsa oppinione
 che fenno come fa lomacto & stolto
 che sputa i(n) alto & tornagli nel uolto

XX

non bastaua tucta questa armata
 algrande numero cheran de pagani
 unaltra armata uera apparecchiata
 daq(ue)lli illustri & signor uinitiani
 & perlo mare esera gia aduiata
 Ma non giunsono atempo li xpiani
 Perche se stati fussino tucti insieme
 Dique pagani non sitrouaua seme

XXI

O genoua nimica della fede
 O genouesi huomini peruersi
 Che daffogarui saria gran merzede
 Perche non siete uoi del mondo spsi
 Aiutasti coloro che adio non crede
 Ahi dura terra tu non glihai so(mm)ersi
 Ma se non lhai hauuta hora laspecta
 Che laspada di dio no(n)taglia infrecta

XXII

Specchiati in pisa donna imperiale
 Laqual tanto paese dominaua
 &per tucto lomare bacteua lale
 Hierusalem quella signoreggiaua
 Hor diuenuta e con cotanto male
 Misera sola abandonata & schiaua
 Perche uenderon lopasso apagani
 Oue alsepolchro andauano expiani

XXIII

Hor odi che fe lagente pagana
 Hauendo assediata quella terra
 Fenno uenire molte balle dilana
 & fenno empierre efossi apiana terra
 Staua nefossi quella gente strana
 Non si sarie creduto mai tal guerra
 Siche appie d(e)lle mura a(n)dauan piano
 Quello maluagio & stormo pagano

XXIV

Ben noue campi hauieno ordinati
 Dinto(r)no i(n)torno ognuno co(m)bacteano
 & dentro gli christiani bene armati
 Combactendo dallor si difendeano
 per mare & terra erano assediati
 Ma q(ue)lli dentro gran paura haueano
 Perche epagani erano senza misura
 & combacteano leporti e lemura

XXV

Staua labuona gente drento al porto
 e da quel lato laterra guardaua
 ma lebombarde del uicin tra porto
 molte galee agli christian guastaua
 expiani cominciorno hauer sco(n)forto
 e que chera(n) di de(n)tro ognu(n)tremaua
 molte galee de christiani frachassoe
 molte fur prese e molte senandoe

XXVI

Siche ilporto rimase abandonato
 da tucte galee di difensori
 come uo decto era forte murato
 allhora cominciorno egran romori
 p(er)che quel turco gran can rinegato
 siconfortaua esua con gran furori
 ruppon quella cathena che tenea
 legato ilporto quando combactea

XXVII

O idio perche festi la gente lieta
 o idio che no(n) mo(s)trasti q(ua)lche segno
 o che non desti modo acotal pieta
 p(er)che ilpopol christiano non fu degno
 o perche non siuide lachumeta
 o che non festi alli xpiani sostegno
 o idio perche non festi uendecta
 o con folgore ardente o con saecta

XVIII

La ruina di Roma dimostrata
 fu dagli lupi e dagli orsi urlando
 di troya lareina fu fatata
 daglindouini chandauan p(re)dicando
 lamorte di Martin fu dimonstrata
 nel mezo dello di losol scurando
 e moltaltre ruine e molti mali
 hanno mostrato esegni celestiali

XXIX

Prestorno egenouesi quel passare
 dique pagan siche nelgolfo entrorno
 e delegni sua fecion transportare§
 tanto che un po(n)te lor si ordinorno
 insu quelle galee da nauichare
 tra lunaterra e laltra lopusorno
 e aggiunsono alleporti e alle mura
 e si lapreson con bactaglia dura

XXX

Hora miuoglio alquanto qui scusare
 acioche da lectori non sia incolpato
 perchio non mitrouai abactagliare
 secondo chio ho decto e raccontato
 chi meglio elsa mi debbia perdonare
 se di niente qui hauessi errato
 p(er)che solo mimuoue a pianger tanto
 lacrudel morte eldispietato pianto

XXXI

Perle mura del porto e daltri lati
 preson tucta laterra a gran furore
 quelli infedeli cani rinegati
 chiamando maumecto per signore
 ome che quanti pianti e urlati
 uisifacea di dentro e di fuore
 nelle lor case sudiuua ilromore
 che que pagan gliuccidea(n) co(n) furore

XXXII

Piango pensando il pianto de xpiani
 che per constantinopoli sifacea
 perche loturcho erinegati chani
 femine e huomini tucti uccidea
 satiar non sipoteuan epagani
 del sangue de xpiani cosi dicea(n)
 uedeasi morir lofiglio elpadre
 e molti i(n) braccio alla dolente madre

XXXIII

Andauano alle reliquie sancte
 e rompendo lestatue e lecroci
 cherano perla chiesa tucte quante
 con dispietati animi e feroci
 gridando sempre uiua Triuigante
 e maumecto con molte alte uoci
 andauan perle chiese dileggiando
 xpo e lamadre sua sempre rubando

XXXIV

Guastando esacri gli scomunicati
 o perfidi pagani da esser arsi
 o uero da dio essere stratiati
 no(n) puote idio contro ad uoi adirarsi
 o degni allonfermo esser mandati
 senza lanima dal corpo leuarsi
 diauoli scatenati non harebbe
 ta(n)to mal facto che dio non uorrebbe

XXXV

Pieta tiprenda omai se se christiano
 dolce lectore alq(uan)to pianger meco
 uedere sparto tanto sangue humano
 diquello glorioso popol greco
 per mano desubditi delgran pagano
 pensa te stesso e piangi con meco
 e stima di ueder cotanti morti
 q(uan)ti nestauano dentro alle lor porti

XXXVI

Dicea ilfigluol o padre mio maiuta
 elpadre rispondea figluol che fai
 e luna uoce allaltra facea muta
 perche dicea hor tu rinegherai
 o io tamazzo o tu xpo rifiuta
 e poi chauea rinegatoassai
 si lotagliaua apezzi colla spada
 co(n)uie(n)chel padre sopral figluol cada

XXXVII

E lamogle be(n) chiama ilsuo marito
 e lifiguoli accioche laiutasse
 e lhuomo prima che lei era finito
 p(er) bene che luno e laltro saspectasse
 dicea ilfiglio o madre non taito
 perche come te siam di uita chasse
 di questa uita abandonata e sola
 questa era fra loro lultima parola

XXXVIII

Al taglio delle spade gli mectea
 padre co(n) madre e ancor lifiguoli
 nulla pieta de piccoli si hauea
 se tu piangi di che pianger tu suoli
 ueder padre e lamadre che tenea
 glifigli suoi con grandissimi duoli
 tucti esser morti nella tua preferenza
 e poi loro cadere a tal sentenza

XXXIX

Se cento lingue il mio corpo hauesse
 non basterebbe per ordine contare
 e labocca diferro che piangesse
 enon potrebbe nel pianto bastare
 e se mille altre hiistories siscriuesse
 non basterebbe atanto lamentare
 per cio che araccantar tanta ruina
 non basterebbe una lingua diuina

XL

Ancora fecion peggio ecan mastini
 che tucti quegli sapean parlare
 si amazzoron grandi e piccolini
 o idio perche elpotesti comportare
 solo siriserborno efantolini
 che non sapean di xpo parlare
 e da sei anni insu non cirimase
 femina o maschio dre(n)to o fuo(r) di case

XXI

Forse chalcun crederebbe chio errassi
 cosi non fussi come glie iluero
 che dugento mila o piu namazzasse
 non ui rimase gia un corpo intero
 che tucti quanti apezzi no(n) tagliassi
 odi maluagio e traditor pensiero
 che tucti quegli cheron piccinini
 gliconseruo per fargli saracini

XXII

Eraui un tempio che fu edificato
 da constantino sacro imperadore
 piu bello tempio qual era stimato
 che fussi almondo co(n) cotanto honore
 e era si gran numero adunato
 di tanti libri e dogni gran ualore
 ben sessanta migliaia era iluilume
 tucti furno arsi e mandati nel fiume

XXIII

piangete omai philosophi e doctori
 piangete greci piangete latini
 piangete uoi ograndi studiatori
 piangete sempre poi che saracini
 pia(n)gete che uan tolti euostri honori
 piangete tucti grandi e piccolini
 piangete ciascuno omai collamentarsi
 pianga per que lirbi che sono statarsi

XXIV

San giovanni grisostimo che fai
 poi che tu uedi tua terra riuolta
 el tempio tuo p(er)che no(n) piangi omai
 poi che latua scriptura e stata tolta
 ma tu no(n) istimi noi che in cielo stai
 sicome gente abandonata e stolta
 tu cilasiasti drento etuoi ricolti
 hora per nostra tristitia cison tolti

XXV

Ancora chiamo emaestri che sa(n)no
 e chiamo iluenera(n)do platone
 e chiamo quegli che honor glifa(n)no
 sicome Dante nellinferno pone
 perche con meco silamenteranno
 di questa maladecta perdizione
 perche furono greci interpretati
 e lilor libri da turchi abrucciati

XXVI

Questa cipta gia si fu chiamata
 per altro nome che quello di prese(n)te
 dipoi Constantinopoli fu nomata
 da Constantino imperador possente
 perche dallui ella fa edificata
 quando quel fece lachristiana gente
 iltempio sancto di Soffia ha nome
 hor qui nota bene il perche elcome

XXVII

Questa Soffia era una poueretta
 quando quel tempio si edificaua
 era christiana sancta da dio electa
 cio chella co(n) sue man siguadagnaua
 era christiana di fede perfecta
 pel dificio della chiesa donaua
 e dice lascriptura molto apieno
 per pascere ibuoi comperaua ilfieno

XXVIII

Equali tucto illegname trainasse
 per quello sancto tempio edificare
 trouo che chi ilmuraua coma(n)dasse
 che larme sua facesse murare
 lasera e lamactina sitrouasse
 che larme sua era facta chaschare
 e doueraquellarme intal lauoro
 era scripta Soffia di lectere doro

XXIX

Faccendo Constantino poi ricercare
 chiera questa donna nominata
 trouo come ilfacto hauea apassare
 e nel suo nome fu poi edificata
 sicomio ho lecto chio no(n) posso errar(e)
 Constantino ha lachiesa publicata
 sancta Soffia uolse chauesse nome
 uoi hauete inteso il perche elcome

L

O Soffia sancta tanto lauorasti
 solo per edificare lasancta chiesa
 hora etuoi edifici son gia guasti
 e latua sanctita e stata offesa
 perche ta(n)to giesu tu non pregasti
 chauessi latua chiesa ben difesa
 perche tu se beata sancta e pura
 delle cose del mondo non hai chura

LI

Piango sempre pe(n)sando a(n)cora a tanti
 guai che si fanno per li taliani
 perche sono di molti mercatanti
 maximamente degli uinitiani
 e sonui di moltaltri uiandanti
 dentro in Constantinopoli xpiani
 equali faceuano mercatantie
 di molte cose e molte spetierie

LII

Dentro in uinegia son molti lamenti
 dentro infirenze sono alcun dolori
 per li lor ciptadini che sono spenti
 da quelli turchi e cani traditori
 hor sono egenouesi ben contenti
 che della fede son persecutori
 per cio chalcun che morto genouese
 dicia(n) che gli sta bene alle suo spese

LIII

Ma una cosa molto miconforta
 fra tanti pianti e tanta uccisione
 perche euisia tanta gente morta
 che lanime sonite assaluatione
 idio del cielo aperta tien laporta
 del paradiso di quella magione
 doue lanime sono gloriccate
 credo che i(n) cielo tucte sieno montate

LIV

Et perche poco uale ellamentarsi
 di quella cosa laquale e i(m)mendabile
 e mai piu non potra gia ritrouarsi
 cotanta gente e tanta lamentabile
 preghiamo idio che uogla degnarsi
 per gli nostri prieghi esser amabile
 preghia(n)lo ginocchioni ad alta uoce
 piangendo colle braccia faccia(n) croce

LV

O altissimo idio loqual creasti
 el mondo tucto quanto di niente
 e gliangeli co cieli prima formasti
 e poi equattro elementi ornatam(en)te
 e in mezo tu laterra collocasti
 e desti al mondo il sole rilucente
 degnati dexaudire lopriego mio
 benchio sia terreno e tu se idio

LVI

Disponi ecuori atucti lichristiani
 di fare tra loro una perpetua pace
 maximamente atucti etaliani
 e con lor forze e lanimo uerace
 e piglin larme contro alli pagani
 de fallo signore idio se tipiace
 accioche quello paese siracquisti
 oue nascesti e onde tu uenisti

LVII

Accioche gli xpiani possino andare
 uerso hierusalem per que paesi
 e li tuoi sancti luoghi uisitare
 che dagli saracini non sieno offesi
 e poi sicuri possin ritornare
 a casa loro e che non sieno presi
 e per salute dellanima nostra
 fatelo i(n)cielo idio per pieta uostra

LVIII

O papa sancto quinto Nicholone
 Uicario di dio e di tucti echristiani
 per dio tipriego habbi compassione
 di chiamare tucti quanti italiani
 e tucti etuo prelati e lepersone
 equali han benedecte letuo mani
 affare impresa p(er) mare e p(er) terra
 affare alli pagani una aspra guerra

LIX

O federigo terzo imperadore
 accostati col papa sancto o mai
 uedi chadte saccosta ilgran furore
 se tu non tarmi mal capiterai
 gliu(n)gheri chiama e ogni s(er)uidore
 e nelle tue prouince subditi hai
 dacquistare Constantinopoli sancto
 acostati col papa grande amanto

LX

Hor uien presto gioua(n)ni aq(ue)sta
 schiera
 e chiama tucti quanti ituoi armati
 socto lacroce triumphale e uera
 inco(n)tro apaterini can rinegati
 o duca di sterlicchi e di bauiera
 contucti euostri popoli pregiati
 socto lacroce a racquistar quel loco
 oue epagani hanno messo ilfoco

LXI

O tu Re di ragona arma lenaui
 e empi legalee di catelani
 e socto labandiera delle chiaui
 adiuta fare laguerra alli christiani
 chiama con teco tucti etuo saui
 tucti gli amici e li napoletani
 sicke Constantinopoli che fue
 delli christiani ritorni al buo(n) giesue

LXII

O nobil Re difrancia e de franciosi
 chiama lagente chai p(er) ogni terra
 e socto lituoi gigli gloriosi
 uerra co(n) teco ilgra(n) Re dinghilterra
 accioche expiani sieno uictoriosi
 affare aturchi dispietata guerra
 p(er) racquistare lacipta nuouamente
 chelturcho cane ha facto si dolente

LXIII

O duca di borgogna e de tedeschi
 con tucta quella gente di galitia
 col sancto padre uenir no(n) uincreschi
 con q(ue)sta sancta christiana militia
 sicke glianimi a tucti sirinfreschi
 fate uendecta di tanta nequitia
 andate affare loglorioso acquisto
 deluoghi oue nacque emori christo

LXIV

Olustrissimo duca milanese
 chiama lituoi fratelli e letuoi ge(n)te
 e lassa stare letaliane imprese
 e tucti quanti magnanimamente
 andate a racquistare ilbel paese
 doue Giesu e lamadre fu dolente
 p(er)li christiani sofferson tanti affanni
 gia e mille quattrocencinq(uan)tatre a(n)ni

LXV

Oillustrissimi signor uinitiani
 equali due altre uolte racquistasti
 constantinopoli delle mani de cani
 senzaltro adiuto tu sigli chacciasti
 col papa sancto e co(n) tucti expiani
 ma(n)da iltuo sforzo come gia ma(n)dasti
 alleuar questa cipta asaracini
 equali impacceranno etuo confini

LXVI

Et te Firenze uoglio ancor chiamare
 perche sempre in ben tidilectasti
 elpapa Ianni hauesti aconseruare
 el papa martin tu tanto honorasti
 nellalto seggio ilfacesti montare
 elpapa Ugenio ancor tu conseruasti
 perche di sancta chiesa tu se madre
 hora taccorda col nostro sa(n)cto padre

LXVII

Et no(n) guardare a pisa e asuo lame(n)to
 beche initalia nesia pien le carte
 tu hai laforza tu hai ilsentimento
 e siconosci ilgran segno di marte
 dimostra tuo uigore e ualimento
 che tocca ancora ad te in q(ue)sta parte
 p(er)li tuo mercatanti in mo(n)ti e piani
 el tuo so(m)mo uigor presta axpiani

LXVIII

Perchio non posso tucto hauere a m(en)te
 lesignorie di talia tucte quante
 lasseren pisa misera e dolente
 e tu bel fior che se si aconstante
 quando tu uuoi tu se pur ualente
 el tuo ualore tu metterai auante
 col senno e degli altri sp(er)anza auemo
 che Constantinopoli racquisteremo

LXIX

O siena antica o ciptadin sanesi
 equali lasancta fede sempre amasti
 chiamate euri amici e li lucchesi
 che di mani di marzocco gli cauasti
 cherano assediati e tanto offesi
 e uoi in liberta gli conseruasti
 perche uoi siete pieni di charitade
 andate aracquistar questa ciptade

LXX

O perugini del popol di marte
 chiama gli capitani tuoi armati
 cha(n) facto tremar il mo(n)do i(n)ogni
 p(ar)te
 e dagli tua signori sono stimati
 ap(re)ssu altuo pastore uogli aiutarte
 se quegli che son del mondo passati
 fussin uiui sarien si adiutanti
 che darien pena aturchi tucti qua(n)ti

LXXI

O sancto Giorgio o sancto caualiere
 sco Giorgio ciascu(n) chiami allandare
 sco Giorgio uaiuti in tal mestiere
 sco Giorgio ciascun uogli chiamare
 sco Giorgio che mori uolentiere
 sco Giorgio perla fe difensare
 sco Giorgio el suo nome nel co(m)batter(e)
 sco Giorgio fara e nimici abbattere

LXXII

O tu prestantissimo Re nomato
 o dalfino signor degli franzesi
 di mantoua ferrara e monferrato
 o signor di romagna o uoi marchesi
 seguite lopastor papa beato
 con tucti glhuomini di uostri paesi
 uostre terre tucte beate chiamo
 lequali per breuita non lecontiamo

LXXIII

Otu ancona del porto marino
 o Ascoli o tu del castel fermano
 o termini della marca Chamerino
 o piu bello di tucto Fabriano
 o Macerata e tu Sansouerino
 o Ricanati o tu Gobbio e Fano
 o fedeli della chiesa marchigiani
 andate hora affar guerra allipagani

LXXIV

Andate ouoi Cesani o Fulignati
 o Viterbesi e uoi Oruietani
 o uoi altri alla chiesa soggiogati
 Narni e Terni e uoi o aquilani
 che presso a Roma siete circondati
 o uoi da Norcia e uoi Nischachani
 fate spalle alpastore di sancta chiesa
 sicche lafede nostra sia difesa

LXXV

Uoltar miuoglio ate o lombardia
 o Padoua o Uicenza e tu cremona
 o Piacenza o Como e tu Pauia
 o Brescia o Alexandria e tu to(r)tona
 cosignor uostri metteteui per uia
 seguitando la pastural corona
 chiamate uostri amici e uicini
 dintorno intorno alli uostri confini

LXXVI

Chiamo Bologna degli studi madre
 che facci pace fra suoi ciptadini
 colle suoi forte armate e belle sq(ua)dre
 e che non sieno fra loro piu tapini
 socto la croce drieto alsancto padre
 sian mossi contro alli can saracini
 chiamo a(n)cor lecipta che son suggette
 algiglio rosso bello e asuo secte

LXXVII

Usciamo fuor ditalia chio uo chiamar(e)
 quelle che noi sappiamo tuctaui
 o damasco o casa che stai affare
 o ca(n)dia euoi p(re)ssso a schiauonia
 e tu dallo leuante non tardare
 o padre degli albani o albania
 o di ponente o corsica o sardigna
 e lisola di sicilia ancor ciuigna

LXXVIII

Per non esser nel dir troppo profondo
 co(n)chiuder uo con q(ue)sti imbreuitade
 uedestu mai dipianto in aspro mo(n)do
 tucte le chiamo con le lor contade
 immaginate leterre atondo atondo
 signorie uille castelle e ciptade
 tucte lechiamo affar q(ue)sta bactaglia
 e prego idio che ciascu(n) ben uaglia

LXXIX

Hor doue e Carlo imperador diuino
 oue e ilbuon danese elbuon tristiano
 hor doue se Rinaldo paladino
 doue e Orlando quel forte (crist)iano
 oue e Uliuieri baron peregrino
 oue e Astolfo quel baron sourano
 Oue son gli altri franchi paladini
 oue son que choffendon esaracini

LXXX

O frieri di san Giouanni che fate
 lauostra fede e diuentata rancia
 doue sono gli tributi con le entrate
 e state in casa a grattarui lapancia
 suso suso ciascun larme pigliate
 auoi tocca aromper laprima lancia
 elgran mastro di Rodi si uaspecta
 che uuol de saracini far lauendecta

LXXXI

Et gridate ciascuno muoia macone
 e gridate muoia idio triuicante
 gridate uiua idio di passione
 gridate uiua lesue genti sancte
 gridate ognu(n) co(n) buona intentione
 e gridate Giesu con uoce atante
 e gridate ognuno uiua Giesu (crist)o
 e gridate noi fareno grande acq(ui)sto

LXXXII

et uenghi anco Uespasian con Tito
 furon due imperador delli romani
 perche idio da giuda fu tradito
 trenta danari iluende agiude cani
 hor tu intendi quel nobil partito
 che preson q(ue)lli imperador sourani
 p(er) far uendecta diquel prezzo charo
 dauon cento giudei per un denaro

LXXXIII

Et cosi questa uendecta siuuo fare
 p(er)che nha morti migliaia dugento
 trenta per uno sene uuole amazzare
 accioche ilnome loro sisia spento
 inquesto modo siuuo uendicare
 secondo lochristian comandamento
 non ci pongo lonumero ma se sai
 abocca fare tu ilmultiplicherai

LXXXIV

Da poi che riparar non sipotrebbe
 alla morte dique martyrizati
 riparate aquel danno che uerrebbe
 sugli pagani fussino lassati
 star q(ui) dentro semp(re) guerreggerebbe
 agli christiani presso circondati
 atucti echristiani sempre farie(n) guerra
 se uoi non riparate a questa terra

LXXXV

Illassero aduoi gliordinamenti
 elfar delle bactaglie e del andare
 con bombarde e storne(n)ti
 il qual signore sidee piu honorare
 tucti uniti insieme e ualenti
 e uoler tra uoi giustitia obseruare
 accioche shabbia una sa(n)cta uictoria
 allaude a dio e alla superna gloria

LXXXVI

Ancor giudicherei chognu(n) ua(n)dasse
 qualu(n)q(ue) frate e in ordine incappato
 e che ognun lecappe sispogliasse
 e dibuona armadura bene armato
 e que prelati chan lepelle grasse
 e qualunque e in cherichale stato
 che in q(ue)sta impresa ognun si uenissi
 cha speranza uiuon de crocifixi

LXXXVII

Et nel tempo che disopra harai lecto
 atrenta di di luglio raccontamo
 dal pri(n)cipio alla fine come ho decto
 p(er) no(n) dir troppo lungo fin facciamo
 e se cifusse uerso non ben decto
 alla correctione di uoi nestiamo
 da questo nasce inuidia e mal uoler(e)
 peggio e ilmal p(ar)lare cher ilben tacer(e)

LXXXVIII

Erano in questo tempo collegati
 insieme li Sanesi e Vinitiani
 equali ma(n)doron mess Vital donati
 a siena imbasciadore e nelle mani
 lettere uennon pe corrier mandati
 rachontando lemorte de christiani
 sicome hauete inteso poi e prima
 e come ho facto queste sta(n)ze i(n) rima

LXXXIX

Et hora per saper chi fu elchristiano
 cha facte queste rime p(er)memoria
 e chiamato da ciascun taliano
 che uadino per hauer q(ue)sta uictoria
 chiamasi prete Maffeo pisano
 alquale idio conceda eterna gloria
 ea sua fine per quelche ha decto
 e asuoi scolari che lhanno scripto

Finito il lamento di Constantinopoli in
 istanze Deo gratias

Marucell. C. 265

I

Piangendo erichordando a lagrimare
led(i)spiatate morte elaspro ~~pianto~~ fatto
Chefe aghostantinopoli p(er)mare
ilgrande turcho chane rineghato
etutti glicristiani iuo chiamare
chepiangino chomecho inogni lato
p(er)dare testimonianza achi noncrede
che morirono p(er)la santa esagra fede

II

Io nonchiamo lemuse d(i)parnasso
malla madre maria cholla sua grolia
egiesocristo che delmondo uaso
chemaiuti seguitare mia istoria
efare ilpianto disi asp(r)o choso
che semp(r)e nefia internal memoria
ep(r)egho lauergine santa eogni san esanto
chep(er)me p(r)ieghino id(i)o ep(er)lo mio
pianto

III

O ueri sucesori del p(r)imo pietro
osagri inperadori euoi prelati
lauostra fede erotta chome uetro
p(er) tanti cristiani morti esogioghati
d(i)male inpegno senp(r)e andate adrieto
pe(r)dendo q(u)epaesi debeati
dove naque (cristo) edoue fu p(r)eso
morto erisucitato einciello ascieso

IV

La santa chiesa ga signioregiaua
gierusaleme etutto q(u)il paese
q(u)ando lasanta croce trionfaua
chepiu centinaia danni ed(i)piu mesi
eaghostantinopoli terminaua
p(er)che gierusaleme ilgranprese
infino aui sidaua lobatesimo
echonfini eron traturchi elcristianesimo

V

Doue ilp(re)seprio doue furon menati
imagi cholla istella doriente
doue lamensa doue riposati
furo gliapostoli chongiesu onipotente
esonni glialtri istormenti aparechiati
alla passione d(i)cristo similmente
ome doue ilsipolcho d(i)cholui
chemorire uolle p(er)dare uita altrui

VI

Contro alitaliani iuo gridare
seguendo iuersi delpoeta dante
oserua italia iuo chiamare
d(i)cho alle signorie tutte q(u)ante
channo soferto lasciare sogioghare
gierusaleme elaltre terre sante
p(er)loro ischord(i)e eloro maluagie sette
benche dadio neuoggio assai uendette

VII

Era ghostantinopoli murata
ben 30 miglia tutto intorno intorno
alte lemura etutta bene fondata
epiena d(i)bepalazi ciascheduno adorno
chonotto porte molto ben choleghata
acirchundalla nonbastaua ungiorno
chofossi larghi egrandi inogni lato
charuno baccio di mare uera mandato

VIII

Ripiena d(i)palazzi egra richeze
ed(i)reliq(u)e sante groliose
ed(i) gra degnita egentilezze
ed(i)nsegnie d(i)quelle opere uirtuose
lequali sadoro(n) p(er)le d(i)uine alteze
equando uengon lenotte teneb(r)ose
aue uno porto daqua daulato
chol muro insieme tutto inchatenato

IX

Questa erala terra chefaceua
lasichurta atutto ilcristianesimo
ed(i)q(u)esta senp(r)e paura aueua
turchi infedeli etutto il~~cristianesimo~~
paganesimo
chostei insichurta senp(r)e teneua
tutti icristiani ondo sono io medesimo
chostei poneua termine apaghani
chenonfaceua mai gherra acristiani

X

Sentendo ilgranturcho cholla sua ginea
chome ecristiani insieme facen gherra
piu d(i) cc legni imare mettea
eforse mille selparlare nonerra
ello inp(er)sona chonsua compagnia
uene aporre chanpo alla imperiale terra
esteteui piu anni orudirete
chome la p(r)ese euoi nepiangerete

XI

Era qui drento iloro inperadore
d(i)questa grancitta ed(i)ligente
choueneziani chongiunti inamore
egenoua nimicha ueramente
p(er)che dap(r)imi tempi e p(r)ime ore
nimici insieme eran natural mente
ap(r)esso ad q(u)esta unaltra citta era
degenouesi chesi chiama pera

XII

P(er)astio einuid(i)a eloro mala neq(ui)zia
chegenouesi anno aueniziani
ora od(i) uomini crud(i) epieni d(i)malizia
cheuolsono achordarsi chopaghani
eq(u)ali nonpoterono chontutta loro trestizia
torre laterra giamai allicristiani
magenouesi uomini p(er)uersi
de loro ilpasso chome si legge iuersi

XIII

Era ghostantinopoli ased(i)ata
p(er)modo tale nonsi pote d(i) fendere
tanto era grande laturchescha armata
ep(er)lo mondo sichominco ad(i)stendere
q(u)esta nouella de essere notata
nesuno cristiano ciuolle mai atendere
etutti glighostantinopoletani
p(er)tutto chiesono aiuto dacristiani

XIV

andarono glianbasciadori alla postolicha
sed(i)a del santo padre edeparlati
chesochoresse alla fede chatolicha
epiu d(i)q(u)aranta d(i) furon sostati
eallo red(i)cicilia ed(i)maiolicha
chesouenisse aq(u)egli ased(i)ati
esanza aiuto ogniuno chosi benfaremo
d(i)cendo tosto uisochoreremo

XV

Chiamaro gliuiniziani iloro fauore
iq(u)ali p(r)estamente cimanderanno
molte galee armate euno signore
eaghostantinopoli ariueranno
entraro nelporto agrandonore
tutta lentrata delporto pigliarono
Esenp(r)e sichonbatteua manonbastaua
tanto lipaghani quiui mutip(l)ichaua

XVI

Epoi dalsanto padre furon mandate
chomolte p(r)egherie echongranpena
cinq(u)e galee molto bene armate
p(r)esso auinegia chile chonduce emena
egunsonsi cholaltre nominate
insu q(u)elporto p(r)esso alla chatena
edaluno chanto elaltro istauano marte
molti sinemori daogni parte

XVII

Ebensidifendeuano ecristiani
choloro celate panziere earnesi
chontro aq(u)egliasp(r)i ecruodeli chani
sedenonfusino istati egenouesi
iq(u)ali d(i)erono ilpasso allipaghani
chauieno bonbarde etrabochi d(i)stesi
eun chastello d(i)legniame auieno armato
dove traeuon nelporto inchatenato

XVIII

Degiudici delcielo sono d(i)cesi
chechi malfa male ap(er)ragione
pera q(u)ella citta degenouesi
deloro fatto chattiua operazione
tutti isuo uomini furono morti ep(r)esi
orod(i) p(er)uerso efalso openione
cheuolson fare chome matto estolto
chesputa inalto etornali inuolto

XIX

E non bastaua tutto q(u)esto armato
algran numero cheran q(u)e paghani
unaltra armata fu aparechiata
daq(u)egli illustri signiori uiniziani
egia p(er)mare sisera auiaata
ma nongunsono atempo lisourani
cheselle fusino istate insieme
d(i)q(u)e paghni sid(i)sfaceua ilseme

XX

Ogenoua nimicha della fede
ogenouesi uomini p(er)uersi
d(i)sofogharui sarebbe merzede
p(er)che nonsiete uoi delmondo ispersi
aiutasti choloro chead(i)o non crede
ai dura terra che nolla somersi
masenonlai auta ora laspetta
chella ispada d(i)d(i)o nontaglia infretta

XXI

Ispechiati inpisa donna inperiale
 la quale tanto paese dominaua
 p(er)tutto ilmare batteua suale
 infin agierusalem signioregiaua
 ora laued(i) umiliata tale
 misera sola abandonata eischiaua
 che delsepolcro santo alli cristiani
 pose ilpassagio euendello apaghani

XXII

Quella ria turba della gente profana
 auendo ased(i)ata q(u)ella terra
 feronuenire molte balle d(i)lana
 erienpieronon ifossi apiana terra
 estauan insufossi q(u)ella gente istrana
 nonsi saria arenduto mai talguerra
 apie delle mura andauano apiano
 q(u)elmaluagio esercito paghano

XXIII

Danoue chanpi auieno ordinati
 dintorno alle mura ciaschuno chonbateua
 edentro licristiani bene armati
 chonbatendo choloro sid(i)fendea
 p(er)mare p(er)terra erano ased(i)ati
 mapure q(u)edentro granpaura auea
 chelli paghani eran senza misura
 echonbateuano ilporto etutte lemura

XXIV

Istauano iturchi dentro alporto
 edaq(u)elchanto laterra g(u)ardaua
 malle bonbarde daluicintraporto
 molte galee alli cristiani g(u)astaua
 echomincoronon icristiani auere
 d(i)schonforto
 eq(u)egli dentro ciascheduno tremaua
 molte galee sissifrachasoe
 eq(u)alfu p(re)sa eq(u)ale senandoe

XXV

Siche ilporto rimase abandonato
 datutte legalee ed(i)fend(i)tori
 chomio uodetto chegliera murato
 chominciaronsi alora igran romori
 p(er)che q(u)elturcho chane ischatenato
 confortando isuo chongran furore
 rupono q(u)ella chatena cheteneua
 legato ilporto q(u)ando sichonbateua

XXVI

Oid(i)o p(er)che nonfacesti q(u)ella gente
 lieta
 op(er)che nonmostrasti q(u)alche segnio
 p(er)che nondesti riparo atanta pieta
 p(er)che ilpolo cristiano none fu degnio
 p(er)che nonsiuide lachumeta
 p(er)che nonfe id(i)o acristiani sostegnio
 p(er)che nonfe id(i)o tale uendetta
 chonfuochu ardente folghore o saetta

XXVII

Larouina d(i)roma d(i)mostrata
 dalupi fu edaglialochi urlando
 ella rouina d(i)troia fufatata
 dalli indouini chandauano p(re)d(i)chando
 lamorte d(i)papa martino d(i)mostrata
 nelmezo giorno fue ilsole ischurando
 molti giudici emolti mali
 and(i)mostrati segni cilestiali

XXVIII

Lasciarono egenouesi trapasare
 q(u)e paghani onde nelgolfo entrarono
 ed(i)loro legni seferon portare
 eun granponte p(er)estamente ord(i)naro
 sop(r)a aq(u)elle galee danauichare
 traluna terra elaltra sipassaron
 egiunsono alle porte ealle mura
 eq(u)elle p(er)eson chonbattaglia cruda

XXIX

E p(er)le mura delporto edaltri lati
 p(er)eson laterra tutta agranfurore
 q(u)egli infedeli chani erineghati
 chiamando maumetto p(er)signiore
 ome chepianti ud(i)ui oche urlati
 aueuano licristiani dentro ed(i)fuori
 enelle chase sentendo chotale uoce
 d(i)q(u)e paghani nimici della croce

XXX

Piango pensando ilpianto decristiani
 che inghostantinopolisifaceua
 p(er)che q(u)egli crudeli chani
 femine emaschi tuttiucidea
 orpensa chome istauano gli cristiani
 q(u)ando ucidere luno laltro siuedeua
 uedeuasi morire ilfanciullo cholpadre
 efanciuli inbroco della misera madre

XXXI

Andauan doueran quelle orliq(u)e sante
ronpendo lestatue elle croce
senp(r)e gridando uiua treuichante
emaumetto chonatto ueloce
ricerchando lechiese tutte q(u)ante
chond(i)spiatati animi eferoci
andauan p(er)le chiese d(i)legiando
(cristo) ella madre senp(r)e d(i)sp(r)egiando

XXXII

Guastando esantuari esanti lati
opaghani degni desser piu chearsi
p(er)che nonsiete dad(i)o (s)p(r)ofondati
nonpuote id(i)o chonuoi ad(i)rarsi
edegni allo inferno essere mandati
sanza lanima dalchorpo leuarsi
d(i)auoli ischatenati nonarebbe
tanto malfatto chad(i)o noncrecerebbe

XXXIII

Diceua ilfigluolo padre mio maiuta
elpadre rispondeua figliuolo cheai
eluna uoce elaltra faceua muta
p(er)che d(i)ceua turinegherai
oio tamazero otu cristo rifiuta
epoi chauieno rineghato asai
sillo tagliaua apezi cholla ispada
p??? elpadre sop(r)a alfigluolo chada

XXXIV

Ella moglie benchiama ilsuo marito
elli figliuoli acio chelaiutase
eluomo p(r)ima chelei era finito
p(er)bene cheluno laltro saspetase
d(i)ceua ilfigluolo alpadre inontaiuto
p(er)chio mimoro euegio chetu passe
d(i)q(u)esta uita abandonata esola
cholaltre insieme chosi dolente ischola

XXXV

Altaglio delle spade glimetteua
padre chomadre cholli loro figliuoli
nulla piata chopicholi nauea
bense crudele sed(i)co nonti duoli
uedere ilpadre ella madre chetenea
esuo nipoti efigli chogranduoli
edessere morti tutti iloro p(r)esenza
q(u)esti puo chadere atale sentenza

XXXVI

Semille ling(u)e ilmio chore auesse
enonpotrebbe p(er)ordine chontare
ella bocha d(i)ferro chepiangese
sinonpotrebbe nelpianto bastare
esedumila istorie siscriuesse
nonsi direbbe iltanto lamentare
p(er)co charachontare tanta rouina
nonbasterebbe una lingua latina

XXXVII

Ancora fece peggio alli tapini
chetutti q(u)egli chesapieno parlare
sifuron morti grand(i) epicholini
oid(i)o chome lopotesti chonportare
solo siriserfarono lifantini
chenonsapieno di (cristo) fauelare
gli altri furono morti nesuno nerimase
femine omaschi dentro ofuori d(i)case

XXXVIII

Forse pasebbe adalchuno chio erase
chosi nonfusse istato chome fu vero
i che CC opiu nemang(i)ase
nonci rimase solo unchorpo intero
chetutti q(u)anti apezi nontagliase
od(i) maluagio trad(i)tore pensiero
chetutti q(u)egli cheron picinini
glichen(s)er)uaron p(er)farli saracini

XXXIX

Era inq(u)esta terra untenpio ed(i)fichato
daghostantino sacro inperadore
elpiubello tenpio eq(u)ello era istimato
chemai almondo fussi d(i)piu onore
doue sigranumero eadunato
d(i)tutti i libri dogni granualore
che ben semigliaia era iluolume
tutti furono arsi eandarono infiume

XL

Piangete omai filosofafi edottori
piangete greci piangete latini
euoi piangete grand(i) istudiatori
dapoi chep(er)fidi chani saraini
uanno p(r)ivati delibri edeglionori
id(i)cho auoi greci elatini
chepiangha ciascheduno cholamentarsi
Epianga p(er)q(u)elibrichesono arsi

XLI

Osangiouanni grisostimo chefai
 poi cheued(i) tua terra siriuolta
 eltenpio tuo chesi d(i)sfatto omai
 alla scrittura tua estata tolta
 matu none istimi noi cheincielo istai
 sichome gente abandonata estolta
 tucilasasti dentro etuo richolti
 p(er)nostra trestizia ora cisono tolti

XLII

Chiamo ilmaestro dicholoro chesanno
 echiamo uenerando ilgran platone
 chiamo choloro chetanto onore glifanno
 sichome dante nelsuo lib(r)o pone
 p(er)che chomecho silamenteranno
 d(i)q(u)esta maladetta p(er)dizione
 p(er)che furono greci tutti uomini p(re)giati
 eloro libri eturchi abruciati

XLIII

Questa citta fue gia nominata
 p(er)altro nome che q(u)elche alp(r)esente
 epoi ghostantinopoli chiamata
 da chostantino inperadore posente
 p(er)che dalui fu arghomentata
 q(u)ando sife della cristiana gente
 eltenpio grande sofia sianome
 ornota eud(i)rai p(er)che echome

XLIV

Q(u)esta sofia era una poueretta
 q(u)ando neltenpio sisi d(i)fichaua
 od(i) cristiana santa dad(i)o eletta
 checo chechonsue mani lag(u)adagniaua
 sichome femina d(i)fedep(e)r)fetta
 p(er)lo ed(i)fficio della chiesa daua
 edice lascritura molto apieno
 p(er)pasciere ibuoi chonperaua ilfieno

XLV

Eq(u)ali tutto elegniame trainasse
 p(er)q(u)ello sagro tenpio ed(i)fichare
 esitrouo chechiunq(u)e uimurase
 cheghostantino ebbe acomandare
 chelarme sua nelmuro achonciase
 lund(i) epoi laltro era fatto chaschare
 edouera q(u)elarme inque lauoro
 era iscritto sofia alitte doro

XLVI

Facendo poi ghostantino ricercare
 chiera q(u)esta donna nominata
 trouo chome ilfatto auia apassare
 enelsuo nome fupoi ed(i)fichata
 Sichome iscritto chio nonposso erare
 Chostantino uolse chella chiesa publicata
 Santa sofia chella auesse nome
 ora auete inteso ilche elchome

XLVII

Sofia santa tanto lauorasti
 solo p(er)d(i)fichare lasanta chiesa
 orso lituoi d(i)fici rotti eguasti
 ella tua santita estata ofesa
 dep(er)che tanto giesu nonp(re)gasti
 chauese latua chiesa bend(i)fesa
 p(er)che tuse beata san e pura
 edelle chose delmondo nonai chura

XLVIII

Anchora piango pensando atanti pianti
 eq(u)ali sifanno alitaliani
 p(er)chesono molti emolti merchatanti
 emasima mente delli ueniziani
 edaltre citta molte circhustante
 furono morti inchostantinopoli licristiani
 eq(u)ali faceuano molte merchatantie
 d(i)molte chose emolte spezierie

XLIX

Drento inuinezia somolti lamenti
 dentro infiorezza sono alguno dolori
 p(er)liloro cittad(i)ni chesono ispent
 daq(u)eli turchi chani trad(i)tori
 orsono egenouesi benchontenti
 che della fede sono p(er)seguitatori
 maseglie morto alchino genouese
 d(i)cian chegli ista bene alle suo ispese

L

Solo una chosa molto michonforta
 fratanta guerra etanta ucisione
 p(er)che sia tanta gente morta
 lanime sono andate asaluazione
 p(e)ro che d(i)o ap(er)ta laporta
 delparad(i)so d(i)quello magione
 ladoue lanime sono grolifichate
 credo cheincielo sientutte inchoronate

LI

Map(er)che pocho uale ilamentarsi
 d(i)q(u)ella chosa chenone mendabile
 nemai potra richouerarsi
 tanta gente etanto lamentabile
 p(r)eghiamo id(i)o chepiacia degnarsi
 inuerso decristiani essere amabile
 p(r)eghiamol ginochioni adalta uoce
 piangendo cholle bracia senp(r)e incroce

LII

Oaltisimo id(i)o ilq(u)al creasti
 elmondo tutto q(u)anto d(i)niente
 p(r)ima icieli egliangioli formasti
 poi eq(u)atro alimenti ornatamente
 d(i)poi laterra nelmezo cholochasti
 edesti almondo ilsole rilucente
 degnati desald(i)re ilpriego mio
 benchisia peccatore etu id(i)o

LIII

Signore d(i)sponi ichuori alli cristiani
 d(i)fare traloro p(er)petua pace
 masima mente atutti italiani
 choloro forze elanimo uerace
 piglin larme chontro alipaghani
 de fallo id(i)o omai setipiace
 acio che q(u)ello paese siraq(u)isti
 doue nascesti edoue tu moristi

LIV

Acio chelicristiani posino andare
 ingerusaleme p(er)tutti q(u)epaesi
 elituo santi luoghi uisitare
 edasaracini nonsien piu p(r)esi
 poi aloro terre siposino tornare
 sani esalui chenonsieno ofesi
 p(er)la salute delanima nostra
 fatelo id(i)o perla piata uostra

LV

Opapa santo q(u)into nicholone
 uicaro d(i)d(i)o echapo decristiani
 p(er)d(i)o omai aggi chonpazione
 ed(i)chiamare tutti glitaliani
 etutti liparlati elle p(er)sone
 che benedette anno leloro mani
 p(er)fare inp(r)esa p(er)mare ep(er)terra
 ep(er)fare alli paghani asp(r)a guerra

LVI

O federicho sagro inperadore
 achostati cholsanto padre omai
 p(er)che ate sap(r)esta ilgran furore
 setue nontarmi malchapiterai
 gli ungari chiama eogni s(er)uidore
 che nelle p(r)ouince sagre tuoi
 p(er)raq(u)istare gghostantinopoli santo
 achordati cholpapa delgran manto

LVII

Oruien p(r)ete giouanni aq(u)esta ischiera
 echiamata tuttiq(u)anti etuo armati
 sotto lacroce trionfale band(i)era
 chontro aq(u)e paterini cha(n) rinegati
 oducha d(i)stralichi ed(i)bauiera
 chontutti euostri popoli p(r)egiati
 eora andate araq(u)istare q(u)elocho
 doue ipaghanui anno messo ilfuocho

LVIII

Osagro re d(i)raghona arma lenau
 edenpi legalee d(i)chatelani
 esotto laband(i)era delle chiaui
 aiutafare laguerra alli cristiani
 echiamata tutti q(u)anti etuo soau
 etutti etuo amici napoletani
 p(e)raq(u)istare gghostantinopoli chefue
 delli cristiani ritorni albuon giesue

LIX

Omagnio re d(i)parigio chofrancosi
 chiama lagente tua p(e)rogna terra
 esotto ligigli tuoi groliosi
 uengha chontecho ilgrare d(i)nghilterra
 aco chelli cristiani sieno uettoriosi
 solo p(er)fare alli paghani guerra
 p(er)aq(u)istare lacitta chenuoua mente
 ilgran chan turcho afatto sidolente

LX

Oducha d(i)borghogna edetedeschi
 chontutta q(u)ella gente d(i)galizia
 deuien cholsanto enonti rincreschi
 aq(u)esta cristiana esanta malizia
 aco cheglianimi atutti sirinfreschi
 fate uendetta d(i)tanta neq(u)izia
 andate afaire ilgrolioso aq(u)isto
 la doue naq(u)e edoue mori (cristo)

LXI

Oilustrisimo oducha melanese
 chiama lituo frategli elle tue gente
 lasciate istare letaliane inp(r)ese
 etutti q(u)anti magnianima mente
 andate araq(u)istare q(u)el paese
 oue lamadre d(i) (cristo) fue dolente
 p(er)li cristiani sostenere tanti afanni
 gia emille q(u)atrocento cinq(u)anta tre anni

LXII

Ogusti cittadini uiniziani
 iq(u)ali due altre uolte raq(u)istasti
 chostantonopoli dalle mani dechani
 sanzaltro aiuto tutti gliachocasti
 ora cholpapa echolli altri cristiani
 manda iltuo isforzo chomo gia mandasti
 p(er)torre q(u)ella terra asaraini
 e q(u)ali inpaceranno etui chonfini

LXIII

Ete firenze uoglio anchor chiamare
 Pero chesemp(r)e inben tid(i)letti
 elpapa ianni auesti achons(er)uare
 elpapa martino tanto onorasti
 chalaltro segio ilfacesti sormontare
 elpapa ugenio anchora chons(er)uasti
 poi ched(i)santa chiesa tuse madre
 ora tachorda cholnostro santo padre

LXIV

Perchio nonposso tanto auere amente
 lesignorie d(i)talìa tutte q(u)ante
 io lascio pisa misera dolente
 etu belfiore chese chosi achostante
 Q(u)ando tu uoi tuse pure ualente
 eltuò aiutocie mesterio auante
 echosi degli altri isperanza auemo
 che chostantinopo noi raquisteremo

LXV

Osiena anticha ocitad(i)ni sanesi
 iq(u)ali lasanta fede senp(r)e amasti
 chiamate euostri amici elli luchesi
 che delle man d(i)marzocho gliaiutasti
 cherano ased(i)ati etanto ofesi
 euoi iliberta glichonseruasti
 p(er)che uosiete pien d(i)charitade
 ora andate araq(u)istare q(u)esta cittade

LXVI

Operugino ilbel popolo d(i)marte
 chiama lichapitani tuoi armati
 chanfatto tremare ilmondo inogni parte
 edatutti i signiori sono istimati
 cholsanto padre deuoglia achostarti
 seq(u)egli chesono delmondo passati
 fussino oruiui sarebono aiutati
 chefarebon paura a tutti q(u)anti

LXVII

Ore prestisimo renato
 odalfin d(i)uienna signior delli franceschi
 omantoua oferara omonferato
 osignior d(i)romagnia edi marchesi
 cholsanto papa padre beato
 chontutti gli uomini deuostri paesi
 etutte leuostre terre sichiamate
 leq(u)a p(er)breuita nollo chontate

LXVIII

Anchona delbelporto marino
 oascholi odelchastello formato
 otermino della marcha chamerino
 epiubello d(i)tutti fab(r)iano
 omacerata odasansouerino
 orechanati oghobio ofano
 ofedeli della chiesa marchigiani
 orandate afare guerra alli paghani

LXIX

Andate o ortigiani ofuligniati
 ouiterbesi ouoi oruietani
 ouoi altri alla chiesa choleghati
 narni eterni euoi altri auilani
 chep(r)esso aroma siete circhundati
 odanorcia euoi altri paesani
 fate ispalla alfattore d(i)santa chiesa
 si chella nostra fede sia difesa

LXX

Uoltarmiuoglio atte olonbard(i)a
 Opadoua ouicenza ouerona
 obrescia ochomo otu pauia
 opiacenza alesandria otortona
 chosignior uostri meteteui inuia
 seghuitando lapastural chorona
 echiamate tutti euostri uicini
 d(i)ntorno intorno alli uostri uicini

LXXI

Chiamo bologna delli istudi madre
 chefaccia pace chosuo cittadini
 Echoloro armate buone isq(u)adre
 chenonsien piu traloro sitapini
 echolla croce d(i)rieto alsanto padre
 eanimasi contro ~~ae~~cittadini asaracini
 Echiamo lecitta chesono sugette
 algiglio roso chontutta leloro sette

LXXII

Ora usciamo d(i)talia chiuo chiamare
 q(u)elle chenoi sapiamo tutta uia
 odomascho ochasa chestai afare
 ochand(i)a etu p(r)esso ischiauonia
 etu dello leuante nontardare
 Opadre deromani oalbania
 euerso ponente chorsicha esard(i)gnia
 elisola di cicilia anchor ciuengnia

LXXIII

O frieri d(i)sangouanni chefate
 lauotra fede sid(i)uenta ara(n)cia
 euolson litrebuti cholle entrate
 istateui inchasa adenpierui lapancia
 sup(r)estamente chonuighor leuate
 cheauoi tocha aronpere lap(r)ima lancia
 ilgra(n) mastro d(i)rod(i) siuaspetta
 cheuole chontro asaracini fare uendetta

LXXIV

Ordoue ilsagro inperadore gghostantino
 che tanto arebbe ilpopolo cristiano
 ordoue charlo magio ilpalad(i)no
 oue orlando sanatore romano
 oue rinaldo sanatore sifino
 oue lancilotto oue ilbuon tritano
 oue ildanese uliuieri ealtri palad(i)ni
 chaloro tempo disfaceuano esaracini

LXXV

Or p(er)nond(i)re troppo nelp(r)ofondo
 chochiudero chonq(u)esti inb(r)eutade
 uedesti mai d(i)pinto inap(p)a mondo
 tutto lochiamo cholle sue chontrade
 emagina laterra atondo atondo
 q(u)anto sonuille chastelle ecittade
 tutte lechiamo afare q(u)esta battaglia
 ep(r)ieggho id(i)o che ciaschun benciuglia

LXXVI

Gridate tutti moia muoia machone
 gridate tutti muoia treuichante
 gridate tutti uiua giesu d(i)pasione
 gridate uiua lesue gente sante
 ora gridate chonbuona intenzione
 ora gridate chonuoce eaiutate
 gridate tutti uiua giesocristo
 gridate chefaremo ungrande aq(u)isto

LXXVII

Legiamo cheuespasiano chontito
 furon due inperadori deromani
 p(er)che (cristo) dagiudei futrad(i)to
 euenduto 30 danari dagiudei chani
 orod(i) gentile enobile partito
 chep(r)eson q(u)edue santi cristiani
 p(er)fare uendetta d(i)q(u)el prezo charo
 uendero 30 giudei p(er) I danaro

LXXVIII

Chosi questa uendetta siuolfare
 p(er)che nemori migliaia dugento
 trenta p(er) I sene uole amazare
 Aco chelnome loro sia senp(r)e ispentio
 inq(u)esto modo siuoluend(i)chare
 sechondo locristian chomandamento
 inonci pongho ilnumero sesai
 fare adabacho etu multip(l)icherai

LXXIX

Orlascio auoi tutti gliordinamenti
 delle battaglie ese dello andare
 chonbalestrieri bonbarde ealtri arghomenti
 eq(u)ali signiori sidebono piu onorare
 etutti insieme uniti eualenti
 uoler trauii giustizia oseruare
 aco chesabia una santa uettoria
 Alalte d(i)d(i)o edella sup(er)na grolia

LXXX

Anchor giud(i)cherei chogniuno uandase
 q(u)alunq(u)e frate inord(i)ne inchapato
 chelle lor chappe ciascheduno sispogliase
 edibuona armadura essere armato
 etutti q(u)egli chano lepelle grasse
 q(u)alunq(u)e e incharichato istato
 che inq(u)esta inp(r)esa ogniuno uenisse
 chiuiue alle ispese decrocifissi

LXXXI

Erano in questo tempo choleghati
q(u)esti sanesi cholli ueniziani
iq(u)a mandaron mess uilan donati
dasiena inbasciadore nelle sue mani
siuenono Lichorieri dalli mandati
lelette delle morte decristiani
sichome auete ud(i)to d(i)poi enp(r)ima
chome chochiusi inq(u)esti uersi inrima

LXXXII

Eora p(er)saper chifu q(u)elcristiano
Chafatto tante rime p(er)memoria
esia chiamato ciascheduno cristiano
cheuad(i)n p(er)riauere q(u)esta uettoria
chiamasi q(u)esto bernard(i)n cingholano
a chui id(i)o chonceda eternal grolia
P(er)che lui sila parlato edetto
ealli suoi scholari chellanno scritto

Finito ame(n)

Studio della lingua del manoscritto Magl. VII, 1184

Il manoscritto Magliabechiano VII, 1184 sarà utilizzato come testo base per la stesura dell'edizione critica nel capitolo finale dell'elaborato, in virtù di una maggiore coerenza di contenuto e di organizzazione del materiale rispetto agli altri testimoni. Questi aspetti verranno approfonditi nel capitolo *Confronto tra testimoni* attraverso un'attenta analisi contenutistica che permetterà di giustificare la scelta di attenersi a questo manoscritto per la stesura dell'edizione. In virtù di questa scelta editoriale, si ritiene opportuno analizzare la lingua del manoscritto di riferimento, proponendo al contempo un rapido confronto con gli altri testimoni.¹⁶

1. FONOLOGIA

1.1 Dittongamento Spontaneo

Salvo poche eccezioni, il dittongamento spontaneo è rispettato nel testo, dove si legge: *buona* (LXXVI, 5; LXXX, 4), *buone* (LXXI, 3), *buon* (LXXIV, 6), *fuoco* (XXVI, 8; LVII, 8), *nuova mente*¹⁷ (LIX, 7). Si discosta da questa norma la parola *cori* (LIII, 1), che è un sicilianismo molto usato fin dagli arbori della letteratura italiana.

Le forme dittongate si trovano anche negli altri testimoni, nei quali l'applicazione del dittongo è sistematica e coinvolge anche la parola *cori*, che diventa *cuori*.

1.2 Dittongamento Mobile

Il verbo *volere* rispetta sempre la regola del dittongamento mobile, presentando il dittongo solo nelle sillabe toniche libere. *Vuol* (LXXIII, 8; LXXVIII, 5) deve il dittongo al fatto di essere la forma apocopata della forma *vuole*. Per il resto, nel testo si trovano le voci *vol* (LXXVIII, 1), *volse* (XIII, 6), *volsero* (XII, 4) e *volsono* (XVIII, 7), che non presentano il dittongo poiché la sillaba tonica è chiusa; *voglio* (LXIII, 1, LXX, 1) e *voglia* (LXVI, 5), che correttamente non dittongano avendo la sillaba tonica chiusa dal suono palatale, che in italiano è sempre geminato; *vuole* (LXXVIII, 3), che dittonga in sillaba tonica libera;

Nel Magl. XXV, 25, si trova sempre la forma monotongata *vole*; nel Marucell. C. 265 la forma apocopata non presenta mai il dittongo: si trova solo *vol*. Nell'Ashb. 1137, il dittongo è sempre presente alla terza persona singolare, sia essa

¹⁶ L'analisi linguistica degli altri manoscritti è riportata in corpo minore alla fine di ciascun paragrafo.

¹⁷ L'avverbio è scritto nel manoscritto come due parole separate, pertanto l'accento cade sulla radice di *nuova*, che dittonga.

apocopata, *vuol*, oppure no, *vuole*. Si distingue, in questo, dall'incunabolo che nelle forme apocopate non presenta il dittongo: *vol*.

Anche il verbo *potere* dittonga secondo la posizione dell'accento: nel testo si trova *puote* (XXXII, 4), rizotonico con sillaba forte libera e dittongo, *potean* (XII, 5) *potea* (XIII, 2) *potesti* (XXXVII,4), *poteria* (LI, 3), rizoatone che non presentano il dittongo.

Il dittongamento mobile si trova anche in parole come *priego* - sia come nome (LII, 7) che come verbo (LXXV, 8) – e nelle altre persone del medesimo verbo: *prieghi* (II,7) e *prieghino* (II, 8). Contestualmente, si riscontrano le forme rizoatone non dittongate *pregherie* (XVI), *pregasti* (XLVII, 5) e *preghiamo* (LI, 5-7). Come si può notare, non viene rispettata la tendenza talvolta quattrocentesca di chiudere il dittongo se preceduto da consonante + r, così come si vede anche in *frieri* (LXXIII, 1).¹⁸

Vi sono altri verbi che seguono la regola del dittongo in sillaba tonica libera: nel testo si trova la voce rizotonica dittongata *puose* (XXI, 8), ma anche la forma rizotonica con sillaba tonica chiusa e quindi senza dittongo *por* (X, 6); *duoli* (XXXV, 4-6), rizotonica con sillaba tonica libera e quindi dittongo, ma *dolente* (XXXIV, 8; LIX, 8; LXI, 6; LXIV, 3), rizoatona e quindi senza dittongo. *Convien* (XXXIII, 8) e *vien* (LVII,1, LX, 3), al pari di *vuol* (cifra supra), sono le forme apocopate di *conviene* e *vieni* e presentano dunque il dittongo, ma nel testo si trovano le forme non dittongate *venian* (VIII, 6) *venne* (X, 6), *venire* (XXII, 3), *venga* (LIX, 4), *venissi* (LXXX, 7), *venero* (LXXXI, 5).

Per il verbo *potere* e le sue forme, nonché per la parola *frieri* e per gli ultimi esempi riportati, le osservazioni fatte per questo manoscritto sono applicabili al resto della tradizione. Si segnalano, invece, alcune differenze rispetto a *priego*. Nel manoscritto Ashb. 1137, esso si trova senza dittongo sia come verbo (LXXVIII) che come nome (LV). Negli altri testimoni, invece, esso presenta il dittongo se è un nome, mentre non lo ha se è un verbo, con l'oscillazione quindi tra le forme (*il*) *priego* e (*io*) *prego*.

1.3 Dittongo dopo palatale

Dopo la palatale /ʎ/, nel manoscritto il dittongo uo è sistematico, non trovandosi forme monottongate dopo gl: *figliuolo* (XXXIII, 2), *figliuol* (XXXIII 8) *figliuoli* (XXXIV 1; XXXV 2).

Anche negli altri testimoni, il dittongo dopo palatale è sistematico.

1.4 Metatesi

In questo manoscritto, si segnalano numerose metatesi a distanza e a contatto.

¹⁸ P. D'Achille, *Breve grammatica storica dell'italiano*, Roma, Carrocci, 2018, p. 45.

Metatesi a distanza nelle parole *gloria* e derivati: *grolia* (II, 2; LXXVIII, 8; LXXXI, 6), *groliose*, (VIII, 2) *grolificate*, (XLIX, 7) *groliosi*, (LVIII, 3) *grolioso*, (LIX, 7).

Metatesi a contatto: *perlati* per *prelati* (LIV, 5) *ginea* per *genia* (X, 1) *prefidi* per *perfidi* (XXXIX, 4), *prefetta* per *perfetta* (XLIII, 5).

Numerose sono le metatesi in tutta la tradizione. Si segnala, però, che la metatesi sistematica delle parole gloria e dei suoi derivati, è caratteristica dei soli Magl. VII, 1184 e Marucell. C. 265.

1.5 Apocope

Se nell'italiano contemporaneo l'apocope si limita a poche parole in contesti stringenti - quali *buon giorno*, *man*, *bel* - quel, l'indeterminato *un* e ai verbi all'infinito, nella lingua antica essa era decisamente più produttiva e varia, giacchè poteva riguardare alcune desinenze verbali, nominali, e aggettivali, sia singolari che plurali. Se a ciò si aggiunge la naturale tendenza dei testi poetici, quale il *Lamento* è, di ricorrere alle apocopi per ragioni metriche, si intuisce facilmente come i lessemi interessati nel testo siano numerosissimi. Se ne riportano alcuni esempi tratti dalle prime 20 ottave del testo, per dimostrarne la presenza massiccia:

- 1- Sintagmi verbali. Si verificano apocopi nell'indicativo presente e passato remoto, alla terza persona singolare e plurale, ma anche alla prima persona del presente indicativo. L'apocope può riguardare la vocale finale, dopo consonante sonorante: *adoran* VIII, 5; *feron* XXII, 3; XVIII, 3; *fur* V, 1; *furon* XIV, 4; XVI, 1; XVIII, 5; XXXVII, 3-7; XLII, 7; *andaron* XIV, 1; *chiamaron* XV, 1; *moriron* I, 8; *venian* VII, 6; *facien* X, 2; *eran* XI, 6; *potean* XII, 5; *parlar* X, 4; *morir* V, 8; oppure può riguardare l'intera sillaba finale: *vo'* VI, 1-3; *fe'* I, 3; XVI, 6-7; *furo* V, 4; *dè* XII, 8; *ave* VIII, 7; *por* X, 6;
- Sostantivi e aggettivi: meno soggetti ad apocope rispetto ai verbi, i nomi e gli aggettivi non ne sono tuttavia esenti:
fe XIV, 3; *Gierusalem* IV, 2-6; *passion* V, 6; *successor* III, 3;
eternal II, 6; *gran* VIII, 3; X, 1; *imperial* X, 6
lor XII, 1-5; XV, 1; *pagan*; IV, 6; XXXII, 2; *vergin*, II, 7;
- *i'* VI, 1; XXXIII, 5 apocope vocalica del pronome personale soggetto Io.
- *que'*: diffusissima era la caduta della *i* nel dimostrativo *quei*, sia al singolare (III, 6; XLV, 7), sia al plurale (XIX, 8; XXIII, 6; XVIII, 2; XXXVII, 2; XL, 8; LVII, 4).

La situazione ora esposta ben descrive anche il resto della tradizione, essendo le apocopi un fenomeno massivo in tutti i manoscritti e nell'incunabolo.

1.6 Epitesi

Nel manoscritto si trovano pochi casi di epitesi: *fracassoe* XIII, 7, *andoe* XIII, 8; *fue* LVIII, 7; *Gesue* LVIII, 8; si noti che queste parole sono in rima, nei distici finali delle ottave in cui si trovano. 6

Anche negli altri testimoni, questi due sono gli unici casi di epitesi. Si segnala, però, che nel manoscritto Magl. XXV, 616, anziché le voci *fracassoe* e *andoe*, si trovano *fracassone* e *andone*. Per approfondire, si rimanda al paragrafo *Elementi di Morfologia Veneta*.

1.7 Il nesso *al*

Nel fiorentino quattrocentesco, si diffonde il nesso *al* in sostituzione di *au*. Nel *Lamento* si trova un solo esempio di questo fenomeno: *esaldire* (LII, 7); un solo esempio si trova anche per le parole che conservano il dittongo: *laude* (LXXIX, 8).

La voce *esaldire* si trova anche negli altri manoscritti, mentre nell'incunabolo si trova la voce *esaudire*.

2. MORFOLOGIA

2.1 Sostantivi

Il sistema nominale del testo è quasi completamente uguale a quello della lingua contemporanea. Si segnalano, pertanto, alcune particolarità che lo differenziano da questa.

- 1- *Costantinopoli* si trova sia come nome femminile, *Era Costantinopoli murata* (VII, 1), sia come nome maschile, *A circundarlo non bastava un giorno* (VII, 6), in linea con la generale determinazione del genere maschile dei nomi propri di città in *-i* nella lingua antica.¹⁹
- 2- Nel testo si trovano esempi di plurali femminili derivati dalla terza declinazione e terminanti in *-e*: *le notte tenebrose* (VIII, 6) e *le croce XXXII, 2*.
- 3- Per un fenomeno affine, anche i maschili plurali derivanti dalla terza declinazione possono avere il plurale in *-e*. Nel *Lamento*, in effetti, si trova *più centinaia d'anni e mese* (IV, 4).
- 4- Si segnala la presenza di un femminile plurale in *-i*, *le porti*, forma di plurale che sembra essere più popolare di *le porte* in fiorentino antico²⁰

La situazione dei plurali varia da un testimone all'altro. La forma *notte* (pl.) si trova nell'incunabolo in Marucell. C. 265, mentre gli altri testimoni hanno *notti*. *Croce* (pl.) si trova nel solo Marucell. C. 265, mentre in Magl. XXV, 616 e nell'Ashb. 1137 essa è singolare: *la croce*; nell'incunabolo, poi, si trova la forma *croci*. *Mese* (pl.) si trova solo nell'incunabolo, mentre gli altri testimoni presentano *mesi*. *Porti* è comune a tutta la tradizione, ad eccezione di Marucell. C. 265 che ha *porte*.

2.2 Articoli

L'italiano antico possiede gli stessi articoli determinativi singolari dell'italiano contemporaneo, cioè *il, lo, l'*; nel corso del '400, l'articolo *il* viene più spesso sostituito dall'allomorfo *el*, che rappresenta la forma dominante in questo manoscritto, assieme a *il*.

Gli articoli determinativi plurali dell'italiano antico sono *i, gli e li*; analogamente a quanto avviene per il determinativo singolare, anche la forma *i* nel '400 viene più spesso sostituita da *e*, che infatti si trova spesso in questo manoscritto.

¹⁹ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti – Fonetica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1966, p. 53.

²⁰ *Ibidem*, p. 25.

2.3 Possessivi

Nel manoscritto analizzato, i possessivi – siano essi aggettivi o pronomi – seguono quasi sempre le regole grammaticali tuttora accettate, non venendo dunque coinvolti dalla semplificazione morfologica che ha interessato i possessivi nel XV secolo.

Abbiamo, dunque,

- *Mio, mia, tuo, tua, tuoi, tue, suo, sua, suoi sue e loro* (i pronomi possessivi plurali possono presentare apocope, cfr. *supra*)

C'è un solo caso di possessivo coniugato secondo l'usanza quattrocentesca:

Sua mani XLIV, 4; compare però, accompagnando lo stesso nome, il possessivo *sue mani* (LXXXI, 4).

Questi possessivi sono gli stessi degli altri testimoni. Si riportano solo due esempi di possessivi maschili plurali declinati secondo gli usi quattrocenteschi, entrambi provenienti dall'incunabolo: *e sua*, per *i suoi* D XXVI, 6; *de legni sua* D XXIX, 3 per *dei legni suoi*; e si segnala che *sua mani* è reso, nell'Ashb. 1137, come *suo mani*, ancora una volta secondo la declinazione che andava diffondendosi nel Quattrocento.

2.4 Verbi

2.4.1 *Indicativo Imperfetto*

Per quanto riguarda l'indicativo imperfetto, nella seconda e nella terza coniugazione si alternano forme che presentano la caduta della *v* intervocalica nelle desinenze morfologiche e forme che invece conservano la *v*. Di questa grande variabilità, che veniva sfruttata per ottenere il corretto numero di sillabe in un verso, ci si può rendere conto con maggior chiarezza nel confronto di voci del medesimo verbo: *ave* (VIII, 7), *avea* (IX, 3; XXIII, 6; XLVI, 3); *avevano* (XXIII, 1), *avevan* (XXIX, 6), *avieano* (XVII, 6), *aveano* (XVII, 7; XXXIII, 6); *faceva* (IX, 1; XIX, 8), *facea* (XXX, 2; XXXIII, 3); *facevano* (LXXIV, 8), *faceano* (XLVIII, 7), *facien* (X, 2; XXXVII, 1); *combatteva* (XXV, 8), *combattea* (XV, 7; XXIII, 2); *teneva* (XXV, 7), *tenea* (IX, 5; XXXV, 5), ; *vedeva* (XXX, 7), *vedevasi* (XXX, 7), *vedea* (XXX, 6); *difendevano* (XVII, 1), *difendea* (XXIII, 4); *potea* (XIII, 2), *potean* (XII, 5), *mettea* (X, 3), *poneva* (IX, 7), *traevano* (XVII, 8), *uccidea* (XXX, 4), , *sapien* (XXXVII, 2), *sapeano* (XXXVII, 6), *venian* (VIII, 6), *chiedevano* (XIII, 8), *batteva* (XXI, 3), *diceva* (XXXIII, 1-4; XXXIV, 5).

2.4.2 *Indicativo Passato Remoto*

I verbi coniugati alla terza persona singolare o plurale del passato remoto²¹ vengono spesso apocopati (cfr. *supra*), con elissi della vocale finale o dell'intera sillaba: *fè* (fece) (I, 3; XXVI, 6-7), *dè* (diedero) (XII, 8), *feron* (fecero) (XXII, 3; XXVIII, 3), *ruppon* (ruppero) (XXV, 7), *moriron* (I, 8), *cominciaron* (XXIV, 5; XXV, 4), *preson* (presero, ma si trova anche non apocopato, cfr. dopo) (XXIX, 2) e *venderon* (LXXVII, 8).

Per quanto riguarda le voci delle terze persone plurali delle coniugazioni seconda e terza, se ne contano alcune terminanti in *-ero* (una nell'ausiliare in un passato remoto passivo), e altre terminanti, come è d'uso nel '400, in *-ono*, con la tipica oscillazione dell'italiano antico:

vuolsero (XII, 4), *volsono* (XVIII, 7), *feron* (XXII, 3; XXVIII, 3) *giunsono* (XIX, 6; XXVIII, 7) *presono* (LXXVII, 6), *riempierono* (XXII, 4), *venero mandati* (LXXXI, 5), *venderon* (LXXVII, 8).

Da segnalare, sono due voci con epitesi (cfr. *supra*), *si fracassoe* e *se n'andoe* (XXIV, 7-8).

2.4.3 *Congiuntivo Presente*

I verbi coniugati al congiuntivo presente sono poco numerosi e vengono spesso utilizzati per sostituire l'imperativo alla terza persona singolare e plurale. In molti verbi della seconda coniugazione, la desinenza *-ano* è sostituita da *-ino*, per analogia con la prima coniugazione. Questo fenomeno si manifestava sporadicamente nel fiorentino due-trecentesco, mentre nella lingua argentea ha visto aumentare notevolmente la sua frequenza. Il campionario di esempi raccolti da questo testo non può avere valenza statistica, viste le esigue dimensioni; tuttavia, è concorde con quanto appena detto, vista la maggior presenza di congiuntivi in *-i* rispetto a quelli in *-a*: *pianga* (XL, 7-8), *piangino* (I, 6), *possino* (LIV, 1), *possin* (LIV, 5).

Il congiuntivo presente del verbo *essere* presenta, alle persone singolari, solo la forma *sia* (II, 6; XLIII, 7; L, 3; LII, 8; LXIX, 8; LXXVIII, 4; LXXXII, 3). Alla terza persona plurale, invece, sono più numerose le forme antiche *sieno* (L, 8; LIV, 4-6;), *sien* (LXXI, 4), rispetto all'equivalente *sian* (LIX, 5).

²¹ I verbi al passato remoto di persone verbali diverse dalla terza singolare o plurale sono coniugati come nella lingua contemporanea: vedesti (LXXV, 3), facesti (XXVI, 1; LXIII, 5), mostrasti (XXVI, 2), lavorasti (XLVII, 1) desti (XXVI, 3; LII, 6), potesti (XXXVII, 4), creasti (LII, 1), formasti (LII, 3), collocasti (LII, 5), nascesti, (LIII, 8), moristi (LIII, 8), avesti (LXIII, 3), dilettasti (LXIII, 2), onorasti (LXIII, 4), conservasti (LXIII, 6; LXV, 6), amasti (LXV, 2), aiutasti (LXV, 4).

2.4.4 Congiuntivo Imperfetto

Generalmente, il congiuntivo imperfetto si coniuga come nella lingua contemporanea: nella terza persona singolare, si trova *sovvenisse* (XIV, 6), *s'aspettasse* (XXXIV, 4), *avesse* (XXXVI, 1; XLVI, 7; XLVII, 6), *piagnesse* (XXXVI, 3) *mangiasse* (XXXVIII, 3), *tagliasse* (XXXVIII, 5), *murasse* (XLV, 3), *acconciasse* (XLV, 5).

Si trovano nel testo alcuni congiuntivi imperfetti alla prima persona singolare con *-e* etimologica finale: *scrivesse* (io) (XXXVI, 5), *errasse* (io) (XXXVIII, 1); infine si segnalano due congiuntivi imperfetti singolari riferiti a due soggetti plurali, argomento per il quale si rimanda alla sezione *Elementi di Lingua Veneta: soccorresse* (XIV, 3) e *aiutasse* (XXXIV, 2).

Per quanto riguarda il congiuntivo imperfetto del verbo essere, nel Quattrocento va diffondendosi la forma *fussi* per *fossi*. La prima era diffusa anticamente in fiorentino, salvo poi essere sostituita completamente dalla seconda, fino a quando nel XV secolo cominciò a tornare in uso per influenza delle parlate occidentali, che l'avevano invece mantenuta.

Nel testo in analisi si trovano entrambe, tanto alla terza persona singolare quanto alla terza persona plurale: *fossero* (*state*) (XIX, 7), *fussino* (*istati*) (XVII, 4), *fusse* (*stato*) (XXXVIII, 2), *fosse* (XXXIX, 4), *fossoro* (LXVI, 7).

2.4.5 Imperativo

I verbi all'imperativo vengono coniugati come in italiano moderno, sia per la seconda persona singolare, sia per la seconda persona plurale. Fa eccezione, all'ottava XXI, 1, l'imperativo *ispecchiti* (con *i* prostetica), che sebbene possa sembrare coniugato per analogia con i verbi della seconda coniugazione, è più probabilmente dovuto ad una riduzione del nesso vocalico atono.

Per la terza persona singolare, la prima persona plurale e la terza persona plurale, l'imperativo è sostituito, come nell'italiano moderno, dal congiuntivo presente: *che pianga* (XL, 7-8), *preghiamo* (LI, 5-7), *venga* (LIX, 4), *piglino* (LIII, 5).

2.4.6 Condizionale

Nell'italiano antico si oscillava tra i condizionali in *-ia* e quelli in *-ebbe*, con i secondi che finirono per prevalere nel Trecento – senza soppiantare completamente però gli allomorfi concorrenti, specialmente nella lingua poetica – e con i primi che ebbero una ripresa notevole nel XV secolo.

In questo testo, tuttavia, vi sono soltanto due occorrenze dei condizionali in *-ia*, che convivono peraltro con i corrispondenti allomorfi in *-ei*:

Saria, ma anche *sarebbe*; *poteria*, ma anche *potrebbe*; e ancora *parebbe*, *direbbe*, *basterebbe*.

2.4.7 Infinito

Nel *Lamento* sono presenti due infiniti sostantivati:

Forse mille se il parlar non erra. (X, 4);

Pianga ciascuno col lamentarsi. (XL, 7)

Il modo infinito dei verbi verrà ripreso e approfondito nella paragrafo *Elementi di Lingua Veneta*.

L'uso dei verbi non presenta differenze significative tra i testimoni. Le criticità più vistose riguardano le concordanze tra alcuni verbi singolari e i loro soggetti plurali, per cui si rimanda al paragrafo *Elementi di morfologia veneta*.

2.5 Pronomi

2.5.1 Pronomi Personali Soggetto

Per la prima persona singolare, accanto a *io* (II,1; IX, 6; XXXIII,5; XXXVIII, 1), si trova *i'* (VI, 1; VI, 1; XXXIV, 5). Per la terza persona singolare maschile, si segnalano i pronomi *egli* (XXV, 3), in concordanza con le norme dell'italiano antico, *gli* (XLIX, 7) e *lui* (X, 5; LXXXII, 7) che proprio dal '400 si diffonde in posizione di soggetto. Al femminile, invece, si conta un solo caso: *ella* (XLIV, 4). Le altre persone seguono le norme tuttora vigenti per l'italiano: *tu*, *noi*, *voi* (non ci sono casi di *loro* pronome personale soggetto di terza persona plurale).

2.5.2 Pronomi Personali Complemento

Per le tre persone singolari e le prime due persone plurali, nel *Lamento* i clitici accusativi si comportano come in italiano contemporaneo. Alla terza persona plurale maschile, sono utilizzati i clitici ancor oggi accettati, come *li*, e altri non più accettabili, *gli* e *l'*: *gli aiutasti* (LXV, 4), *gli conservasti* (LXV, 6), *l'hai sommersi* (XX, 6), *li mettea* (XXXV, 1), *li acconciasti* (LXI, 4). Al femminile, si trova la forma *le*, anteposta al verbo: *le chiamo* (LXXV, 7).

Per la seconda persona singolare, dativo, si ha nel testo sia il pronome libero accompagnato dalla preposizione: *voltare mi voglio a te* (LXX, 1), *a te s'appressa* (LVI, 3) sia il pronome debole: *se ti piace* (LIII; 6).

La terza persona singolare presenta *li, li fanno* (XLII, 3) e *ci, ci volse attendere* (XIII, 6). *Ci* è anche la forma pronominale dativa della prima persona plurale: *ci son tolti* (XLI, 8); la seconda persona plurale usa invece il pronome libero: *dico a voi* (XL, 6). Infine, per la terza persona plurale, la forma utilizzata è il pronome *loro*: *de' loro il passo* (XII, 8).

3. SINTASSI

3.1 Paraiipotassi

*Piangendo e lagrimando a recordare
leperate morti e l'aspro fato
che fe' a Costantinopoli per mare
el gran turco cane rinnegato,
e tutti li cristiani i' vo' chiamare,
ché piangino con meco in ogni lato
per dare testimonianza a chi non crede
che moriron pella sacra e santa fede. (I)*

Nella prima ottava del *Lamento*, qui riportata, al verso 4 si trova un vistoso caso di paraiipotassi, cioè di proposizione reggente di un periodo introdotta dalla congiunzione paratattica *e*. Questa costruzione non era insolita in italiano antico, mentre per il lettore odierno risulta agrammaticale e diventa accettabile soltanto con l'eliminazione della congiunzione.

3.2 Il *che*

Moltissime in questo manoscritto sono le subordinate introdotte dal *che*. Esso aveva, nell'italiano antico, un uso molto più esteso e vario di quanto non abbia nell'italiano moderno. Il suo ruolo sintattico non è sempre riconducibile ad un'unica categoria grammaticale, né le proposizioni che esso introduce hanno sempre un significato univoco e facilmente identificabile. Esso è vicino a quello che nell'analisi linguistica dell'italiano contemporaneo viene definito *che* polivalente, ossia una preposizione che introduce una subordinata della quale però non esplicita il valore con certezza. In virtù di questa somiglianza con l'uso attuale del *che*, un'analisi di tutte le subordinate da esso introdotte risulta poco sensata ed utile in questa sede, pertanto ci si limiterà a riportare due casi di utilizzo della congiunzione che si discostano nettamente dalla norma contemporanea.

Il primo esempio si riferisce ad un fenomeno comune nella lingua del '400: l'omissione del *che*. In questo caso specifico, si ha una subordinata consecutiva che non viene introdotta dalla congiunzione:

*Era Costantinopoli assediata
In modo tale non si potea difendere XIII, 2.*

Nella lingua contemporanea, è necessario introdurre un *che* subito dopo *in modo tale* perché la frase sia dotata di senso: «Era Costantinopoli assediata/In modo tale [che] non si potea difendere».

Il secondo esempio, anch'esso frequente nell'italiano antico, mostra il fenomeno di ripetizione della congiunzione:

*E si trovò che chiunque vi murasse
che Costantino ebbe a comandare
che l'arme sua nel muro aconciasse* . XLV, 3-6.

Risolvendo l'iperbato presente in questa terzina, si ha: «E si trovò che Costantino ebbe a comandare che chiunque vi murasse, che l'arme sua nel muro aconciasse.» Il *che* qui sottolineato risulta pleonastico nella lingua attuale, ma era normale nell'italiano antico.

3.3 Gerundive

Il gerundio viene utilizzato nel *Lamento*, come nella lingua contemporanea per esprimere subordinate causali, temporali o modali. Una grossa differenza tra l'italiano antico e l'italiano contemporaneo risiede nel fatto che se oggi il gerundio deve essere riferito al soggetto della principale, nell'italiano antico era normale che esso venisse riferito ad elementi diversi dal soggetto. Nel *Lamento* non si trovano casi di questo tipo, ma un periodo ci si avvicina: *La rovina di Roma dimostrata / da lupi fu e [d]agli allocchi urlando* (XXVII, 1-2). *Urlando*, infatti, non è riferito al soggetto grammaticale della principale, *la rovina*, bensì al suo soggetto logico, che da un punto di vista grammaticale esprime il complemento di causa efficiente, *dagli allocchi*.

Si ponga poi l'attenzione su un caso di gerundio assoluto, che consiste nell'utilizzo di una subordinata gerundiva con un soggetto diverso da quello della reggente. Tale struttura è ancora possibile nella lingua odierna, ma non nel modo in cui la si trova nel manoscritto, cioè con il soggetto anteposto al verbo:

«La morte di papa Martino dimostrata/nel mezzo giorno fu il sole scurando» XXVII, 6.

In italiano contemporaneo, la forma corretta risulta essere: «La morte di papa Martino fu dimostrata, scurandosi il sole».

3.4 Tobler-Mussafia

Si riportano 4 casi nei quali viene rispettata la legge Tobler-Mussafia in apertura di frase.

«*Presso a Vinegia chi le conduce e mena
E giunsonsi coll'altre nominate.*» (parlando di alcune navi in arrivo a Costantinopoli) XVI, 4-5;

«*Che del sepolcro santo alli cristiani
puose el passaggio e vendello a' pagani*» (parlando di Pisa) XXI, 7-8;

*«venne a por campo all'imperial terra
e stetevi più anni...»* (a proposito dell'imperatore turco) X, 7;

«Cominciaronsi allora e gran romori» XXV, 4 (a proposito dell'inizio della battaglia)

Elementi di Lingua Veneta

Alcuni luoghi del testo possono essere ricondotti al sistema linguistico veneto e contribuiscono, come accennato nell'introduzione di questo elaborato, a far presupporre che il *Lamento* abbia origine in questa regione linguistica. In questa sezione verranno analizzati i fenomeni fonetici, morfologici e sintattici che con più evidenza lasciano intravedere una fase veneta del testo.

Questa ricerca di elementi veneti avrà però almeno due limiti: in primo luogo pesa il fatto che anche alla metà del XV secolo gli scrittori veneti tendessero ad avvicinarsi al fiorentino, ripulendo in parte la loro lingua dalle interferenze regionali; in secondo luogo, il *Lamento* è stato quasi sicuramente copiato da un copista fiorentino o toscano che, nel processo, l'ha toscanizzato ulteriormente. La lingua del *Lamento* nei manoscritti analizzati, infatti, è chiaramente ed inequivocabilmente toscana nel suo complesso, presentando soltanto sporadici residui veneti. Per avere una visione completa, si analizzeranno tutti i manoscritti, tenendo conto che alcuni copisti possono aver lasciato inalterati alcuni elementi veneti emendati invece da altri.

Non si procederà all'analisi dei fenomeni grafici, che erano decisamente oscillanti in un periodo in cui la grafia del fiorentino non era ancora stata normata. Ci si concede solo un accenno al raddoppiamento fonosintattico: sconosciuto alla lingua veneta – e più in generale alle lingue settentrionali - è presente in maniera massiccia all'interno del *Lamento*. Che sia l'innovazione di un copista toscano o che sia l'espedito di uno scrittore veneto per conferire al testo una patina toscana, esso dimostra in ogni caso come il *Lamento* ci sia giunto sotto una veste linguistica fiorentina.

Per il resto, dovremo ricercare quei tratti veneti che non sono stati espunti né da un presunto autore veneto toscaneggiante né da eventuali copisti toscani.

ELEMENTI DI FONETICA VENETA

Il campo fonetico è uno dei più scivolosi per l'analisi linguistica, in primo luogo perché si intreccia con la grafia in modo tale che spesso risulta arduo sapere se una parola sia scritta in un certo modo perché così si pronunciasse o se invece la grafia non rispetti la pronuncia effettiva. In secondo luogo, perché molti fenomeni fonetici, quali l'uso di scempie e geminate, o di consonanti sorde o sonore, potevano oscillare anche notevolmente e, soprattutto, erano facilmente emendabili da ciascun copista. Non sono,

dunque, un elemento affidabile per condurre questa ricerca. Tuttavia, alcune considerazioni su certe forme fonetiche più ricorrenti si possono fare:

Inperadore: la nasale che precede *p* è un tratto tipico delle parlate venete²², ma in questo caso sembra essere un mero fatto grafico, in considerazione della forte oscillazione tra *m* e *n* in tutti i testimoni. Allo stesso modo, non è determinante la sonorizzazione dell'occlusiva in posizione intervocalica, sistematica in tutti i manoscritti e nell'incunabolo, fenomeno delle parlate italiane settentrionali che si riscontra anche nelle parlate toscane e nel fiorentino, ma presumibilmente proprio per influsso dei dialetti settentrionali²³;

Nel condizionale in *-ia*, diffuso accanto a quello in *-ei* in tutta la penisola italiana, in fiorentino la *-a-* tematica della prima coniugazione (ossia la *-a-* atona interna seguita da *-r-*) si è generalmente chiusa in *-e-*: *amaria*, etimologico, è diventato *ameria*. Nel *Lamento* troviamo molto spesso la mancata chiusura di *-a-*: *bastaria* per *basteria* (VII, 6, B, C) e anche *giudicarei* per *giudicherei* (LXXXVI, 1, C);

L'indicativo futuro semplice, in fiorentino, vede la chiusura della *-a-* tematica in *-e-* nella prima coniugazione allo stesso modo del condizionale: *amarò* è diventato *amerò*. Nelle lingue venete, non solo non si verifica questo fenomeno – per cui si dice tuttora *amarò* -, ma si sviluppa il fenomeno inverso dell'apertura della *-e* tematica della seconda coniugazione in *-a-*. Probabilmente, ciò avviene in conseguenza del metaplasmo di coniugazione che vede coinvolti molti verbi infiniti della seconda coniugazione (vedi sotto). Al primo caso appartengono *lamentaranno* (XLV, 5, C) e *aiutarà* (LXXII, 4, C), al secondo invece *piangiarete* (X, 8, C).

Nel manoscritto Ashb. 1137 si trova *lettare*, parola nella quale si nota l'apertura della *e* in *a*: → *E ove era quell'arme, in tal lavoro / era scritto Sofia a lettare d'oro*, tratto riconducibile alla lingua veneta.

La preposizione *senza*, che nei manoscritti e nella stampa presenta quasi sempre la tipica apertura fiorentina di *e* in *a* (*sanza*), appare nell'Ashb. 1137 solo ed esclusivamente nella forma *sensa*, nella quale si segnala non solo la mancata apertura di *e* in *a*, ma soprattutto la presenza di *s* anziché *z*, che a quest'altezza cronologica può essere un primo segno di passaggio a fricativa dell'affricata alveolare sorda, che è oggi diffusa nelle lingue venete.

²² S. Belloni, *Grammatica Veneta*, Padova, Esedra, 2009 p. 38.

²³ P. D'Achille, *Breve grammatica storica dell'italiano*, p. 56

Nel Magl. VII, 1184 e nel Marucell. C. 265, ci si appella al Papa chiamandolo “*vicaro di Dio*”. La desinenza *-aro*, derivata di *-arium*, è tipicamente veneta.

ELEMENTI DI MORFOLOGIA VENETA

Nei dialetti veneti, i verbi della seconda coniugazione con accento sulla terz’ultima sillaba presentano all’infinito la desinenza *-are*, pur essendo coniugati come verbi della seconda coniugazione in tutti gli altri modi²⁴. Per esempio, l’italiano *bere* (*bevere*) diventa *bevare* nei dialetti veneti, ma mantiene le desinenze della sua coniugazione. Nel Lamento, in particolare nel ms Ashb. 1137, se ne trovano molti esempi: *difendare* (XIII, 2, C), *stendare* (XIII, 4, C), *attendare* (XIII, 6, C), *essar* (XIII, 5, C), *conchiudar* (LXXVIII 2 C), *ronpar* (LXXX 6C).

All’ottava LXXXVII del manoscritto Ashb. 1137, si trova un gerundio che merita attenzione, vale a dire *stagendo*, del verbo *stare*. In italiano non esiste tale forma, che sembra piuttosto essere la fonetizzazione fiorentina del gerundio veneto *staxendo* o *stazendo* (*stando*), con la tipica palatalizzazione dell’affricata.

ELEMENTI DI SINTASSI VENETA

Si riporta un evidente fenomeno sintattico che non può che spiegarsi con l’origine veneta del testo. Spesso, infatti, si trovano verbi coniugati alla terza persona plurale in corrispondenza di soggetti singolari.

1. Magl. VII, 1184, Marucell. C. 265, (XIV, 1-3):

*Andaron li ambasciadori all’apostolica
sedia del Santo Padre e de’ prelati
che soccoresse alla fe’ cattolica.*

Il soggetto di *soccorresse*, *che*, si riferisce al *Santo Padre* e ai *prelati* ed è dunque plurale. In effetti, nei manoscritti Magl.XXV, 616 e Ashb. 1137 il verbo è coniugato alle forme plurali, rispettivamente *soccorressino* e *soccorissono*.

2. Magl. VII, 1184, Marucell. C. 265 (XXIII, 3-6)

*(...) li cristiani bene armati
combattendo colloro si difendea.
Per mare e per terra erano assediati,
ma pur que’ drento gran paura avea.*

²⁴ S. Belloni, *Grammatica Veneta*, p. 79.

La posizione di rima dei verbi dovette rendere complicata una modifica che non cambiasse radicalmente l'aspetto dell'ottava. In effetti, nei manoscritti Magl. XXV e Ashb. 1137 viene corretta la concordanza verbale, ma ad un grave costo: le modifiche apportate al secondo manoscritto portano i due versi coinvolti ad avere 14 sillabe, cosa che non si verifica invece nel terzo manoscritto, ma in entrambi salta lo schema rimico. La rima in *-ea* garantita dai verbi all'imperfetto lascia il posto ad una rima imperfetta *combatte - forte*, con quest'ultima parola che viene ripetuta due volte.

Magl. XXV, 616, (XXIV, 3-6):

*(...) i cristiani bene armati
combatendo loro si difendevano forte.
Per mare e per terra erano assediati,
ma quegli di dentro avevano paura forte.*

Ashb 1137, (XXIV, 3-6):

*(...) i cristiani bene armati
combattendo lor si difendien forte.
Per mare e per terra erano assediati,
i cristiani stavano a male forte.*

Inc. (XXIV, 3-6):

*(...)gli cristiani bene armati
combattendo da lor si difendeano.
Per mare e per terra erano assediati,
ma quelli dentro gran paura aveano.*

3. Magl. VII, 1184 (XLV, 1-5):

*E quali tutto e legniam trainasse
per quello sacro tempio edificare.
E si trovò che chiunque vi murasse,
che Gostantino ebbe a comandare
che l'arme sua nel muro acconciasse.*

In questo caso, per la posizione di rima del verbo *trainasse*, non è stata effettuata alcuna modifica in nessun testimone, e si è mantenuta pertanto la voce verbale al singolare, nonostante il soggetto plurale²⁵, in tutti i testimoni.²⁶ Il verbo *trainasse* costituisce una sorta subordinata finale, retta dalla frase dell'ottava precedente: *(Santa Sofia) per pascere i buoi comprava il fieno e quali* (affinchè essi) *trainasse(ro) il legname*.

²⁵ Il soggetto, *e quali*, si riferisce a *i buoi*, nell'ottava precedente.

²⁶ Il Magl. XXV, 616 non ha questo passo, che rientra nella lacuna di 6 ottave per la quale si rimanda a *Confronto tra testimoni*.

4. Magl. VII, 1184 (XXX, 1-6):

*Piango pensando el pianto de' cristiani
che in Costantinopoli si facea
perché quelli aspri e crudi cani
femmine e maschi tutti uccidea.
Or pensa come stavano li profani
quando uccider l'un l'altro si vedea.*

Marucell. C. 265 (XXX, 1-6):

*Piango pensando il pianto de' cristiani
che in Gostantinopoli si faceva
perché quegli crudeli cani
femmine e maschi tutti uccidea.
Or pensa come istavano gli cristiani
quando uccidere l'uno l'altro si vedeva*

Qui la modifica è meno macchinosa, ma necessita comunque di una forzatura nell'accordo verbale:

Magl. XXV, 616 (XXXI,1-6):

*E piango pensando el pianto di cristiani
che per Gostantinopoli si faceno
perché el turco rinegati cani
femmine e maschi tutti gl'ucidieno.
Deh penza come stavano i cristiani
quando l'un l'altro uccidere si vedieno.*

Ashb. 1137 (XXII, 1-6):

*E piango pensando lo pianto de' cristiani
che per Gostantinopoli si facevano
perché li turchi rinnegati cani
femmine e maschi tutti l'uccidevano.
Pensa come stavano li cristiani
quando l'un l'altro uccidare si vedieno.*

Infatti, ammettendo la stesura veneta del testo, i sintagmi verbali concordano con i relativi soggetti; nel momento della modifica per rendere corretta la coniugazione anche in fiorentino, risulta sbagliato il primo dei tre verbi coinvolti: il soggetto di *faceno* è *il pianto*, ma con una piccola forzatura possiamo concordarlo con *i cristiani*. La stampa mantiene i primi due verbi *facea* e *uccidea* al singolare, ma cambia completamente i versi 5-6, nei quali non rispetta la rima per inserire il verbo plurale, *dicean*:

*Piango pensando il pianto de cristiani
che per Constantinopoli si facea
perché lo turco e' rinnegati cani
femmine e uomini tutti uccidea.
Saziar non si potevan e pagani
del sangue de cristiani, così dicean.*

5. La correzione può riguardare il soggetto, che passa da plurale a singolare, o il predicato che da singolare diventa plurale. Ciascun copista sembra scegliere l'accordo verbale che preferisce, e si vengono a creare così differenti lezioni della stessa ottava:

Magl. VII, 1184, Marucell. C. 265 (XXIV):

*Istavano i turchi dentro al porto
e da quel canto la terra guardava;
ma le bombarde dal vicin traporto
molte galee alli cristiani guastava
e cominciaron i cristiani aver disconforto,
e quelli drento ciascun tremava;
molte ghalee sì si fracassoe
e qual fu presa e qual se n'andoe.*

Magl. XXV, 616:

*Stava la buona gente dentro al porto
e da quel lato la gente guardava.
E le bombarde dall'uno traporto
molte ghaleie alli cristiani guastava
i cristiani comincorono avere sconforto,
e quegli ch'erano dentro ciaschuno tremava.
Molte galeie de' cristiani si frachassone,
molte ne furono prese e molte se n'andone.*

Ashb. 1137:

*Stava la buona gente dentro al porto,
e da quel lato la terra guardava
ma li bombarde dal vicin traporto
molte galeie alli cristiani guastava.
I cristiani comincioro avere sconforto
e quelli che eran dentro ciascun tremava
molte galeie de' cristiani si fracasoe
molte ne furon prese e molte se n'andoe.*

Magl. VII, 1184, Marucell. C. 265	Magl. XXV, 616	Ashb. 1137
<u>I turchi guardava</u>	<u>La buona gente guardava</u>	<u>La buona gente guardava</u>
<u>Le bombarde guastava</u>	<u>Le bombarde guastava</u>	<u>Le bombarde guastava</u>
<u>Molte galee si fracassoe</u>	<u>Molte galeie si fracassone</u>	<u>Molte galeie si fracassoe</u>
<u>Qual se n'andoe</u>	<u>Molte se n'andone</u>	<u>Molte se n'andoe</u>

Pur non avendo elementi per provare a spingersi oltre, identificando una zona di provenienza dell'autore più precisa, sono emerse molte tracce di una lingua sicuramente di area veneta. Gli indizi che sono stati analizzati devono poi essere messi in relazione all'impalcatura ideologica generale decisamente filo veneziana di cui si è parlato nell'introduzione. Si può dunque concludere con ragionevole certezza che il lamento di Costantinopoli sia stato scritto in una prima stesura, oggi perduta, in area veneta.

Confronto tra testimoni

Per l'edizione di questo testo sono stati raccolti analizzati i manoscritti Magl. XXV, 616, Magl. VII 1184, Ashb 1137, Marucell. C. 265 e l'incunabolo fiorentino del 1490 ad opera di Bartolomeo de' Libri. Risulta irreperibile il manoscritto vaticano citato nell'edizione di L. Frati e A. Medin, Vat. Reg. 1108. In questo capitolo, si individueranno alcuni errori guida per la stesura di uno stemma codicum dei testimoni conservati del Lamento.

Di seguito, si propone la nomenclatura con la quale si farà riferimento ai testimoni:

Magl. XXV, 616	A
Magl. VII, 1184	B
Ashb. 1137	C
Incunabolo 1490	D
Marucell. C. 265	E

Errori congiuntivi di A ed E e di B, C e D.

Le varianti più evidenti sono l'ordine inverso delle ottave III e IV in A ed E rispetto al resto della tradizione e le omissioni di alcune ottave in questi due testimoni, che ci permettono di identificare la prima famiglia di manoscritti, derivati da un antigrafo d'ora in poi chiamato α . Si riporta il primo verso di ogni ottava mancante nei due manoscritti A ed E²⁷:

- Tra le ottave XVI e XVII: *L'aspra battaglia e le crudeli morti* (XVI_b);
- Tra le ottave XXIX e XX: *Ora mi voglio più alquanto iscusare* (XXIX_b);
- Tra le ottave XXXII e XXXIII: *Pietà ti mova omai se se' cristiano* (XXXII_b);
- Tra le ottave LXIII e LXIV: *Non guardare a Pisa e al suo lamento* (LXIII_b);
- Tra le ottave LXVI e LXVII: *Oh san Giorgio che sei santo cavaliere* (LXVI_b);
- Tra le ottave LXXVIII e LXXIX: *Da poi che riparare non si potrebbe* (LXXVIII_b);
- Tra le ottave LXXX e LXXXI: *Nel tempo che di sopra arai letto* (LXXX_b);

La prima di queste lacune è sicuramente un errore di α , che si spiega facilmente notando che il distico finale dell'ottava XVI corrisponde, nei manoscritti che non presentano

²⁷ La lettera minuscola che precede ogni ottava sarà usata per indicare le ottave mancanti in A ed E.

l'omissione, al distico finale dell'ottava XVI_b: il copista ha anticipato per errore i versi finali di XVI_b. Per le altre omissioni, invece, non si possono addurre spiegazioni testuali e non si può pertanto stabilire con certezza se esse siano un'innovazione dei testi che le hanno o piuttosto una lacuna degli altri, se non analizzando il loro contenuto in particolare in relazione al contesto in cui si trovano.

In XXIX_b, per esempio, l'autore prende la parola in prima persona con un'apostrofe al lettore per scusarsi di eventuali errori o incongruenze nel testo, interrompendo una sezione narrativa del testo nella quale si descrivono l'accordo dei turchi con i genovesi, che concessero loro il passaggio (XXIX), e la nefasta conseguenza di questo patto, cioè la conquista delle mura di Costantinopoli (XXX). Un discorso analogo si può fare per l'ottava LXXX_b, nella quale l'autore prende nuovamente la parola in prima persona e si scusa con i lettori per eventuali versi non ben detti, addirittura dicendosi disponibile alle correzioni dei lettori. Nel Lamento, sono molti i luoghi in cui il narratore si lascia andare a commenti, condanne o apostrofi, ma solo in queste ottave egli sviluppa un discorso metaletterario, per di più in prima persona, e solo qui egli si mostra insicuro della sua narrazione, arrivando addirittura a giustificarsi per non aver partecipato agli scontri. Altrove, i commenti sono condotti in maniera impersonale e sono sempre molto netti e sicuri, con un tono ben lontano da quello che si percepisce in queste due ottave. In virtù di questo netto cambio stilistico e contenutistico, la sensazione è che queste siano state aggiunte in un secondo momento, e che dunque siano utili ad identificare un antigrafo comune a tutti i testimoni che le contengono.

Anche l'ottava LXVI_b sembra essere l'innovazione autonoma di un copista, poiché il suo contenuto – una lunga invocazione di San Giorgio – non ha nulla a che vedere con quello della sezione di testo nella quale essa è inserita – una serie di apostrofi ai poteri politici italiani ed europei chiamati a prendere le armi per riconquistare Costantinopoli.

Grazie a queste tre innovazioni che congiungono i manoscritti B e C e la stampa D, possiamo identificare un antigrafo comune, d'ora in poi chiamato β .

Si consideri ora la porzione di testo tra LXIV e LXXVI²⁸, di cui si è già parlato, dedicata all'esortazione ai poteri politici, e in particolare il diverso ordine delle ottave tra i testimoni:

²⁸ La numerazione riportata è quella della presente edizione. Le ottave non presenti nell'edizione, sono numerate con il numero dell'ottava precedente e la lettera b in pedice.

A:
 LXIV *Perch'io non posso tutto avere a mente*
 LXV *O Siena antica o cittadini sanesi*
 LXVI *O perugino il bel popolo di Marte*
 LXVII *O re prestissimo Ranato*
 LXVIII *O Ancona del bel porto marino*
 LXIX *Andate, o cisini o fulignati*
 LXX *Voltare mi voglio a te, o Lonbardia*
 LXXI *Chiamo Bologna delli studi madre*
 LXXII *Ora usciamo d'Italia ch'io vo' chiamare*
 LXXIII *O frieri del santo Giovanni, che fate*
 LXXIV *O dov'è il sacro Imperadore Gostantino*
 LXXV *Or per non dire troppo nel profondo*
 LXXVI *Gridate tutti: «Mora, mora Macone*

B:
 LXIV *Perch'io non posso avere tutto a mente*
 LXV *O Siena antica che la santa Vergine chiamasti*
 LXV_b *E pregate quella vostra avocata*
 LXVI *O perugini del populo di Marte*
 LXVI_b *O San Giorgio che fu santo cavaliere*
 LXVII *O re prestantissimo Renato*
 LXVIII *O Ancona del porto marino*
 LXIX *Andate, ostesiani o fulingnati*
 LXX *Voltare mi voglio a te, o Lombardia*
 LXXI *Chiamo Bologna degli studi madre*
 LXXII *Usciamo fuori d'Italia ch' i'vo' chiamare*
 LXXV *E per none essere nel dire troppo profondo*
 LXIV *Or dove se n'è Carlo mano inperadore divino*
 LXXIII *O frieri di Santo Giovanni che fate*
 LXXVI *E gridate ognuno: «Muoia Macone!»*

C:
 LXIV *E perch'io non posso aver tutto a mente*
 LXV *O Siena antica o cittadini senesi*
 LXXI *E chiamo Bologna delli studi madre*
 LXVI *O perugini del popolo di Marte*
 LXVI_b *O San Giorgio che se' santo cavaliere*
 LXVII *O re prestantissimo Renato*
 LXVIII *O Ancona del porto marino*
 LXIX *Andate, o sisani e voi fulignati*
 LXX *Voltar mi voglio a te, o Lombardia*
 LXXII *Uscian fuor d'Italia ch'i'vo' chiamare*
 LXXV *E per none eser nel dir troppo profondo*
 LXXIV *Or dove se' Carlo Magno imperadore*
 LXXIII *O frieri di Santo Giovanni che fate*
 LXXVI *E gridate ciascuno: «Muoia Macone!»*

D:
 LXIV *Perch'io non posso tutto avere a mente*
 LXV *O Siena antica, o cittadin sanesi*
 LXVI *O perugini del popol di Marte*
 LXVI_b *O santo Giorgio, o santo cavaliere*
 LXVII *O tu, prestantissimo re nomato*
 LXVIII *O tu Ancona del porto marino*
 LXIX *Andate, o voi Cesani o Fulignati*
 LXX *Voltar mi voglio a te, o Lombardia*
 LXXI *Chiamo Bologna degli studi madre*
 LXXII *Usciamo fuor d'Italia ch'io vo' chiamare*
 LXXV *Per non esser nel dir troppo profondo*
 LXXIV *Or dove è Carlo imperador divino*
 LXXIII *O frieri di San Giouanni che fate*
 LXXVI *E gridate ciascuno: «Muoia Macone!»*

E:
 LXIV *Perché non posso tanto avere a mente*
 LXV *Siena antica o citadini sanesi*
 LXVI *O perugino il bel popolo di marte*
 LXVII *O re prestissimo Renato*
 LXVIII *Ancona del bel porto marino*
 LXIX *Andate o ortigiani o fulignati*
 LXX *Voltar mi voglio a te o Lombardia*
 LXXI *Chiamo bologna degli studi madre*
 LXXII *Ora usciamo d'Italia ch'i'vo' chiamare*
 LXXIII *O fieri di San Giovanni che fate*
 LXXIV *Or dov'è il sagro imperadore Gostantino*
 LXXV *Or per non dir troppo nel profondo*
 LXXVI *Gridate tutti: «Moia, muoia Macone!»*

A	B	C	D	E
LXIV	LXIV	LXIV	LXIV	LXIV
LXV	LXV	LXV	LXV	LXV
-	LXV _b	-	-	-
LXVI	LXVI	LXXI	LXVI	LXVI
-	LXVI _b	LXVI	LXVI _b	-
LXVII	LXVII	LXVII	LXVII	LXVII
LXVIII	LXVIII	LXVI _b	LXVIII	LXVIII
LXIX	LXIX	LXVIII	LXIX	LXIX
LXX	LXX	LXIX	LXX	LXX
LXXI	LXXI	LXX	LXXI	LXXI
LXXII	LXXII	LXXII	LXXII	LXXII
LXXIII	LXXV	LXXV	LXXV	LXXIII
LXXIV	LXXIV	LXXIV	LXXIV	LXXIV
LXXV	LXXIII	LXXIII	LXXIII	LXXV
LXXVI	LXXVI	LXXVI	LXXVI	LXXVI

. Tabella 1: Ordine delle ottave LXIV-LXXVI

Oltre alla presenza in questa parte di testo dell'ottava LXVI_b – cfr. *supra* – si nota che:

- 1- Le ottave LXXIII-LXV si trovano in questo ordine nella famiglia α , mentre negli altri due e nella stampa sono in ordine inverso (LXV-LXIV-LXIII);
- 2- Il manoscritto B presenta un'ulteriore ottava, LXV_b, che non si legge in alcuno degli altri testimoni, dedicata all'invocazione di Santa Caterina da Siena.

3- Il manoscritto C anticipa, rispetto agli altri, l’ottava “E chiamo Bologna” in apertura di questa sequenza.

La prima divergenza conferma l’esistenza delle due famiglie α e β , mentre i punti 3 e 4 torneranno sotto, nella sezione dedicata ai rapporti stemmatici di B, C, e D.

L’esistenza di α e β , infine, è confermata dall’indicazione dell’autore nell’ottava finale del testo: A ed E indicano come autore Berardino Cingolano, mentre B, C e D additano Maffeo Pisano.

Rapporto stemmatico tra A ed E

Questi due testimoni sono molto simili in tutti i loro aspetti: dalla fonetica alla morfologia, dalla sintassi al lessico. Per capire quale possa essere il loro rapporto stemmatico, si riportano le varianti che distinguono i due testi, individuando poi quali di queste siano sicuramente degli errori.

	A	E
IV,6	Pagan	Gran
V, 4	Cristo	Gesù
XXVIII, 8	Dura	Cruda
XXXI, 1	Reliquie	Orlique
XXXVI, 6	Lamento lamentare	Tanto lamentare
XLI, 7	Tutti lasciasti	Tu ci lasciasti
XLII, 3	Tutti onore li fanno	Tanto onore gli fanno
LIV, 7	Man	Anima
LVI, 6	Sudditi	Sagre
LXVII, 8	Nomate	Contate
LXXIII, 3	Ove son	E volson
LXXIV, 5	Cavalier	Sanatore
LXXVIII	Piango	Pongo

Tabella 2: Varianti tra i manoscritti A ed E

Le coppie *Cristo-Gesù*, *reliquie-orlinque*, *tutti lasciasti-tu ci lasciasti*, *tutti onore li fanno-tanto onore gli fanno*, *nomate-contate* sono varianti adiafore, che non compromettono il senso della frase, né la metrica del verso o lo schema rimico dell’ottava.

Le altre invece si configurano come coppie di varianti corrette ed errori.

In alcuni casi, una delle due varianti è riconoscibile come erronea:

- 1- «Perché Gerusalem il pagan prese.» A
 «Perché Gerusalem il gran prese.» E

La frase del manoscritto E è sbagliata, poiché l’aggettivo *gran* non si riferisce ad alcun nome; *pagan*, in quanto aggettivo sostantivato, conferisce senso e correttezza al verso.

- 2- «E giunsono alle porti e alle mura
 e quella presono con battaglia dura.» A
 «E giunsono alle porti e alle mura
 e quella presono con battaglia cruda.» E

Nel manoscritto E non viene rispettata la rima, pertanto l'aggettivo *cruda* è sicuramente sbagliato, anche se non si può escludere con sicurezza che *dura* sia una correzione di A.

- 3- «*O frieri del santo Giovanni che fate?
La vostra fede sì diventa arancia!
Ove son li tributi col'entrate?» A*
«*O frieri di san Giovanni, che fate?
La vostra fede sì diventa aracia
e volson li trebuti colle entrate.» E*

Leggendo queste terzine, si percepisce immediatamente l'errore del manoscritto E: nel terzo verso la lezione corretta *ove son* è stata confusa e copiata erroneamente come *e volson*, creando una frase sospesa che non ha senso in questo luogo del testo.

- 4- «*Ov'è Orlando sanatore romano
dov'è Rinaldo cavalier sì fino» A*
«*Ov'è Orlando sanatore romano
dov'è Rinaldo sanatore sì fino» E*

Nel manoscritto E è stato sicuramente ripetuto involontariamente il sostantivo *sanatore*.

- 5- «*E se dumilia storie scrivesse
non si direbbe il lamento lamentare» A*
«*E se dumila istorie si scrivesse
non si direbbe il tanto lamentare» E*

Lamento lamentare è un'espressione priva di senso, ed è facile immaginare che sia stata scritta erroneamente dal copista di A.

- 6- «*Per la salute della man nostra
fatelo Iddio pella piatà vostra» A*
«*Per la salute dell'anima nostra
fatelo Iddio per la piatà vostra» E*

Nel manoscritto A *man* è un errore, non solo perché la sua presenza priva il verso di una sillaba, ma anche se si considera il senso della frase: si spera nella salvezza dell'anima, non della mano.

- 7- «*Gli Ungheri chiama e ogni servidore,
che nelle province sudditi tu hai
per riacquistare Costantinopoli santo.
Accordati col papa del gran manto.» A*
«*Gli Ungari chiama e ogni servidore
che nelle province sagre tu hai.
Per riacquistare Costantinopoli santo
accordati col papa del gran manto» E*

Oltre a notare che il secondo verso del testo di A è ipermetro, la seconda appare più scorrevole e maggiormente dotata di senso. Tuttavia, l'intera tradizione presenta *sudditi* al posto di *sagre*, il che fa pensare che *sagre* sia un'innovazione volontaria volta a

correggere la metrica del verso e a conferire all'intera porzione di testo un senso più completo.

8- «Io non piango il numero: se sai
fare a fatto e tu moltiplicherai» A
«I' non ci pongo il numero: se sai
fare abaco e tu moltiplicherai» E

In questo caso, si contano due errori nel manoscritto A, il cui copista ha scritto *piango*, lezione che non ha senso, invece che *pongo*, e *fare a fatto* invece che *fare abaco*. Anche in questo secondo episodio, la lezione di A non ha senso ed è una banalizzazione del corretto *fare abaco*, che significa *calcolare*.

Conclusioni

Poiché sia A che E presentano errori certi, bisogna dedurre che i due manoscritti abbiano un'origine comune α , il che è già dimostrato dalle omissioni delle ottave di cui sopra, e che non siano uno antografo dell'altro.

Rapporto Stemmatico tra B, C e D

Come si è dimostrato sopra, B, C e D costituiscono una famiglia di testimoni, che è stata qui chiamata β . Si cercherà ora di analizzare i rapporti che intercorrono tra questi testi.

Errori separativi di B:

L'ottava XXVII del manoscritto B, oltre a non rispettare l'ordine dei versi del resto della tradizione, manca del verso 7, così come l'ottava LX presenta la lacuna del verso 4 (rispettando però l'ordine dei versi). Un'ulteriore variante è l'ottava LXIV di B, assente nel resto della tradizione. Grazie a questi errori separativi di B rispetto all'intera tradizione, si deduce che B non può essere antografo di alcun testimone tra quelli esaminati.

B presenta inoltre una lacuna di 6 ottave, corrispondenti a XLIII-XLVIII del manoscritto C, che però non è utile ai fini della ricostruzione dello stemma codicum, poiché essa è presumibilmente dovuta alla caduta di un foglio dello stesso B, che presenta infatti 3 ottave per ogni facciata, cioè appunto 6 per un foglio, oppure di un antografo impaginato nello stesso modo.

Errori separativi di C

Il più evidente errore separativo di C dal resto della tradizione è già stato citato nella *tabella 1*, alla quale si rimanda, e consiste nell'anticipazione dell'ottava *E chiamo Bologna degli studi madre*. Ciò dimostra che C non può essere antografo di alcun testimone disponibile, che altrimenti avrebbe a sua volta l'anticipazione dell'ottava.

Errori congiuntivi di B e C

All'ottava LXVIII del manoscritto B e alla corrispondente ottava LXXIV del manoscritto C, l'errata disposizione delle rime suggerisce che l'ordine dei versi sia sbagliato. Anche l'ottava LXVI di B e la corrispondente LXXII di C presentano un ordine sbagliato dei versi. Gli errori di questo genere possono essere facilmente corretti da un copista attento, ma difficilmente possono essere poligenetici: si configurano così come errori congiuntivo di B e C, ma non come errore separativo di B e C rispetto a D. In altre parole, esso prova l'esistenza di un antografo comune ai due manoscritti B e C, pur non dimostrando che la stampa D non possa discendere dal medesimo testo.

Testo dell'ottava LXVI_b in B:

*Oh San Giorgio, che fu santo cavaliere,
San Giorgio chiami ciascuno nello andare .
San Giorgio ciascuno vogli chiamare
San Giorgio v'aiuterà in tal mestiere.
San Giorgio el quale morì volentiere,
San Giorgio per la fede difensare.
San Giorgio e 'l suo nome nel combattere
San Giorgio vi farà i nimici abbattere.*

Testo dell'ottava LXVI_b in C:

*Oh San Giorgio che se santo cavaliere,
San Giorgio ciascun chiami nello andare.
San Giorgio ciascun vogli chiamare.
San Giorgio v'aiutara in tal mestiere.
San Giorgio il qual morì volentiere,
San Giorgio per la fede difensare.
San Giorgio e lo suo nome nel combattere
San Giorgio vi farà i nimici abbattere.*

Errori separativi di D

Alcune varianti testuali separano la stampa D da B e C: nella *tabella 2* si riportano alcuni versi che cambiano completamente il loro aspetto nella stampa. Le differenze tra la stampa e i manoscritti sono ben più evidenti di quelle che si riscontrano tra B e C. Tuttavia, bisogna ricordare che nella realizzazione di un'edizione a stampa gli interventi dell'editore potevano essere numerosi ed invasivi, e quindi un numero maggiore di varianti non è da collegare automaticamente ad un numero maggiore di copie. Ciò significa che anche β potrebbe essere stato utilizzato per realizzare la stampa del testo dopo la realizzazione di B e C e che esso sia stato distrutto nel processo, come succedeva spesso nelle stampe quattro-cinquecentesche.

		B	C	D	
1	II, 7	Vergine santa	Vergine madre	Vergine santa	C/BD
2	III, 3	Trionfava	trionfava	Si trovava	D/CB

3	III, 6	Perché Gerusalemme lo pagano prese	Ma perché Gerusalem lo pagan prese	Ma perché gli pagani quello si prese	D/CB
4	IV, 8	E morto risuscitò	E morto risuscitò	Da morte suscitò	D/CB
5	V, 7	La ferita	Lo sepolcro	El sepolcro	B/CD
6	VI, 6	Per Macone	Per Macone	Dallo Iddio	D/CB
7	VII, 8	Ch'a uno braccio di mare v'era mandato	Che un braccio di mare v'era mandato	Ripieni d'acqua del mare insalato	D/CB
8	XI, 2	Di questa gente diligentemente	Di questa gente diligentemente	Di tutta Grecia e dell'antica gente	D/CB
9	XV, 8	Tanti che di pagani molti pigliava	Tanti delli pagani multiplicava	Tanto delli pagani multipliacava	B/CD
10	XVIII, 5	E negli termini di quegli pagani	E nelli termini di que' pagani	Macello harebbon fatto de' pagani	D/CB
11	XXIII, 1	Ora odi la potenza di pagani	Or odi la potenza della gente strana	Or odi che fe la gente pagana	B/C/D
12	XVIII, 2	Dagli allocchi urlando	Dalli lochi urlando	Dagli orsi urlando	D/CB
13	XXIX, 7-8	Giunsono alle porti e alle muraglia e si la presono con gran battaglia	E giunsero alle porti e alle mura e si l'acostoro con battaglia dura	E aggiunsono alle porti e alle mura e si la preson con battaglia dura	B/CD
14	XXXI, 7-8	Nelle loro case facendo tale voce di quegli pagani nemici della croce	E nelle lor case facevan tal voce quelli malvagi cani contra alla croce	Nelle lorcase d'udiva il romore che que pagan gli uccidean con furore	D/CB
15	XXXII, 5-6	De pensa come stavano i cristiani quando l'un l'altro uccidere si vedieno	Pensa come stavano li cristiani quando l'un l'altro uccidere si vedieno	Saziar non si potevan e' pagani/ del sangue de' cristiani cosi dicean	D/CB
16	XXXVII, 6	Perché io mi moro e veggio che tu passi	Perché mi moro e veggio che tu passi	Perché come te siam di vita case	D/CB
17	XL, 5	Solo miseri a coloro fanciullini	Solo riserboro quelli fantolini	Solo si riserborna e' fantolini	B/CD
18	XLVIII, 5-6	<i>Ottava mancante</i>	E la sera murata e po' trovasse che l'arme suo era fatta cascare	La sera e la mattina si trovasse che l'arme sua era fatta cascare	C/D
19	LVIII	Omai con passione	Omai con passione	Abbi compassione	D/CB
20	LXVII, 4	E si conosci el gran segno di Marte	E se' discesa del popol di Marte	E si conosci il gran segno di Marte	C/BD
21	LXIX, 1	O Siena antica che la santa vergine chiamasti	O Siena antica o cittadini senesi	O Siena antica o cittadin sanesi	B/CD
22	LXXI, 3	Che hanno fatto tremare el mondo in ogni parte	Che sono innominati in ogni parte	Che han fatto tremare il mondo in ogni parte	C/BD
23	LXXXII, 1	E veggiamo che Vespasiano con Tito	E veggiamo che Vespasian con Tito	E venghi anco Vespasian con Tito	D/CB
24	LXXXII, 6	Que' due cristiani	Quelli buon cristiani	Quelli imperador sovrani	B/C/D
25	LXXXIV, 6	E gli cristiani sempre agli confini	Alli cristiani intorno a quelle parti	Agli cristiani presso circondati	B/C/D
26	LXXXVI, 8	Che vivano alle spese de' crocifissi	E chi vive a speranza de' crocifissi	Ch'a speranza vivon de' crocifissi	B/C/D
27	LXXXVII, 7	E se di questo non vi vince invidia o mal volere	Se questo non vince invidia o mal volere	Da questo nasce invidia e mal volere	D/CB
28	LXXXVIII, 5-6	E suoi corieri venero mandati / colle letere della morte di cristiani	Sue venero li corieri mandati / colle lettere della morte de cristiani	Lettere vennon pe' corrier mandati / raccontando le morte de' cristiani	D/CB
29	LXXXVIII, 8	E come io ne congiunti questi versi in rima	E come io ho congiunti in versi rima	E come ho fatto queste stanze in rima	D/CB
30	LXXXIX, 2	Che hane trovate queste rime per memoria	Che ha fatto rime per memoria	Che ha fatte queste rime per memoria	B/CD

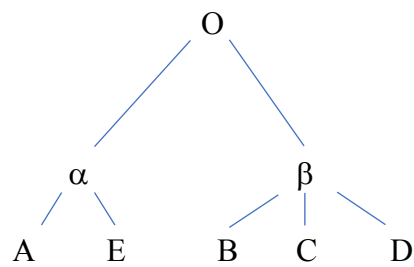
Tabella 3: Varianti tra i manoscritti B e C e la stampa D

Conclusioni

Spingersi oltre nella ricerca dei rapporti tra B, C e D è impossibile. Farlo significherebbe forzare oltremodo pochi elementi testuali i quali non sono sufficienti a condurre l'indagine verso risultati certi e attendibili. In questo elaborato, invece, ci si limiterà a segnalare le conclusioni certe alle quali si è giunti:

- La tradizione del Lamento è bipartita;
- I manoscritti A ed E costituiscono il ramo α ;
- I manoscritti B e C e la stampa D costituiscono il ramo β ;
- Nessuno dei testimoni censiti è un codex descriptus di un altro;

Lo stemma che deriva da queste conclusioni è il seguente:



UN'OTTAVA CRITICA

Si riporta, per concludere, un'ottava particolarmente complicata, nella quale vengono invocati dei personaggi storici, come l'imperatore Costantino e Carlo Magno, e paladini del ciclo bretone e carolingio. Ad eccezione dei testimoni della famiglia α , che salvo alcuni errori facilmente risolvibili presentano il medesimo testo, tutti i manoscritti presentano lezioni tanto diverse da cambiare completamente l'ottava e da rendere impossibile ipotizzare le modalità in cui essa si sia modificate nel corso della tradizione.²⁹

A, LXXIV

Oh dov'è il sacro imperadore Gostantino,
che tanto accrebbe il popolo cristiano?
Ov'è Carlo Magno il paladino?
Ove Orlando sanatore romano,
dove Rinaldo cavalier si fino?
Ov'è Lancilotto, ove il buon cristiano?
Dove 'l danese Ulivieri e altri paladini
che a lor tempo disfacevano i saracini?

B, LXXIV

Or dove se n'è Carlo mano imperadore
divino?
oh dove se Orlando el nobile paladino?
Ove n'è el danese e 'l buono Tristano?
Ove Rinaldo el franco capitano?
Ove Ulivieri e Orlando e 'l buon
compagno?
Ove el buono arcivescovo Turpino?
Ove sono gli altri franchi paladini,
ove sono quegli che diffeceno i saracini?

C, LXXIX

Or dove se Carlo Magno imperadore,
or dove se Orlando nobil cavaliere?
Or dove se Rinaldo di tanto valore?
Or dove se, danese, el possente Ulivieri?
Or dove se Astolfo, figlio de' re Ottone?
Or dove so Avino, Avolio, Ottone e
Birligieri?
Or dove sono gli altri paladini
che con questi insieme differo isaracini?

D, LXXIX

Or dov'è Carlo imperador divino?
Ov'è il buon danese el buon Tristano?
OR dove se Rinaldo paladino?
Dove è Orlando quel forte cristiano?
Ove è Ulivieri baron peregrino?
Ove è Astolfo quel baron sovrano?
Ove son gli altri franchi paladini?
Ove son que' ch'offendon e saracini?

E, LXXIV

Or dov'è il sagro imperadore Gostantino
che tanto accrebbe il popolo cristiano?
Or dov'è Carlo magio il paladino?
Ove Orlando sanatore romano,
Ove Rinaldo sanatore si fino?
Ove Lancilotto ove il buon Tristano?
Ove il danese Ulivieri e altri paladini
ch'a loro tempo disfacevano e saracini?

²⁹ Nel testo edito si riporterà l'ottava del manoscritto A.

Edizione Critica del Lamento di Costantinopoli

CRITERI DI EDIZIONE

L'edizione che segue è stata realizzata utilizzando, quali testi di riferimento, i testimoni della famiglia α ed in particolare il codice Magliabechiano (A). Ad essi ci si è attenuti per quanto riguarda la scelta del contenuto da includere nel testo e la disposizione delle ottave. Coerentemente con quanto scritto nel paragrafo *Analisi dei testimoni*, infatti, le ottave presenti nel ramo β e assenti in quello α , in quanto considerate innovazioni rispetto all'originale, sono state espunte dal testo.³⁰ Quest'operazione è stata posta in atto per creare un testo coerente, che non presentasse quei vistosi cambi stilistici e contenutistici di cui si è parlato in *Confronto tra testimoni*.

Per quanto riguarda le singole lezioni, il primo criterio di cui si è tenuto conto è quello della correttezza di A ed E e della loro concordanza. Laddove questi due testimoni non avessero riportata la medesima lezione, è stato determinante il confronto con i testimoni della famiglia β : salvo errori evidenti, in questi casi è stata preferita la lezione condivisa da uno dei testimoni di α e uno o più testimoni di β . Nei casi in cui non si sia verificata questa evenienza, si è rispettato un criterio metrico e si è scelta la lezione che conferisse al verso il corretto numero sillabico o il giusto schema rimico. A tale proposito, è necessario specificare che spesso la stampa D presenta lezioni metricamente corrette in luoghi del testo in cui manoscritti portano lezioni sbagliate. Tuttavia, come si è già accennato, ciò deve essere imputato alle correzioni dell'editore in fase di preparazione del testo per la stampa, che portano il *Lamento* tramandato dall'incunabolo ad essere spesso molto diverso dai testimoni manoscritti. Ci saranno, pertanto, versi metricamente scorretti che sono stati preferiti ai corrispondenti versi della stampa per il fatto che la loro correttezza non è imputabile all'originale. In altri casi ancora, tra i manoscritti delle due famiglie o all'interno delle stesse, si presentano varianti adiafore che escludono la possibilità di una scelta oggettiva: in questi casi si è generalmente mantenuto il testo di A ed E o, qualora A ed E presentassero differenze, quello del manoscritto Marucelliano.

Anche gli editori ottocenteschi, A. Medin e L. Frati avevano rilevato la maggior correttezza metrica dell'incunabolo e l'avevano seguito pedissequamente nella stesura della loro edizione. Essa, però, presenta almeno due limiti che sono stati risolti con la presente edizione. Innanzitutto conserva la grafia latineggiante dell'incunabolo, che rende

³⁰ Fa eccezione l'ottava XVIb, che – come già dimostrato – è sicuramente una lacuna dei codici della famiglia A ed E e pertanto è stata inclusa nel testo, con il numero XVII. Per approfondire, cfr il paragrafo *Confronto dei testimoni*.

poco agevole la lettura del testo. In secondo luogo, l'edizione non presenta un apparato critico e non spiega nel dettaglio le scelte editoriali, se non limitandosi a dichiarare la propria fedeltà alla stampa di fine Quattrocento. La presente edizione, invece, fornisce un testo coerente per impianto narrativo e stile, validato da un lungo studio dei testimoni e, soprattutto, dalla presenza di un apparato critico completo³¹, che discute le diverse lezioni della tradizione consentendone una visualizzazione complessiva e ricostruisce la struttura letteraria e la veste linguistica del supposto testo originale, dando conto al contempo delle vicende che ne hanno condizionato la trasmissione. In particolare, per concludere, si vuole segnalare che i criteri sopra esposti sono tutti condizionati alla presenza di elementi linguistici veneti, che si sono voluti preservare in questa edizione, poiché avendo dimostrato l'origine veneta del *Lamento*, risulta impensabile eliminare arbitrariamente i tratti di lingua veneta dal testo.

³¹ Nell'apparato, la grafia è stata normalizzata secondo le attuali norme ortografiche: sono stati sciolti i numerosi latinismi grafici della stampa, le oscillazioni di consonanti scempie o geminate sono state risolte coerentemente alla grafia odierna e, in generale, la realizzazione fonica delle parole è stata trascritta secondo le regole contemporanee.

LAMENTO DI COSTANTINOPOLI

I

Piangendo e lagrimando a ricordare
le disperate morti e l'aspro fato
che fe' a Costantinopoli per mare
el gran turco cane rinnegato,
e tutti li cristiani i'vo' chiamare
che piangino commeco in ogni lato
per dar testimonianza a chi non crede
che moriron per la sacra e santa fede.

II

Io non chiamo le Muse di Parnaso
Ma la madre Maria colla sua gloria
e Gesù Cristo ch'è del mondo vaso;
ché m'aiuti a conciare questa storia
e fare il pianto di sì aspro caso;
ché sempre ne sia eternal memoria.
Vergine madre e ogni santa e santo
pregate Iddio per me in questo canto.

I

- 1: piangendo e lagrimando a ricordare] co' lagrime piangendo a raccontare B C con lacrime piangendo a raccontare D
2: disperate morti] dispiatate morte B dispietate morti C D
3: el gran turco] el grande nimico B quello gran turco D
4: e tutti] tutti B tutti quanti D
li cristiani] i cristiani B gli cristiani D
i'] om. C D
6: piangino] pianghino B pianghin D
7: per] e per B C
dar testimonianza] dare fama B dar fama C fama dare D
a chi] a quegli che B D a quelli che C
non crede] nollo crede B
8: che] e a quelli che C
moriron] morirono B morir D
per la] pella A
sacra e santa] sagra e santa B santa C sacra e sancta D

II

- 1: Io non chiamo] non voglio chiamare B non vo'chiamar C non vo'chiamare D
2: madre Maria] Maria madre B
gloria] grolia A
3: ch'è del mondo vaso] che del mondo è vaso B C D
4: che] el quale B il qual C D
a conciar] seguità A E
questa] mia A
storia] istoria D
5: e fare] a far D
il pianto] el pianto B lo pianto C D
sì] questo B C D
aspro] aspero B
6: che] perché B C D
ne sia] ne saia B me sia C ne fia D
eternal] eternale B
7: vergine madre e ogni santa e santo] e prieghi la vergin madre e ogni santa e santo A Vergine santa e ogni
santa e santo
B D
8: pregate Iddio per me in questo canto] che per me prieghino Iddio e pel mio pianto A pregate per me Iddio
in questo canto D

III

O vero successor del vero Pietro!
 O sacri imperadori e voi prelati!
 La vostra fede è rotta come vetro
 poiché i cristiani furon soggiogati;
 di male in peggio sempre andate adietro
 perdendo que' paesi de' beati
 dove nacque Cristo e dove fu preso,
 morto e risucitato, e in cielo ascreso.

IV

La santa Chiesa già signoreggiava
 Gerusalem e tutto quel paese,
 quando la santa croce trionfava
 che son più centinaia d'anni e mese
 E a Costantinopoli terminava
 perché Gerusalem el pagan prese.
 Fino a lì si dava lo battesimo,
 confine era tra turchi e 'l cristianesimo.

III *le ottave III e IV sono invertite in*

- 1: vero successor] veri successori B C D
 vero] primo A E
 2: imperadori] imperadore A
 4: poiché i cristiani furon soggiogati] per tanti cristiani morti e soggiogati A E poiché cristiani furono
 soggiogati B perché e cristiani furon soggiogati D
 6: que'] quegli B
 7: dove] onde C ove B D
 8: morto e risucitato, e in cielo ascreso] e morto risuscitò in cielo arreso B e morto risuscitò in cielo ascreso C
 da morte suscitò in cielo ascreso D

IV

- 3: trionfava] si trovava D
 4: che son più centinaia] ch'è più di centinaia A che sono più de centinaia B che son più de centinaia
 e mese] e di più mesi A e mesi C
 5: perché] in perché A ma perché C D
 6: Gersusalem el pagan] Gerusalemme lo pagano B Gerusalem lo pagan C gli pagani quello D
 prese] paese A presi C si prese D
 7: fino a lì] infino a li A per insino a più vi B per infini li C per infin li D
 si dava] dava C disiava D
 lo battesimo] il battesimo D
 8: era] feano B
 tra] fra B C D
 cristianesimo] paganesimo C

V

Dov'è el presepio dove fur menati
 i magi colla stella d'oriente?
 Ov'è la mensa dove riposati
 furon gli apostoli con Dio potente
 e sono gli strumenti apparecchiati
 alla passion di cristo similmente?
 Omè, dov'è il sepolcro di colui
 che morir volle per dar vita altrui?

VI

Contro a li italiani i'vo'gridare,
 seguendo i versi del poeta Dante:
 "O serva Italia!", così vo'chiamare.
 Dico alle signorie tutte quante
 ch'hanno sofferto lasciar soggiogare
 Gerusalemme e l'altre terre sante
 per le discordie loro e loro sette,
 benchè da Dio ne veggio assai vendette.

V

- 1: dov'è] ond'è B C ov'è D
 el presepio] lo presepio B C
 dove fur menati] ove furono menati B onde furon menati C e dove fur menati D
 2: i magi] e magi B D
 colla] con la D
 3: ov'è] onde B onde è C ove D
 dove riposati] onde riposasti B onde riposati C e dove riposati D
 4: furon] furo A E furono B C
 con Dio potente] co' Cristo onnipotente A con Dio onnipotente B D con Dio npotente C con Gesù
 onnipotente
 5: e] ove B D onde C
 sono] sonni A E son D
 gli strumenti] gli altri strumenti A gli stornenti B D li stornenti C gli altri istornenti E
 6: similmente] simile mente B
 7: o me] oime B
 dov'è] ov'è C
 il sepolcro] la ferita B lo sepolcro C el sepolcro D sipolco E
 8: morir] morire B E morte D
 volle] volse C
 per dar] per dare B
 a noi] altrui A D E a noui B

VI

- 1: contro a] contra A C contra a B e contro a D
 li italiani] taliani B D italiani C
 i'vo'] i'voglio B io vo' D
 2: seguendo] seguitando A B C sequendo D
 i versi] e versi A D
 3: Italia] d'Italia B C
 così vo'] io voglio B i'vo' C E io ti vo' D
 5 ch'hanno sofferto lasciar soggiogare] ch'hanno sofferto lasciare soggiogare A E i quagli
 hanno sofferto a soggiogare B i quali hanno sofferto a soggiogare C le quali hanno
 offerto a soggiogare D
 6: Gerusalemme] Gerusalem B C Hierusalem D
 e l'altre terre sante] per Macone e Trivigante B C dallo Iddio Trivigante D
 7: per le discordie loro e loro sette] per loro discordie e lor malvagie sette A per le
 discordie loro e le lor sette D per loro iscordie e loro malvagie sette E
 8: benché] bene che B e benché C
 ne veggio] i'ne veggio B ne veggio C D
 assai vendette] vendetta B vendette C D

VII

Era Costantinopoli murata
ben trenta miglia di giro d'intorno;
alte le mura e molto ben fondata.
E ripiena d'ogni palagio adorno
con otto porte molto collegata.
A circundarla non bastaria un giorno,
co' fossi grandi tanto in ogni lato
che un braccio di mare v'era mandato.

VIII

Ripiena di palagi e gran ricchezze
e di reliquie sante e gloriose,
piena di dignità e gentilezze
e insegne di quelle opere virtuose,
le qua's'adoran pelle divine altezze
quando venian le notte tenebrose.
Aveva un porto in acqua da un lato
col muro insieme tutto incatenato.

VII

- 1: Costantinopoli] Gostantinopoli B C E
2: ben] *manca in C*
di giro d'intorno] tutta intorno intorno A tutto intorno intorno E
3: alte le mura] e alta di mura B alta di mura C alta molto di mure D
e molto ben] e bene B e ben C D e tutta bene E
4: e ripiena d'ogni palagio] era piena di bei palazzi ciascuno A e ripiena di begli palagi
B e piena di be'palazzi ciascheduno E
5: con otto porte] con otto porti A el mare con otto porti B con otto porti C el
mare con otto ponti D
molto collegata] molto ben collegata A E bene collegata B ben collegata C
collegata D
6: a circundarla] a circundarlo A di circundarla B C D
bastaria] bastava A E basteria D
7: co'fossi] e fossi B C D
tanto larghi] larghi e grandi A E tanti larghi B C
8: che un] con un A ch'a uno B ch'ad uno E *D recita* Ripieni d'acqua del mare insalato

VIII

- 1: ripiena] era piena A C era pieno B
palagi] palazzi E
e gran ricchezze] e di ricchezza B e di ricchezze C e gra'ricchezze E
D recita Era abbondante di tante ricchezze
2: e di reliquie] colle orlique B con riliquie C
3: piena di] di gran A piene di D e di gra E
4: e insegne] e di insegne A in segno D
quelle opere] quell'opre D
virtuose] virtudiose B
5: le qua'] le quali A E C D le quagli B
s'adoran] venivano B C venivon D s'adoron E
pelle divine altezze] delle superne altezze B dalle supeme altezze C da superne altezze D per
le divine
altezze E
6: venian] venivano B C venien D vengon E
notte] notti B C
tenebrose] tenabrose C
7: aveva] ave A E
in acqua] d'acqua A E
da un lato] da uno lato B
8: col muro] con un muro A erano col muro B era con muro C
insieme tutto] tutto B tutto quanto C D

IX

Questa era quella terra che faceva
 la sicurtà a tutto el cristianesimo,
 e di costei sempre paura aveva
 turchi infedeli e tutto el paganesimo.
 Costei in sicurtà sempre teneva
 tutti i cristiani ond'io sono medesimo.
 Costei poneva termine a pagani
 che non facessono guerra a cristiani.

X

Sentendo el turco colla sua ginea
 come e cristiani insieme facien guerra,
 più di dugento legni i[n] mar mettea
 e forse mille se 'l parlar non erra.
 E lui in persona con sua compagnia
 venne a por campo alla imperial terra,
 e stetevi più anni. Or udirete
 come la prese e voi ne piangiate.

IX

- 1: faceva] facea D
 2: el cristianesimo] il cristianesimo C D E
 3: e di costei] e di questa terra B e di questa C D E
 aveva] avea A E n'aveva C n'avea D
 4: turchi infedeli] i turchi e gli infedegli B i turchi l'infedeli C e turchi gli infedeli D
 el paganesimo] e tutto il paganesimo E
 5: costei] e questa B questa C D
 in sicurtà] sicurtà B
 teneva] tenea A D
 6: i cristiani] e cristiani D
 ond'io sono medesimo] ondo sono io medesimo A E ond'io sono immedesimo B C onde sono un
 medesimo D
 7: costei] questa B C D
 8: facessono] facessono mai A facessino B C D faceva mai E

X

- 1: sentendo] e sentendo B
 el turco] el gran turco A il turco C D il gran turco E
 colla sua] colla suo C
 ginea] genia B C D
 2: come e cristiani insieme facien] che fra gli cristiani era gran B che infra i cristiani era gran C che fra
 i
 cristiani era la grande
 3: dugento] trecento A
 legni] legno A
 mettea] aveva B avia C D
 4: 'l parlar] 'l parlare B E il parlar D
 5: e lui] e forse B e lo E
 con sua] colla sua B e suo C e la sua D
 6: venne] vennero B C vennono D
 a por campo] a porre el capo B a porre il campo D a porre campo E
 alla imperial] a questa B C D alla imperiale E
 7: e stetevi più anni] molti anni vi steronno a campo B molti anni ci stette a campo C molt'anni stette a
 campo D
 udirete] vidirete B
 8: e voi] voi B C D
 piangiate] piagnerete A piangerete B D E

XI

Era qui drento il loro imperadore
 di questa gran città e diligente
 coi viniziani congiunto in amore
 e Genova nimica veramente,
 perché da primi tempi e prime ore
 nimici furono naturalmente.
 Presso a questa città, un'altra v'era
 de'genovesi che si chiama Pera.

XII

Per astio e 'nvidia e lor mala nequizia
 Ch'e genovesi hanno a viniziani,
 ora odi uomini crudi pien di malizia
 che volsero accordarsi co'pagani.
 E quali con tutta la lor trestizia
 tor non poteano la terra a'cristiani.
 Ma i genovesi, uomini perversi,
 dè loro il passo come si legge in versi.

XI

- 1: era qui] eravi B C D
 il loro] el loro B D lo loro C
 2: di questa gran città e diligente] di questa gente diligentemente B C di tutta Grecia e della antica gente
 3: coi] con B co' C D E
 viniziani] veneziani E
 congiunto] congiunti D E
 in amore] in grande amore D
 4: e] o C D
 5: e prime ora] e paccie ore B e le prime ore D
 6: nimici furono] nimici insieme eran A E e nimici furono B e nimici furon C nimica a lei fusti D
 nimici furon E
 7: presso a] appresso di A appresso ad E
 questa città] questa A E
 un'altra] un'altra città A E
 v'era] era A E ve n'era B
 8: si chiama] si chiamava B

XII

- 1: astio] aschio D
 e 'nvidia] e per invidia B e grande nimicizia C per invidia D
 e lor mala nequizia] era nemicizia B om C e nimicizia D e loro mala nequizia E
 2: a viniziani] alli viniziani D a veneziani E
 3: or] ora A E
 odi] udirete B vedi C
 uomini] la lor D
 crudi] scellerati B D malvagia D
 pien di malizia] e di niquizia B C nequizia D e pieni di malizia E
 4: volsero] vuolsano B vuolsono C D E
 5: e quali] i quagli B i quali C
 con tutta lor trestizia] non potean con tutta lor trestizia A co'loro tutta gran malizia B con tutta la lor
 gran malizia C D
 6: tor non poteano] torre la terra A E tor non potevano B C
 la terra] giamai A E
 a'cristiani] alli cristiani E
 7: i genovesi] genovesi B D E
 perversi] diversi B
 8: dè] dierono B diero' C die' D
 loro] a loro B
 il passo] el passo B spazio D
 come si legge in versi] come udirete in versi B C e alli greci avversi D

XIII

Era Costantinopoli assediata
 che più non si potea difendere,
 tanto era grande la turchiescha armata.
 E pello mondo si cominciò a distendere
 questa novella ed essere notata.
 Nessun cristiano ci volse attendere
 e tutti i costantinopolitani
 adimandavano aiuto a' cristiani.

XIV

Andaron li ambasciadori all'apostolica
 sedia del Santo Padre e de' prelati
 che soccorresse alla fe' cattolica.
 più di quaranta di furon sostati,
 e dal re di Cicilia e di Maiolica,
 che sovvenisse a quelli assediati.
 E senza aiuto ognun con: «Ben faremo!»
 dicendo «Tosto vi soccorreremo.»

XIII

- 1: Costantinopoli] Gostantinopoli B C E
 2: che più] in modo tale A tanto che più B C D per modo tale E
 non si potea] non si poteva B non si potè C non si potè E
 difendere] difendere A E B D
 3: tanto] tanta A B
 turchiesca] turchesa B C turchesca D E
 4: e pello] e già per lo B C e già pel mondo D
 si cominciò a] si cominciavano a B si cominciava a C si comincia a D
 distendere] distendere A E stendere B D
 5: ed] da A C D de E
 essere] esar C esser D
 6: nessun] nissuno B nissun C se nessun D nessuno E
 ci volse] ci volse mai A volesse B C ci volessi D ci volle mai E
 attendere] attendere A E B D
 7: tutti] tutti quanti C
 i] li A C gli D E
 costantinopoletani] gostantinopoletani C E
 8: adimandavano aiuto] per tutto chiedevano aiuto A adiuto adimandavano D per tutto chiesono E
 a'] da' A E alli C

XIV

- 2: del] dal B
 de] da B
 prelati] perlati A parlati E
 3: soccorresse] soccorressino B soccorrissono C soccorso dieno D
 alla fe'] alla fede B
 4: più] e più A E
 furon] furono B
 5: dal] allo A E da B dallo C
 Cicilia] Cecilia B Sicilia D
 6: che sovvenisse] chiamando aiuto B C D
 a quelli] per loro B per li loro C per li D a queglii E
 7: senza] senza A B E senza D
 aiuto] adiuto D
 ognun] ognuno B E
 con] così A E
 faremo] fareno C D
 8: vi soccorreremo] vi saccoreremo B noi vi soccorriremo C vi soccorrereno

XV

Chiamaro i viniziani in lor favore,
 i quali prestamente ci mandarno
 molte galee armate e un signore;
 e a Costantinopoli arrivarno,
 entrarono nel porto a grande onore,
 tutta l'entrata del porto pigliarno.
 Sempre si combattea, ma non bastava
 tanto li pagani multiplicava.

XVI

E poi dal Santo Padre, adomandate
 co' molte pregherie e con gran pena,
 cinque galee ci furono mandate,
 presso a Vinegia armate e chi le mena.
 E giunsonsi coll'altre nominate
 Insù quel porto presso alla catena.
 Poi el re di Ragona con suo mare
 dodici ve ne mandò per difesa fare.

XV

- 1: chiamaro] chiamaron A chiamando B D e chiamoro C
 i viniziani] li viniziani A e viniziani D gli viniziani E
 in lor] illor A C illoro B E
 2: i quali] i quagli B e quali D
 prestamente] subitamente B C D
 mandarno] mandarono A B C manderanno E
 3: galee] galeie B
 e un] con A e uno C
 4: Costantiopoli] Gostantinopoli B C E
 arrivarno] arrivarono A B C arriveranno E
 5: entrarono] e s'introro C e si entror D intraro E
 a grande onore] honore B coronore C con onore D a grand onore E
 6: tutta l'entra] e l'entrata B C D
 pigliarno] pigliarono A E si pigliarono B pigliarono C si pigliarno D
 7: sempre] e sempre A E B C D
 si combattea] combattevano B C combattean D si combatteva E
 8: tanto] tanti B C
 li pagani] che di pagani B delli pagani C D
 multiplicava] molti pigliava B montiplicava C

XVI

- 1: e poi] di poi C
 adomandate] furon mandate A E furon date D
 2: co'] con D
 pregherie] pregarie B
 e con] a B C
 3: ci furono mandate] e molte bene armate A ci furon mandate C fur da quel mandate D molto
 bene
 armate E
 4: armate] chi le conduce A E
 e chi le mena] e mena A E
 5: giunsonsi] congiunsonsi B C D
 coll'] con l' D
 nominate] innominate B C
 6: quel] quello B
 7: Poi el re di Ragona con suo mare] e dall'un canto e l'altro stava Marte A e poi e re di Ragona per suo
 mare C Poi el re di Ragona messe in mare D e da l'uno canto e l'altro istavano Marte E *A ed E sono
 prive di questo verso per un salto del copista; il senso del verso appare oscuro in B e C, mentre la lezione di
 sembra una correzione dell'editore.*
 8: dodici ve ne mandò per difesa fare] molti si ne morirono da ogni parte A dodici legni per difesa fare D
 molti si ne morì da ogni parte E

XVII

L'aspre battaglie e le crudeli morti
tra li cristiani e turchi si vedieno
colle galee armate in sulle porti
co'lance e spade l'un l'altro ucidieno.
Grandi battaglie presso a quelle porti
nollo credere'se non chi le vidieno.
Dall'un canto e dall'altro stava Marte,
e molti ne moriva da ogni parte.

XVIII

E ben si difendevano i cristiani
co'lor celate panziere e arnesi
contro a quelli aspri e crudeli cani
se non fussino istati i genovesi;
i qua'dierono il passo alli pagani
che avieno bombarde e trabocchi tesi.
E un castello di legname avieno armato
dove traevano nel porto incatenato.

XVII

- 1: L'aspre battaglie] l'aspra battaglia B
e le] con le D
crudeli] crudegli B crudel D
2: tra] fra B
li cristiani] gli cristiani B D
si vedieno] si vediano B si vedeano D
3: colle] con le D
galee] galeie B
4: co'] con D
e spade] spade D
l'un l'altro] l'uno e l'altro B
uccidieno] uccideano D
5: grandi] grande B gran D
a quelle] a que' D
dopo battaglie D *ha* facien
6: nollo] nol D
credarebbe] crederebbe B
se non] se none B se no C
le] lo B C
vedieno] vedeno B vedeano D
7: un canto] uno canto B uno D
dall'altro] l'altro canto D
8: ne moriva] ne morirono B ne menava D
da] d' B D

XVIII

- 1: e ben] molto bene B molto ben C
molto D
si difendevano] si difendieno C si
difendevano D
i cristiani] i nostri cristiani B C li
cristiani D e cristiani E
2: co'lor] con B C D co'loro E
e arnesi] e con arnesi B C D
3: contro] contra B C
quelli] quegli B D E
aspri] asperi B
crudeli] crudegli B E
4: se non] se deh non A E se gli non B
istati] stati B C D
i genovesi] e genovesi D E
5: qua'] quali A E «e negli termini di quegli
pagani» B «e nelli termini di que'pagani» C
«macello arebbon fatto de' pagani» D
6: che avieno] che avieano A aveano B
avien C bombarde D
bombarde] avendo D
tesi] distesi A E
7: e un] uno B un C *incomprensibile* D
castello] castel D
avieno] aveano A aveno B
8: donde] ove B onde che C di li D
traevano] traendo D traevon E
nel] al D

XIX

De' giudici del cielo son distiesi
 che chi mal fa, male ha per ragione:
 Pera, quella città de' genovesi
 da lor fatta cattiva operazione,
 tutti i suoi uomini furon morti e presi.
 Odi perversa e falsa openione,
 Che volson fare come matto e stolto
 che sputa in alto e tornali in volto.

XX

E non bastava tutta questa armata
 al gran numero ch'eran que' pagani:
 un'altra armata fue apparecchiata
 da quelli illustri signor viniziani;
 e già per mare si s'era avviata
 ma non giunsono a tempo li sovrani,
 che se le fossero state tutte insieme
 di que' pagani si disfaceva el seme.

XIX

- 1: de'] degli B delli C *incomprensibile D*
 del cielo] de' cieli B C D
 son distiesi] sono stesi B C D sono discesi E
 2: per] poi per D
 4: da lor] da loro B de loro E
 cattiva] gattiva C
 operazione] operazione C
 5: i suoi] suoi A e suoi D i suo' E
 furono] furo C furon D
 6: odi] or odi A E
 perversa] perverso A E
 falsa] falso A E
 openione] upinione C opinione D
 7: volson fare] volsono fare A feciono B fero C fenco D
 come] come fa lo D
 8: sputa in] spun B
 tornali] ritornali A tornagli B D
 in] in sul B nel C D

XX

- 1: e non] non B
 tutta questa armata] tutto questo armato E
 2: gran] grande B C D
 eran] erano B D era C
 que'] li C de' D
 3: un'] una C
 fue] era B C v'era D fu E
 4: da quelli illustri] degli industriosi B da quegli illustri E
 signor] signori B E e signor D
 5: e già] e B C D
 per] per lo B C D
 si s'era] s'era già B C e s'era già D
 6: giunsono] giunsono B giunsero C
 li sovrani] i cristiani B li cristiani C D
 7: che] perché B D
 se le] se B C D
 fossero state] stati fussino B D fussino stati C fussino istate E
 tutte insieme] tutti insieme B C D
 8: di que'] di quegli B
 si disfaceva] non si troverenne B non si trovarie C non si trovava D
 el seme] seme B C D il seme E

XXI

Oh, Genova nimica della fede!
 Oh genovesi uomini perversi,
 di soffocarvi sarebbe merzede!
 Perché non siete voi del mondo spersi
 aiutasti coloro che a dio non crede.
 Ahi dura terra che no' l'hai sommersi!
 Ma se no l'hai auta, ora l'aspetta,
 che la spada di Dio non taglia in fretta!

XXII

Ispeschiati in Pisa, donna Imperiale,
 La qual tanto paese dominava;
 per tutto el mare batteva sue ale
 fin a Gerusalem signoreggiava,
 ora la vedi umiliata tale,
 misera, sola, abbandonata e schiava,
 ché del sepolcro santo alli cristiani
 puose el passaggio e vendello a' pagani.

XXI

- 3: di soffocarvi] d'affogarvi B C che d'affogarvi D di soffogarvi E
 sarebbe] saria B D sarie C
 merzede] gran mercede B gran merzede C D
 4: perché] o perché C
 siete] siate A sete B C
 spersi] ispersi B E
 5: aiutasti] aiutaste C
 a Dio] in Dio B C
 6: che] tu D
 l'] gli B D
 hai] a E
 7: auta] om B
 8: spada] ispada E

XXII

- 1: ispeschiati] specchiati B C D
 2: qual] quale B E
 3: per] e per B D
 il mare] el mare B lo mare C D
 sue ale] l'ale B D ill'ale C su' ale E
 4: fin] om. B C D infin E
 a Gerusalem] Gerusalem B C Ierusalem D a Gerusalemme E
 5: ora] or D
 la vedi] è divenuta B ha divenuta C divenuta è D
 umiliata tale] a tanto male B C con cotanto male D
 6: schiava] ischiava E
 7: ché del sepolcro santo alli cristiani] perché vende' el passo a' pagani B perché vende' lo passo a' pagani C
 perché venderon lo passo a' pagani D
 8: puose el passaggio e vendello a' pagani] onde andavano al sipolcro i cristiani B C ove al sepolcro
 andavano e cristiani D

XXIII

Quella ria turba della gente pagana,
avendo assediata quella terra,
feron venire molte balle di lana
e riempierono i fossi a piana terra.
Istava in su fossi la gente strana,
non si saria creduto mai tal guerra:
a piè delle mura andava a piano
quello malvagio esercito pagano.

XXIV

Ben nove campi avieno ordinati,
D'intorno alle mura ciascun combattea
e drento li cristiani bene armati
combattendo co' loro si difendea.
Per mare e per terra erano assediati,
ma pur que' drento gran paura avea,
ché li pagani eran senza misura
e combatteano el porto colle mura.

XXIII

- 1: pagana] profana *B recita* ora odi la potenza di pagani, *C recita* Or odi la potenza della gente strana, *D*
Or odi che fe' la gente pagana.
2: feron] fecero B fer C fenno D
venire] venir C
3: riempierono] ferono empierre B fero impire C fenno empierre D
4: i fossi] e fossi D
5: istava] stavano B stava C D e stavan E
in su] ne' D
la] quella A E B D
strana] villana C istrana E
6: non] e non B C
saria] sarebbe B sarie D
creduto] creduta C
tal] tanta B
7: a piè] sicchè a piè B C D
andava] andavano B E andavan D
quello] quel E
esercito] stormo B C e stormo D

XXIV

- 1: ben] da A E e bene B e ben C
avieno] avevano A B
2: alle mura] intorno B C D
ciascun] ognuno B D ognun C ciascuno E
combattea] combatte B C combatteano D combatteva E
3: e drento] dentro v'erano B dentro C e dentro D E
li cristiani] i cristiani B C gli cristiani D
4: co' loro] loro B lor C da lor D
si difendea] si difendevano forte B si difendien forte C si difendeano D
5: e per terra] e terra D per terra E
6: pur que'] quelli D pure que' E
drento] dentro D E
avea] aveano D
B recita ma quegli di dentro avevano paura forte, *C recita* i cristiani stavano a male forte.
7: ché] perché B C D
li pagani] i pagani B C e pagani D
eran] erano B D
sensa] senza A E B senza D
8: e combatteano] combattevano B e combattevano C E
il porto] le porti B D lo porto C
colle] e tutte le A E C e le D

XXV

Stava la buona gente dentro al porto,
 e da quel canto la terra guardava.
 Ma le bombarde dal vicin traporto
 molte galee alli cristian guastava
 e cominciaron i cristiani aver disconforto
 e quelli drento ciaschedun tremava.
 molte galee sì si fracassoe,
 e qual fu presa e qual se n'andoe.

XXVI

Sicché el porto rimase abbandonato
 da tutte le ghalee e difenditori.
 Com'io v'ho detto che egli era murato,
 cominciaronsi allora e gran romori
 perché quel turco cane scatenato,
 confortando e suoi con gran furori,
 ruppon quella catena che teneva
 legato il porto quando si combatteva.

XXV

- 1: stava la buona gente] istavano i turchi A E
 dentro] drento D
 2: canto] lato B C D
 terra] gente B
 3: ma] e B
 dal vicin] dall'uno B del vicin D
 4: galee] galeie B C
 alli] agli D
 cristian] cristiani
 5: e cominciaron] i cristiani B C e cristiani D e cominciarono E
 i cristiani] cominciarono B comincio C cominciorono D
 avere] aver D
 disconforto] sconforto B C D
 6: quelli] quegli B E que' D
 drento] ch'erano dentro B ch'eran dentro C ch'eran di dentro D
 ciaschedun] ciascuno B ciascun C ognun D ciascheduno E
 7: galee] galeie de' cristiani B C galee de' cristiani D
 sì si fracassoe] si fracassone B si fracassoe C fracassoe D
 8: e qual] molte B C D
 fu presa] ne furono prese B ne furon prese C fur prese D
 e qual] e molte B C D
 andoe] andone B

XXVI

- 1: el porto] lo porto C il porto D E
 2: le galee] le galeie B galeie C galee D
 e difenditori] e difensori B de' difensori
 C
 di difensori D
 3: com'io] come B C D
 v'ho detto] v'hone detto B
 che egli] egli B elli C om. D
 era murato] era forte murato D
 4: cominciaronsi] allora B D allor C
 allora] cominciò B cominciorono C D
 i gran] e gran D
 romori] rumori B D E
 5: quel turco] el turco B lo turco C
 can] e cane B gran can D
 scatenato] rinnegato B C D iscatenato E
 6: confortando] si confortava D
 e suoi] i suoi B C e sua D i suo' E
 furori] furore B E
 7: ruppon] ruppeno B rupper C
 ruppono E
 teneva] tenea C D
 8: legato] legata A
 il porto] el porto B lo porto C
 si combatteva] combatteva B combattea
 C D

XXVII

Oh Iddio, perché facesti quella gente lieta?
 Oh, perché non mostrasti qualche segno?
 Perché non desti riparo a tanta pietà?
 Perché il popol cristiano non fu degno?
 O perché non si vide la cometa?
 Perché non fe' Iddio a' cristiani sostegno?
 Perché non fe' Iddio tale vendetta,
 con fuoco ardente, folgore o saetta?

XXVIII

La rovina di Roma dimostrata
 da' lupi fu e dagli allochi urlando
 e la ruina di Troia fu fatata
 dall'indovin ch'andavan predicando.
 La morte di Martino dimostrata
 nel mezzo giorno fu, il sole scurando.
 E molte altre ruine e molti mali
 han dimostrato segni celestiali.

XXVII B è privo del verso 6

- 1: oh Iddio] Oddio C
 facesti] festi D non facesti E
 quella] la D
 2: oh perché] oddio perché C oh Iddio che D
 3: perché] oddio perché C oh che D
 riparo] modo B C D
 tanta] cotal D
 pietà] piata B
 4: perché] oh perché B
 il popol] il popolo A C el popolo B il polo E
 non] no ne A E
 5: o perché] perché A E
 cometa] cumeta D E
 6: perché] o perché C o che D
 non fe' Iddio] non facesti C non festi D
 a' cristiani] alli cristiani d
 7: perché] o perché B C o Iddio perché D
 fe'] fece B C festi D
 tale vendetta] tal vendetta A B vendetta D
 8: con] o co' A o con D
 fuoco] zolfo o fuoco B folgore C D
 folgore o] o con B C D

XXVIII

- 1: rovina] ruina C D
 2: da' lupi fu] fune dai lupi B fu dalli lupi C
 fu dagli lupi D
 dagli allochi] agli allochi A dalli lochi
 C dagli orsi D
 3: e la] alla A om. D
 ruina] rovina B E di Troia D
 di Troia] la reina D
 fu fatata] fatta A fune fatata B
 4: dall'] dell' A dagli B dalli C E
 dagl' D
 indovin] indovini A E B D indivin C
 ch'andavan] che andavano B che andavan
 C ch'andavano E
 5: Martino] papa Martino A E Martin C D
 dimostrata] fune dimostrata B fu
 dimostrata C D
 6: giorno] del sole B dello sole C dello
 di D
 fu] fue E om. B C D
 il sole] lo sol D om. B C
 scurando] iscurando E
 7: e molte altre] molti A E molt'altre D
 ruine] giudici A E rovine B
 8: han] hanno B C D
 dimostrato] mostrato B D dimostrati C
 E
 segni] i segni C e segni D

XXIX

Prestoro e genovesi quel passare
 a que' pagani, onde nel golfo entrarò.
 E de' legni suoi si feciono portare
 e un gran ponte prestamente ordinaro:
 sopra, quelle galee da navigare,
 tra l'una terra e l'altra si passaro
 e giunseno alle porti e alle mura
 e quella preson con battaglia dura.

XXX

Per le mura del porto e d'altri lati,
 preson la terra tutta a gran furore
 quelli infedeli cani rinnegati
 chiamando Maumetto per signore.
 Oh me che pianti udivi! Oh che urlati
 facevan li cristiani drento e di fore
 e nelle case, sentendo tal voce
 di que' pagani nimici della croce.

XXIX

- 1: prestoro] lasciarono A E prestarono B prestorno D
 e genovesi] i genovesi C
 quel passare] trapassare A E
 2: a] di B C D om. E
 pagani] pagan D
 onde] sicché B C D
 entrarò] entrarono A intraro B introro C entornò D
 3: de' legni suoi] di lor legni A di loro legni E de' legni sua D
 feciono] si feron A fecono B fecien C fecion D se feron E
 portare] portari C trasportare D
 4: e un gran ponte] e di legname B C tanto che D
 prestamente] un ponte B C D
 ordinaro] ordinarono A ordinoro C si ordinorno D
 5: sopra] in su B C D sopra a E
 galee] galeie B C
 6: tra] fra B
 terra] om. B
 si passaro] si passarono A E lo posaro B lo passare C lo posorno D
 7: e giunseno] giunseno B e giunsero C e aggiunsono D e giunsono E
 alle porti] alle porte E
 mura] muraglia B
 8: quella] si la B C D
 preson] presono A presona B costoro C
 con battaglia dura] con gran battaglia B con battaglia cruda E

XXX

- 1: per le] e pelle A e per le E e di fore] e di furore A e pi fuori B e
 2: preson] presono B preser C di fuore D e di fuori E
 la terra tutta] la terra B C tutta la terra D e nelle] nelle loro B nelle lor C D
 3: quelli] quegli B E sentendo] facendo B facevan C
 infedeli] infedegli B s'udiva D
 rinnegati] e rinnegati E tal] cotal A tale B il romore D
 4: Maumetto] malcometto B cotale E
 5: che] quanti A che quanti D voce] om. D
 udivi] om. B C D 8: di que'] di quegli B quelli C che
 oh che] e che C e D que'
 urlati] urlati B D
 6: facevan] avevan A facendo B pagani] malvagi cani C pagan D
 facevano] C vi si facea D avevano E nimici] contra C gli uccidean D
 li cristiani] i cristiani B C om. D della croce] alla croce C con furore D
 drento] dentro B C E di dentro D

XXXI

Piango pensando el pianto de' cristiani
 che in Costantinopoli si facea
 perché lo turco e rinnegati cani
 femmine e maschi tutti uccidea.
 Or pensa come stavano i cristiani
 quando uccider l'un l'altro si vedea.
 Vedeasi morire il figlio col padre
 e fanciulli in braccio della madre.

XXXII

Andavano alle reliquie sante
 rompendo le statue e le croce
 sempre gridando «Viva Trivicante³²
 e Maumetto!» con atto feroce,
 ricercando le chiese tutte quante
 con dispiatati animi e feroci.
 Andavan per le chiese dileggiando,
 Cristo e la madre sempre dispregiando.

XXXI

- 1: piango] e piango B C
 il pianto] el pianto B lo pianto C
 de' cristiani] di cristiani B
 2: in] per B C D
 Costantinopoli] Gostantinopoli B C E
 si facea] si faceno B si facevano C si faceva E
 3: lo turco] quelli aspri A el turco B li turchi C lo turco D quegli crudeli E
 e rinnegati] e crudi A rinnegati B C om. E
 4: maschi] uomini D
 uccidea] gl'uccidieno B l'uccidevano C
 5: or] deh B om. C
 pensa] penza B
 stavano] istavano E
 i cristiani] li profani A li cristiani C gli cristiani E
D recita «saziar non si potevan e pagani»
 6: uccider] l'un l'altro B C uccidere E
 l'un l'altro] uccidere B uccidare C
 si vedea] si vedieno B C si vedeva E
D recita del sangue de' cristiani, così dicean
 7: vedeasi] vedevasi A E B C
 morir] morire A E B C
 il figlio] e figliuoli B li figlio C lo figlio D il fanciullo E
 col padre] collo padre C el padre D
 8: li fanciulli] fantini A loro figliuoli B molti D fanciulli
 in braccio] in broco E
 della madre] della misera madre A E alla dolente madre D

XXXII i versi 3-5 e 4-6 sono invertiti in B, C e D

- 1: andavano] andavan A E feroce] veloce A E e feroce B voci D
 alle] dov'eran quelle A E
 reliquie] relique B C orlinque E
 2: rompendo] e rompendo B D
 le croce] la croce B C le croci D
 3: sempre gridando] gridavano sempre B
 gridando tutti C gridando sempre D
 Trivicante] Trevigante B C Trivigante D
 Trevicante E
 4: Maumetto] Malcometto B
 con atto] coll'atto B coll'alta C con
 molte alte D
 5: ricercando] ch'erano B D ch'eran C
 le chiese] per le chiese B pelle chiese C
 per la chiesa D
 6: dispiatati] dispetati B dispietati C D
 animi e feroci] anime feroce B animi e
 feroce C
 7: andavan] andando B C
 per le] pelle A
 8: madre] madre sua D
 dispregiando] rubando B C D

³² Trivicante, o Termagante, era, nell'immaginario cristiano, una divinità adorata dai musulmani sottoforma di idolo.

XXXIII

Guastando e santuari e santi lati,
oh pagan degni d'esser più che arsi!
Perché non siete da Dio sprofondati?
non puote Iddio contro a voi adirarsi,
oh degni all'onferno esser mandati
senza l'anima dal corpo levarsi?
Diavoli scatenati non arebbe
tanto mal fatto ch'a Dio no ne crebbe.

XXXIV

Diceva il figliuol: «Padre mio m'aiuta!»
El padre rispondea: «Figliuolo, che fai?»
E l'una voce e l'altra facea muta,
perché diceva: «Tu rinnegherai!
O io t'ammazzo o tu Cristo rifiuta!»
E poi che aveano rinnegato assai,
sì lo tagliava a pezzi colla spada:
convien che 'l padre sopra al figliuol cada.

XXXIII

- 1: guastando] e guastavano C
e santuari] i sacrilegi B C e sacri D
e santi lati] quegli scomunicati B li scomunicati C gli scomunicati D
2: pagan degni] degni pagani B C perfidi pagani D pagani degni E
d'] da D
più che arsi] arsi B C D
3: perché non siete] onoramente B over C ovvero D
sprofondati] essere straziati B D essere tutti straziati C
4: puote] può B
contro a voi] contra a voi B C contro ad voi D con voi E
5: o] e B E
all'onferno] dello inferno B all'inferno C allo inferno E
esser] essere B E d'esser C
6: senza] senza A B E senza D
l'anima] ill'anima C
dal corpo] del corpo B C
7: scatenati] incatenati B iscatenati C E
8: tanto] tan B
mal] male B
ch'] che B C D
a Dio] Iddio B dio C D
none crebbe] non vorrebbe B C D non crecerebbe E

XXXIV

- 1: il figliuol] 'l figlio A el figliuolo B lo figlio C il figliuolo E
padre] o padre B D
m'aiuta] *om. B*
2: rispondea] rispondeva B rispondea C E
figliuolo] figlio C figliuol D
3: e l'altra] *om. B* all'altra C D
facea] faceva B E facie C
4: diceva] dicevano C dicea D
tu] or tu D
5: ammazzo] ammazzerò A E
6: aveva] aveano A avie C avea D avieno E
7: colla spada] colle spade A
8: convien] e convien C *incomprensibile E*
che] *om. E*
'l padre] el padre E
al figliuol] el figliuolo B al figlio C 'l figliuol D al figliuolo E
cada] cade A

XXXV

E la moglie ben chiama el suo marito
 e li figliuoli acciocché l'aiutasse,
 e l'uomo prima che lei era finito.
 per ben che l'uno [o] l'altro s'aspettasse,
 diceva il figlio: «Madre i' non t'aiuto,
 perch'io mi moro e veggio che tu passe
 di questa vita, abbandonata e sola.»
 Questa era fra loro l'ultima parola.

XXXVI

Al taglio delle spade gli metteva
 padre con madre colli lor figliuoli
 nulla piatà de' piccolini aveva.
 Se tu non piangi, di che pianger suoli?
 Vedere el padre e la madre che teneva
 e suoi nipoti e figli con gran duoli,
 ed essere morti tutti in lor presenza
 ed essi poi cadere a tal sentenza.

XXXV

1: ben] bene B om. C
 chiama] chiamava B C
 el suo] lo C il suo D E
 2: li] gli B
 figliuoli] figli C
 acciocché] a mo' che C
 l'] la B C
 aiutasse] aiutassi B C
 4: ben] bene B D E
 l'altro] e l'altro B D
 s'aspettasse] s'aspettassi B C
 5: diceva] dicea D
 il figlio] lo figliuolo B lo figlio C il
 figliuolo E
 madre] o madre D al padre E
 i' non] non B C D
 aiuto] aito D

XXXVI

1: gli] li A C
 metteva] metteva A D
 2: padre] padri C
 con madre] e madri B con madri C
 co' madre E
 colli lor] e ancora li B e ancor li C D
 3: piatà] pietà B C D
 de'] di A co' E
 piccolini] piccoli D E
 aveva] n'avea A E si avea D
in A si legge vanea, che è un errore del copista per metatesi delle consonanti.
 4: non piangi] piangi D
 di che] per che B
 pianger] piangere B piangiar C
 suoli] tu suoli D
A E recita Ben se crudele se di ciò non ti duoli.
 5: vedere] vedeva B veder C D
 el padre] lo padre B C padre D il
 padre E

6: perch'io] perché io B perch'i' C
 mi moro] mi mora A moro C
 veggio] veggo B
 passe] passi B C
D recita perché come te siam di vita case
 8: fra] tra C
 l'ultima] ill'ultima C
A ed E recitano coll'altre insieme così dolente scola.

teneva] tenea A E D
 6: e suoi nipoti e figli] e suoi figliuoli B li
 figli suoi C gli figli suoi D e suo' nipoti e
 figli E
 con gran duoli] con grande duoli e tormenti B
 con gran tormenti e duoli C con grandissimi
 duoli D
 co' gran duoli E
 7: ed esser] ed essere A E tutti erano B
 tutti
 esserlo C tutti esser D
 in lor presenza] illor presenza A in sua
 presenza B in suo presenza C nella tua
 preferenza D in
 loro presenza E
 8: ed essi] e essi A e B C D questi E
 poi] puo' E
 cadere] loro cadere C D
 a tal] a tale B C E
 sentenza] sentenza A B

XXXVII

Se mille lingue il mio corpo avesse,
 non potrebbe per ordine contare;
 e la bocca di ferro che piangesse
 sì non potrebbe nel pianto bastare.
 E se dumilia storie si scrivesse,
 non basterebbe a tanto lamentare,
 perciò ch'a raccontare tanta ruina
 non basterebbe una lingua latina.

XXXVII

Ancora fecion peggio alli tapini,
 ché tutti quegli che sapien parlare
 si furon morti grandi e piccolini.
 Oh Iddio come 'l potesti comportare!
 Solo si riserboro li fantini
 che non sapeano di Cristo favellare,
 e da sei anni in su non ci rimase
 femmine o maschi dentro o fuor di case.

XXXVII

- 1: mille] cento B C D
 il mio corpo] lo mio corpo B C il mio core E
 2: non] si non A e non E
 potrebbe] basterebbe A D bastarie C
 contare] a ricontare B
 3: piangesse] piagnesse A
 4: sì] e B C D
 5: se] sì B
 dumila] mille B C mille altre D
 storie] istorie D E
 si scrivesse] scrivesse A di questo si scrivesse C
 6: basterebbe] si direbbe A E basterebbe C
 a tanto] il lamento A il tanto E
 7: perciò] però B percò E
 ch'a raccontare] che raccontare B che a raccontar C D
 ruina] rovina B E
 8: basterebbe] bastarie C
 latina] divina B C D

XXXVIII

- 1: ancora] ancor A
 fecion] facien A feciono B fer C fece E
 alli tapini] a' tapini B i can saracini C e can mastini D
 2: ché] que che A
 quegli] quelli A C
 sapien] sapevano B sapevan C sapean D sapieno E
 3: sì] e B om. C D
 furon morti] furono morti B C si ammazzaron D
 e piccolini] e anche piccolini C
 4: come] perché B C D
 'l] lo B C E el D
 5: si riserboro] si serbaron A miseri a coloro B riserboro C si riserbornò D si riserfarono E
 li fantini] fanciullini B fantolini C D
 6: sapeano] sapevano B C sapean D sapieno E
 favellare] parlare D
 7: rimase] romase B
A ed E recitano li altri furon tutti morti, nessun ne rimase.
 8: femmine] femmina B C D
 maschi] maschio B C D
 dentro] dento A drento D
 fuor] fuori B E
 case] casa B

XXXIX

Forse parebbe ad alcuno ch'io errasse,
 così non fusse come egli è vero
 che dugentomila n'ammazzasse:
 non ci rimase solo un corpo intero
 che tutti quanti a pezzi non tagliasse.
 Odi malvagio e traditor pensiero,
 che tutti quelli ch'eran piccinini
 si conservò per farli saracini.

XL

Era in questa terra un tempio, edificato
 da Costantino sacro Imperadore:
 el più bel tempio quello era stimato,
 che mai al mondo fosse di più onore,
 ond'era sì gran numero adunato
 di tutti i libri d'ogni gran valore,
 ben sessanta migliaia era il volume.
 Tutti furono arsi e andarono in fiume.

XXXIX

- 1: parrebbe] che alcuno B che alcuni C ch'alcun D
 ad alcuno] crederebbe B credarie C crederebbe D
 errasse] errassi B D
 2: fusse] fusse stato A fussi B C D fusse istato E
 egli è] fu A E egli è ben B gli è il D
 3: che] i che E
 dugentomila] dugento A dugento migliaia B C CC E
 o più] e più A
 n'ammazzasse] ne mangiasse A E
 4: non] e non B C
 ci] vi B C D
 rimase] romase A romanesse B
 solo] *om.* B C già D
 intero] entero A
 5: tagliasse] tagliassi D
 6: e traditor] traditor A e traditore B traditore E
 7: quegli] quelli A i fanciugli B li fantini C
 ch'eran] che sono B che eran C ch'eron D E
 piccinini] piccini B C
 8: gli] si A li C
 conservò] conservaron A E conservoro C
 farli] fargli B D

XL

- 1: era] eravi B D
 in questa terra] in quello tempo B *om.* C
 D
 un tempio] *om.* B un tempio in quella C
 edificato] difigato B che fu edificato D
 2: Costantino] Gostantino B C E
 sacro] sacro B C
 3: el più bel] el più bello B C E più bello
 D
 quello] qual D
 stimato] istimato E
 4: che mai] che B C D
 al mondo fosse] fussi al mondo B C D
 di più] di cotanto B cotanto C con
 cotanto
 5: ond'] dove A E onde B e D
 era] *om.* A E B
 gran] grande B
 adunato] è adunato E
 6: tutti] tanti B C D
 i libri] libri B C D
 d'ogni] e d'ogni B C D
 7: ben] che ben A E
 sessanta] se' A E
 il volume] 'l volume A el volume B
 il vilume D
 8: tutti] e tutti C
 furono arsi] furon bruciati C forno arsi D
 andarono] gittati B buttati C
 mandati D
 in] nel B D

XLI

Piangete omai, filosafi e dottori.
 Piangete greci e piangete latini.
 E voi piangete grandi studiatori,
 poi che perfidi cani saraini
 v'hanno privato de' libri e degli onori.
 E dico a voi, greci e latini,
 che pianga ciaschedun co' lamentarsi!
 E pianga per que' libri che sono arsi.

XLII

O, San Giovanni Grisostomo, che fai,
 poi che vedi tua terra sì rivolta,
 il tempio tuo così disfatto omai?
 Alla scrittura tua è stata tolta
 ma tu non istimi noi, ché 'n cielo stai.
 Siccome gente abbandonata e stolta,
 tu ci lasciati entro e tuo' ricolti,
 che per nostra trestizia or ci son tolti.

XLI *assente in B*

- 1: filosafi] filosofi D
 2: e piangete] piangete C D E
 3: e voi piangete] piangete voi C D
 grandi] o grandi D
 4: poi] dapoi A E piangete C D
 perfidi cani] perfidi cani A sempre poiché C D
 saraini] saranni A saracini C D
 5: v'hanno privato] piangete che v'hanno tolti C piangete che v'han tolti D v'hanno privati E
 de' libri e degli onori] da' libri e degli onori A i vostri onori C e vostri onori D
 6: piangete tutti grandi e piccolini] e dico a voi greci e latini A i' dico a voi greci e latini E
 7: che pianga] piangete C D
 ciaschedun] ciascuno A omai ciascun C ciascuno omai D ciascheduno E
 8: e pianga] piangete C pianga D
 que'] quelli C
 sono] so' C sono stat' D

XLII *assente in B*

- 1: o San] santo C san
 Grisostomo] Crisostimo C Grisostimo D E
 2: vedi] tu vedi D
 tua terra] tuo terra C
 sì rivolta] rivolta C D
 3: il] el A
 così disfatto] ch'è sì disfatto E perché non piangi omai C D
 4: alla] poiché la C D
 scrittura tua] tuo scrittura C tua scrittura D
 5: non] none E
 istimi] estimi C
 7: tu ci] tutti A
 dentro] entro A
 e tuo'] i tuo' C e tuoi D
 8: che] e ora C om. D E
 trestizia] tristizia C D
 or] ora E om. B C

XLIII

Chiamo el maestro di color che sanno,
 e chiamo el venerando e gran Platone.
 chiamo color che tanto onor li fanno,
 sì come Dante nel suo libro pone,
 perché con meco si lamentaranno
 di questa maladetta perdizione,
 ché furon greci uomini pregiati,
 e li lor libri per Turchi son bruciati.

XLIV

Questa città fu già nominata
 per altro nome che quel che al presente,
 e poi Constantinopoli chiamata
 da Costantino imperador possente,
 perché da lui fu argomentata
 quando si fe' della cristiana gente.
 El tempio grande di Sofia ha nome,
 or nota e udirai perché e come.

XLIII *assente in B*

- 1: chiamo] ancora chiamo C D
 el maestro] i maestri C e maestri D
 color] coloro A E *om. D*
 2: el venerando] il venerando C D venerando E
 e gran] el gran A il gran E *om. D*
 3: chiamo] e chiamo C D
 color] coloro A E quelli C quegli D
 tanto] tutti A *om. C D*
 onor] onore A E
 li] gli D E
 4: nel suo libro] nell'inferno C D
 5: con meco] comeco A
 lamentaranno] lamenteranno A E B D
 7: ché] perché A E C D
 furon] furono D E
 uomini pregiati] tutti uomini pregiati A E e sono interpretati C interpretati D
 8: li lor] loro E
 per] per li C da D e E
 son bruciati] abruciati A E B D

XLIV *assente in B*

- | | |
|--|---|
| 1: città] cittae a | 6: si fe'] si fece A fece C quel fece D |
| fu già] già si fu D fue già E | della] la C D |
| nominata] innominata C chiamata D | 7: grande] santo C D |
| 2: quel] quello D | di Sofia] Sofia A E |
| che al] di C D | ha] sia A E |
| 3: e poi] da poi C di poi D | 8: or] or qui D |
| Costantinopoli] Gostantinopoli C E | nota] nota bene D |
| chiamata] fu chiamata C fu nomata D | e udirai] <i>om. D</i> |
| 4: Costantino] Gostantino A C | perché] il perché C D |
| imperador] imperadore A E | e come] e 'l come C D |
| 5: fu argomentata] ella fa edificata D | |

XLV

Questa Sofia era una poveretta
 quando quel tempio sì si edificava.
 Era cristiana santa da Dio eletta,
 ché ciò che con sue mani ella guadagnava,
 siccome femmina di fede perfetta,
 per lo edificio della chiesa dava.
 E dice la scrittura molto appieno,
 per pascere i buoi comperava il fieno.

XLVI

E quali tutto e legname trainasse
 per quello sacro tempio edificare.³³
 E si trovò che chiunque vi murasse,
 che Gostantino ebbe a comandare
 che l'arme sua nel muro acconciasse.
 L'un dì e poi l'altro fatto cascare,
 Dov'era quell'arme in que' lavoro,
 era iscritto «Sofia» a lettere d'oro.

XLV *assente in B*

- 2.: quel] quello C nel E
 tempio] tempi A
 sì si] si D
 3: era] odi A E
 4: ché ciò] e ciò C ciò D ché co E
 con] co' A
 sue] sua A suo C
 ella] *om.* C si D la E
 5: siccome] era C D
 femmina] cristiana buona C cristiana D
 di] e di C
 perfetta] prefetta A
 6: per lo] pello A e per lo C pel D
 edificio] dificio C D
 dava] donava C D
 8: pascere] pasciare E
 comperava] comprava E
 il fieno] el fieno A

XLVI *assente in B*

- 1: e legname] lo legname C il legname D
 2: sacro] sagro C santo D E
 3: E si] *om.* C D
 chiunque] chi lo murava C chi il murava D
 vi murasse] comandasse
 4: *C e D recitano* che l'arme sua facesse murare
 5: *C recita* e la sera murata e po' trovasse, *D recita* la sera e la mattina si trovasse.
 6: fatto] era fatto E
C e D recitano che l'arme sua era fatta cascare.
 7: dov'era] e dove era A ove era C
 in que'] e in que' A in ta' C in tal D
 8: iscritto] *om.* A scritto C scritto D
 a] di D
 lettere] lettere C litte E

³³ Il significato di XLV, 8 e XLVI, 1-2 è: *(Santa Sofia) comperava il fieno per pascere i buoi, ché trainassero il legname per costruire quel tempio sacro.*

XLVII

Facendo poi Gostantino ricercare
 chi era questa donna nominata,
 trovò come il fatto aveva a passare
 e nel suo nome fu poi edificata.
 Siccome ho scritto ch'io non posso errare,
 Costantino volse che la chiesa pubblicata
 Santa Sofia ch'ella avesse nome.
 Ora voi avete inteso il che e 'l come.

XLVIII

Sofia santa, tanto lavorasti
 solo per dificare la santa chiesa!
 Or so' li tuoi difici rotti e guasti
 e la tua santità è stata offesa.
 Deh, perché tanto Gesù non pregasti,
 che avesse la tua chiesa ben difesa!
 Perché tu sè beata, santa e pura,
 delle cose del mondo non hai cura.

XLVII

- 1: poi Gostantino] poi Costantino poi B Gostantino poi C Costantino poi D
 2: nominata] innominata B C
 3: il fatto] 'l fatto A el fatto B
 aveva] avea A avie C avia E
 5: siccome] siccom A D
 ho scritto] ione letto B i' trovo C io ho letto D iscritto E
 6: Costantino] Costantin A Gostantino C
 volse che] e B ha C D
 pubblicata] plubicata A B
 7: ch'ella] volse ch' B D volse C
 8: ora voi] voi B C D ora E
 il che] el perché B il perché C D
 e 'l come] e come B

XLVIII

- 1: Sofia] oh Sofia D
 2: solo] om. C
 per] pe' A
 dificare] edificar C edificare D
 3: or] ora B C D
 so'] sono A om. B C D
 li] le A e D
 difici] edifici D
 rotti] sono rotti A B son già D
 e guasti] guasti D
 4: tua] tuo C
 5: deh] om. B C D
 Gesù] Iesù C
 non] tune non B tu non C D
 6: che avesse] che avessi B ch'avessi D ch'avesse E
 tua chiesa] tua casa B tuo casa C
 ben] bene B
 7: santa] san E
 8: delle] e delle A E
 non] tune non B

XLIX

Ancora piango pensando a tanti pianti
 e guai si fanno per l'italiani,
 perché sono molti e molti mercatanti,
 massimamente delli viniziani.
 E sono molti e molti altri viandanti
 dentro in Gostantinopoli cristiani
 e quali faceano mercatanzie
 di molte cose e molte spezierie.

L

Drento in Vinegia son molti lamenti,
 dentro in Fiorenza sono alcun dolori,
 per li lor cittadini che son spenti
 da quelli turchi cani traditori.
 Or sono i genovesi ben contenti,
 ché della fede son persecutori.
 Ma se gli è morto alcuno genovese,
 diciam che gli sta bene alle suo' spese!

XLIX

- 1: ancora piango] piango ancora B piango C piango sempre D
 pianti] *om. D*
 2: e guai] i quagli B i quali C guai D e quali E
 per l'italiani] per gl'italiani B per tutti italiani C all'italiani E
 3: perché] perch' A
 sono] erano A
 molti e molti] di molti D
 4: massimamente] e massimamente A E B C
 delli] degli B D
 viniziani] veniziani E
 5: e sono] sono B e sonvi D
 molti] *om. D*
 e molti altri] di molti D
A ed E recitano e d'altre città molto circostante.
 6: in] a B
 Gostantinopoli] Costantinopoli D
A E recita furono morti in Costantinopoli li cristiani.
 7: e quali] i quagli B i quali C
 faceano] facevano B D E facevan C
 mercatanzie] grandi mercatanzie A molte mercatanzie E
 8: e molte] e di molte B C
 spezierie] speziarie C

XL *i versi 1-2 sono invertiti in B*

- 1: drento] dentro B C D
 in Vinegia] in Vinezia B E
 son] sono B so' E
 2: dentro] drento A
 Fiorenza] Firenze B C D
 alcun] alcuno B alguno E
 3: per li] pelli A per gli B
 lor] loro A E C *om. B*
 cittadini] mercatanti C
 son] sono A E C
 4: quelli] quegli B
 cani] can C e cani D
 5: or] ora B C
 i genovesi] e genovesi D E
 ben] bene B
 6: fede] fede di Cristo B C
 son] sono A E B
 persecutori] persecutatori A E
 persecutori
 D
 7: ma] e perciò B C perciò D
 se gli è morto] se alcuno è morto B C
 ch'alcun ch'è morto D
 alcuno] li alcun A *om. B C D*
 8: diciam] dicam A diciamo B C
 gli] li A C
 sta] stia A ista E
 suo'] sue A sua B
 spese] ispese E

LI

Solo una cosa molto mi conforta
 fra tanta guerra e tanta uccisione:
 perché sia tanta gente morta,
 l'anime sono andate a salvazione
 però che Iddio aperta tien la porta
 del paradiso, di quella magione
 laddove l'anime sono grolificate:
 credo che in cielo sieno incoronate.

LII

Ma perché poco vale il lamentarsi
 di quella cosa che non è mendabile,
 né mai potrà ricoverarsi
 tanta gente e tanto lamentabile,
 preghiamo Iddio che piaccia degnarsi
 inverso i cristiani essere amabile.
 Preghiamol ginochioni ad alta voce,
 piangendo colle braccia sempre in croce.

LI

1: solo] da B ma C D
 2: tanta guerra] tanti pianti B C D
 tanta] tanto A C tanti B
 3: perché] e perché A C che perché B
 sia] e vi sia D
 4: l'anime] e l'anime B ill'anime C che l'anime D
 sono andate] sono ite A son'ite B D
 5: però che] perciò che A perché B C om. D
 Iddio] Dio E
 aperta] ane aperta B auperta C
 tien] om. A E B C
 6: di] e di C
 7: laddove] onde B C dove D
 l'anime] ill'anime C
 sono glorificate] ne sono glorificate B ne son glorificate C
 8: in] nel A
 sieno] siano B sien E
 incoronate] montate B C D tutte incoronate A E

LII

1: ma] e B C D e tanto] e tanta A D cotanto B tanta
 vale] varrebbe B C C
 il lamentarsi] a lamentarsi A el lamentarsi
 B D 5: piaccia] voglia B D vogli C
 2: che] la quale B C D 6: inverso i cristiani] inverso de' cristiani A E
 non è] è B C D per gli nostri prieghi B D per li nostri prieghi
 mendabile] immendabile B C D C
 3: né mai] e mai più B C D essere] essare B esser D
 potrà] poteria A porta B 7: preghiamol] e preghiamo Iddio B e
 ricoverarsi] tal cosa ricoverarsi C già ginocchioni] om. B
 ritrovarsi D 8: sempre] facciamo B facciam C D
 4: tanta] cotanta B D di tanta C in croce] croce B C D

LIII

Oh altissimo Iddio, il qual creasti
 el mondo tutto quanto di niente!
 Prima i cieli e gli angioli formasti,
 poi e quattro elementi ornatamente;
 poi la terra nel mezzo collocasti
 e desti al mondo il sole rilucente.
 Degnati d'esaldire il priego mio,
 bench'io sia peccatore e tu Iddio.

LIV

Signor disponi i cuori alli cristiani
 di fare tra loro perpetua pace,
 massimamente a tutti i taliani:
 co' loro forze e l'animo verace
 piglino l'arme contro alli pagani.
 Deh fallo Iddio, omai, se ti piace,
 acciò che quel paese si racquisti
 dove nascesti e dove tu moristi.

LIII

- 1: il qual] lo quale B lo qual C D
 2: el mondo] il mondo A C
 3: prima i cieli e gli angioli] prima i cieli e li agnoli A e gli angioli in cielo prima B e
 gli angioli co' cieli prima C e gli angeli co' cieli prima D
 4: poi] e poi B C D
 e quattro] quattro B C
 elementi] alimenti A E B elementi C
 ornatamente] oranatamente B
 5: poi] di poi A E e B C D
 nel mezzo] in mezzo B C *D recita in mezzo tu la terra*
 collocasti] collegasti B
 6: il sole] el sole B
 7: d'esaldire] de esaldire A di saldire B d'esaldir C d'esaudire D
 il priego] el priego B lo prego C lo priego D
 8: bench'io] bene ch'io B bench'i' E
 peccatore] terreno B C D
 e tu Iddio] e tu sia Iddio B e tu se C D

LIV

- 1: Signor] Signori A Signor E *om. B C D*
 disponi] disponete B C
 i cuori] i cori A e cuori D
 alli cristiani] a tutti i cristiani B a tutti li cristiani C D
 2: fare] far C
 tra] fra B
 perpetua] una perpetua D
 3: i taliani] e taliani
 4: co' loro] colle lor A e co' loro B e co' lor C e con lor D
 forze] forse C
 5: piglino] che piglino B C e piglin D piglin E
 l'arme] ill'arme C
 contro alli] contra de' B contro a' C
 6: fallo] fatelo B
 Iddio] Signore Iddio B D Signor Iddio C
 omai] *om. B C D*
 7: quel] quello B C D E
 racquisti] raggiusti B
 8: dove] onde B C ove D
 nascesti] tu nascesti C
 dove] onde B C D
 tu moristi] moristi C tu venisti D

LV

Acciò che li cristiani possino andare
a Gerusalem per tutti que' paesi
e li tuoi santi luoghi visitare
e da' saracini non sieno più presi;
poi a lor terre si possin tornare
sani e salvi e che non sieno offesi.
per la salute dell'anima nostra,
fatelo Iddio per la piata vostra.

LV

Oh papa santo quinto Nicolone,
vicaro di Dio e capo de' cristiani,
per Dio omai aggi compassione,
e di chiamare tutti li taliani
e tutti li prelati e le persone
che benedette hanno le tue mani,
a fare impresa per mare e per terra
e fare alli pagani aspra guerra.

LV

- 1: li cristiani] i cristiani B gli cristiani D
2: verso] a A in E
Gerusalem] Gerusalemme A E Ierusalem D
que'] quegli B tutti que' A E
3: li] gli B
tuoi] tuo' C E
visitare] vicitare A
4: e da'] da A B e che dalli C che dagli D
saracini] saraini A
non] che non B
sieno] sien E
più] mai più A om. B C D
presi] offesi B C D
5: poi] e poi B C D
a lor terre] a loro terre A sicuri B C D
si possin] possino B C possin D si possino E
tornare] ritornare B C D
6: sani e] a casa loro B C D
salvi] om. B D
e che] che A E B e C
offesi] presi B C D
7: per] e per B C D
la salute] salute D
dell'anima] della man A dell'anime B
nostra] nostre B
8: fatelo] deh fatelo C fatelo in cielo D
per la] pella A per D
piata] piatade B pietà C

LVI

- 2: vicaro] vicario B D
e capo] e di tutti B C D
de' cristiani] cristiani B i cristiani C
e cristiani D
3: omai aggi] ti priego omai B ti prego omai
C ti prego abbi D
compassione] con passione B C
4: e di] di D
chiamare] chimare B chiamar C
tutti] tutti quanti C D
li taliani] taliani B i taliani C D gli
taliani E
5: li prelati] li perlati A i tuoi prelati B i
tuo' prelati e tuo' prelati D li parlati E
6: che] i quagli B li quali C e quali D
benedette hanno] hanno benedetto B
hanno benedette C han benedette D
tue] tuo C D loro E
7: a fare] per fare E
8: e fare] a per fare A E a fare D
alli] agli B
aspra] aspera B una aspra D

LVII

Oh Federigo sagro imperadore,
 accostati col santo padre omai,
 perché a te s'apressa il gran furore:
 se tu non t'armi, mal capiterai.
 Gli Ungari chiama e ogni servidore,
 ché nelle province sudditi tu hai
 d'acquistar Costantinopoli santo:
 accordati col papa del gran manto.

LVIII

Or vien, prete Giovanni, a questa schiera,
 e chiama tutti quanti e tuoi armati
 sotto la croce trionfale e vera
 contro a' paterini can rinnegati.
 Oh duca di Starlicchi e di Baviera,
 con tutti i vostri popoli pregiati
 ora andate a racquistar quel loco
 dove e pagani hanno messo el fuoco.

LVII

- 1: Federigo] Federico E
 sagro] terzo B C D
 imperadore] de' cristiani imperadore C
 2: santo padre] papa santo B C D
 3: perché] vedi che B C vedi ch' D
 a te] con te B
 s'appressa] s'accosta B C D
 il] el B E
 4: se] e se B
 tu] tune B tue E
 armi] arme B
 mal] male B
 5: gli] e gli B e li C
 Ungari] Ungheri A D
 6: ché] e B C D
 province] tue province B D tuo province C
 sudditi] sagre E
 tu hai] c'hai B hai C D
 7: d'acquistar] per racquistare A E d'acquistare B D
 Costantinopoli] Gostantinopoli B C E
 8: accordati] accostati B C D
 del gran manto] del grande manto B del grande amanto C grande amanto D

LVIII

- 1: vien] vieni B viene C
 prete] presto B C D
 schiera] ischiera E
 2: e chiama] chiama B
 e tuoi] i tuo' C i tuoi D e tuo' E
 3: trionfale] trionfal A
 e vera] bandiera A E
 4: contro a'] contra A contra a' C
 incontro a' D
 paterini] que' paterini A E
 can] om. B cani C
 5: oh] e A
 Starlicchi] Stirlicchi C Sterlicchi D
 Stralicchi E
 6: i vostri] e vostri D E
 popoli] populi B
 7: ora] e ora A E
 racquistar] racquistare A E
 B, C e D recitano sotto la croce a racquistar quel loco.
 8: dove] onde B C ove D
 e pagani] li pagani C i pagani E
 hanno messo] vi hanno messo E
 el fuoco] a foco B foco C il foco D
 il fuoco E

LIX

Oh sagro re di Ragona, arma le navi
 ed empi le galee de' catelani.
 E sotto la bandiera delle chiavi
 aiuta a far la guerra alli cristiani.
 E chiama tutti quanti e tuo' savi
 e tutti e tuo' amici napoletani,
 sicché Costantinopoli che fue
 delli cristiani, ritorni al buon Gesue.

LX

Oh magno re di Francia e de' franciosi,
 chiama la gente tua per ogni terra,
 e sotto li gigli tuoi groliosi
 venga con teco il gran re d'Inghilterra,
 acciocché li cristiani sieno vettoriosi
 a fare a' turchi guerra,
 per racquistare la città che nuovamente
 il gran can turco ha fatta sì dolente.

LIX

- 1: oh sagro] oh C oh tu D
 2: ed empi] e empi A D empi B
 galee] galeie B C
 de' catelani] di catalani B de' tuo catelani C di catelani D
 3: aiuta] adiuta D
 a far] fare A E D a fare B
 alli cristiani] a' cristiani B C
 4: e chiama] chiama conteco B C D
 tutti quanti] tutti B C D
 e' tuo'] e' tuoi A i tuoi B i tuo' C
 savi] soavi A E
 5: e tutti] tutti D
 e tuo'] e tuoi A gli B D i tuoi C
 napoletani] e napoletani B C e li napoletani D
 6: sicché] per racquistare A E
 Costantinopoli] Gostantinopoli B C E
 7: delli] degli B C
 torni] ritorni A E D
 buon] bon A

LX

- 1: magno] nobile B nobil C D
 Francia] Parigi A E
 e de'] co' A E e di B
 franciosi] francosi E
 2: la gente] le genti B C
 tua] che hai B C ch'hai D
 per] in B
 3: li gigli tuoi] i tuoi gigli B i tuo' gigli tanto
 C li tuoi gigli D
 groliosi] gloriosi B C D
 4: venga] verrà B C D
 conteco] con noui B con voi C
 il] el A B
 Inghilterra] Inilghinterra B
 5: li cristiani] i cristiani B e cristiani D
 sieno] sian A sien C
 vettoriosi] vittoriosi B C D
 6: a fare] solo per fare A E e fare C
 a' turchi] alli pagani A E
 dispietata] om. A E
 7: racquistare] aquistare B E racquistar C
 che nuovamente] nuovamente D
 8: il] el B che 'l D
 gran can turco] gran turco can B C turco
 cane D
 ha fatta] ha fatto D E

LXI

Oh duca di Borgogna e de' tedeschi,
 con tutta quella gente di Galizia,
 col Santo Padre venir non ti increschi
 a questa cristiana e santa milizia,
 sicché gli animi a tutti si rinfreschi.
 Fate vendetta di tanta niquizia,
 andate a fare il grolioso acquisto,
 là dove nacque e dove morì Cristo.

LXII

Oh illustrissimo duca melanese,
 chiama li tuoi fratelli e la tua gente.
 Lasciate stare le taliane imprese
 e tutti quanti magnanimamente
 andate a racquistare quel paese,
 ove la madre di Cristo fu dolente
 per li cristiani sostener tanti affanni.
 Già è millequattrocentocinquantatré anni.

LXI

- 1: de' tedeschi] di tedeschi C
 3: col] deh vien col A E
 Padre] *om. E*
 venir] e A E venie B
 ti] vi B C D
 increschi] rincresca B rincreschi E
 4: a] con B C D
 cristiana e santa] santa cristiana B C D
 milizia] malizia B E
 5: sicché] acciocchè A E
 gli animi] li animi A
 rinfreschi] rinfresca B
 6: niquizia] nequizia D E
 7: a fare] a far C
 il glorioso] glorioso B lo glorioso C D
 8: là dove] in quello luogo dove B de' luoghi onde C de' luoghi ove D
 dove morì] morì B C D

LXII

- 1: illustrissimo] lustrissimo D
 duca] oh duca E
 melanese] milanese B C D
 2: li tuoi] i tuoi B li tuo' C E
 la tua] la tuo C le tuoi D le tue E
 3: lasciate] e lasciate B e lassate C e lassa D
 stare] star C istare E
 5: racquistare] racquistar C
 quel] quel bel B C il bel D
 6: ove] onde B C dove D
 la madre di Cristo] Gesù e la sua madre B Iesù e la madre C Gesù e la madre D
 fu] fune B fue E
 7: per li] pelli A per gli B
 sostener] sostenere A E sofferrirono B soffriron C sofferson D
 8: cinquantatré] cinquanta B

LXIII

Oh giusti cittadini viniziani,
 i quali due altre uolte racquistasti
 Costantinopoli delle mani de' cani.
 Senza altro aiuto tutti li cacciasti.
 Ora col papa e co' gli altri cristiani
 mandal tuo sforzo, come già mandasti,
 per torre questa terra a' saraini,
 e quali impacciarono e tuoi confini.

LXIII

E te, Firenze, voglio ancor chiamare,
 però che sempre in ben ti dilettaisti
 e 'l papa Ianni avesti a conservare.
 E 'lpapa Martino tanto onorasti
 ch'all'alto seggio 'l facesti montare.
 E 'l papa Ugenio ancora conservasti.
 Poiché di Santa Chiesa tu se madre,
 ora t'accorda col nostro Santo Padre.

LXIII

- 1: giusti] illustrissimi D gusti E
 cittadini] signor D
 viniziani] veneziani C
 2: i quali] le quagli B e quali D
 racquistasti] racquistate B racquistaste C
 3: Costantinopoli] Gostantinopoli B C
 delle mani] dalle mani D
 de' cani] di cani B
 4: senza] senza A B senz' D sanz' E
 aiuto] adiuto D
 tutti] tune B voi C tu D
 li] gli B E si gli D
 cacciasti] acconciasti A cacciaste C cocasti
 5: ora] *om.* B C D
 papa] papa santo B C D
 co'] con B C D
 gli altri] tutti B C D
 cristiani] iscristiani B i cristiani C e cristiani D
 6: manda] mada A mandate C
 'l] el B lo C il D E
 tuo] vostro C
 sforzo] isforzo E
 mandasti] mandaste C
 7: per torre] a levare B a levar C D
 questa] quella E
 terra] città B C D
 a' saraini] da saracini B a' can saracini C a' saracini D
 8: e quali] e quagli B i quali C
 impacciarono] impacavano B impacciarono C impacceranno inpaceranno E
 e tuoi] i tuoi B li tuoi C e tuo' D e tui E

LXIV

- 1: Firenze] Fiorenza A
 ancor] ancora B
 2: però che] perché B C D
 ben] bene B C
 ti] tu ti C
 dilettaisti] delettasti B dilette E
 3: 'l papa] papa B C
 4: 'l papa] papa C
 Martino] Martin tu D
verso mancante in B
 5: ch'] *om.* B C D
 all'alto] nello alto B nell'alto C D
 all'altro E
 'l] lo B C il D E
 montare] sormontare A E
 6: 'l papa] papa B C
 ancora] ancor A C D
 conservasti] tu conservasti C D
 7: poiché] perché B D poché C
 8: accorda] accosta C

LXIV

Perch'io non posso tutto avere a mente,
 le signorie d'Italia tutte quante,
 io lasso Pisa misera e dolente.
 E tu bel fior che se così acostante,
 quando tu voi tu se pure valente.
 El tuo aiuto ci è mestiere avante.
 E così degli altri isperanza avemo
 che Costantinopoli noi racquisteremo.

LXV

Oh Siena antica, oh cittadini sanesi,
 i quali la santa fede sempre amasti,
 chiamate e vostri amici e li lucchesi,
 che dalle man di Marzocco gli aiutasti.
 Ch'erano assediati e tanto offesi,
 e voi illibertà gli conservasti.
 Perché vo' siete pien di caritade,
 andate a racquistar questa cittade.

LXV

- 1: perch'io] e perch'io C
 tutto avere] avere tutto B aver tutto C tanto avere E
 3: io lasso] lasceremo B lassaremo C lasseren D io lascio E
 e dolente] dolente E
 4: fior] fiore A E B C
 così] sì C D
 5: voi] vogli B vuoi D
 pure] pur C D
 6: el] il A
 aiuto] aiuto rio A valore B D vigor C
 ci è] tu D
 mestiere] mestieri B mestiero C metterai D mesterio E
 avante] avere B
 7: e così] e sì A e col tuo senno B C col senno D
 degli altri] e degli atri B e degli altri C D
 isperanza] speranza B speranz' C D
 avemo] aremo C
 8: che] om. B
 Costantinopoli] Gostantinopoli B C Costantinopo E
 noi] no' C om. D

LXVI

- 1: cittadini] cittadin D
 sanesi] senesi C
B recita Oh Siena antica, che la santa vergine chiamasti.
 2: i quali] e quali D
 amasti] amaste C
D recita per l'avvocata santa sempre amasti.
 3: e vostri] i vostri C e uri
 li] gli B
 4: dalle man] delle mani B delle man C di mani D
 aiutasti] autasti B cavasti D
 5: ch'erano] che erano C
 6: illibertà] in libertà D
 gli] li C
 conservasti] consalvaste C
 7: vo'] voi A D
 siete] siate B C
 pien] pieni D
 8: andate] or'andate A ora andate E
 racquistar] racquistare A E B

LXVI

Oh perugino, il bel popolo di Marte,
 chiama li capitani tuoi armati
 ch'han fatto tremare el mondo in ogni parte
 e da tutti i signori sono istimati.
 Col Santo Padre deh voglia accostarti.
 Se quelli che sono del mondo passati
 fussino or vivi, sarebbon sì aiutanti
 che farebbon paura atutti quanti.

LXVII

Oh re prestantissimo Renato,
 oh dalfin signior delli francesi.
 oh Mantova, oh Ferrara, oh Monferrato.
 Oh signor di Romagna, o voi marchesi:
 seguite lo pastor, Papa beato,
 con tutti gli uomini di vostri paesi.
 E tutte le vostre terre sì chiamate,
 le quali per brevità noll'ho contate.

LXVI

- 1: perugino] perugini B C D
 il bel] del B C D
 popolo] populo B popol D
 2: li] i B li C gli D
 capitani] capitani C
 3: ch'han] che hanno B
 tremare] tremar D
 el mondo] il mondo D E
C recita che sono innominati in ogni parte.
 4: da tutti] dagli tua D
 i signori] signori D
 istimati] stimati B C D
 5: *B C D recita* appresso al tuo pastore vogli aiutarte (pastor C aiutargli B)
 6: quelli] quegli B D E
 sono] son D
 7: fussino] fossoro
 or vivi] vivi B C D
 sarebbon] sarieno B sarien D sarebbono E
 sì aiutanti] sì adiutanti D aiutati E
 8: farebbon] darebbono B darien C D
 paura] pena B C D
 a'] a' turchi D

LXVII

- 1: re] tu D
 prestantissimo] prestissimo A E
 Renato] Ranato A re nomato D
 2: oh] *om. B*
 dalfino] dalfin di Vienna A E
 signor] signore B
 delli] degli B D
 francesi] franceschi A E franciosi C
 francesi D
 3: oh Mantova] di Mantova B D e voi di
 Mantova C
 oh Ferrara] e di Ferrara B Ferrara C D
 oh Monferrato] e Monferrato B C D
 4: signor] signori B
 o voi] e de' A e B C e di E
 5: seguite] ch'al A col E
 lo pastor] santo padre A lo pastore B
 santo papa E
 papa] padre E
 6: gli uomini] li uomini A gl'uomini D
 di] de' E
 7: e] e le B C *om D*
 tutte le vostre terre] vostre terre tutte B
 vostre terre tutte beate C D
 sì chiamate] chiamo B C D
 8: le quali] le quagli B le qua' E
 brevità] brevietà A
 noll'ho contate] noll'ho nomate A
 nolle contiamo B C non le contiamo D

LXVIII

Oh Anchona del bel porto marino,
oh Ascoli, oh del castel fermano.
Oh termine della Marca, Camerino
e più bello di tutti Fabriano.
Oh Macerata, oh da San Soverino,
oh Recanati oh Gobbio, oh Fano.
Oh fedeli della chiesa marchigiani
ora andate a far guerra alli pagani.

LXIX

Andate, oh cisini, oh fulignati,
oh viterbesi, oh voi orvietani,
oh voi altri alla chiesa soggiogati.
Narni e Terni e voi altri aquilani,
che presso a Roma siete circondati.
Oh voi da Norcia e voi da Vissani
fate spalle al pastor di Santa Chiesa,
sì ché la nostra fede sia difesa.

LXVIII *i versi 4-5 sono invertiti in B e C*

- 1: Oh Ancona] oh tu Ancona D Ancona E
del bel] del B C D
2: oh del] e del A oh B e oh C oh tu del D
castel] castello B C E
fermano] formano A formato E
3: termine] termino A E termini D
4: e] e tu B oh C D
più bello] più bel A tu più bello B
di tutti] della marca C di tutto D
5: oh da] e tu B C D
San Soverino] San Saverino B San Severino C
6: Recanati] Racanati C Ricanati D
oh Gobbio] oh a Gobbio A B e tu da Gobbio C oh tu Gobbio D
oh Fano] e Fano B C D
7: fedeli] fedegli B
8: Ora andate] andate ora D or'andate E
far] fare A E B
alli] a' B C

LXIX

- 1: cisini] ostesiani B sisani C voi cesani D ortigiani E
oh fulignati] e voi fulignati C
2: oh voi] e voi B C D
3: oh voi altri] e voi B e voi altri C
soggiogati] soggiogati B collegati A E
4: e Terni] Terni B
voi altri] voi B C D
aquilani] aquilani A oh aquilani D
5: siete] siete B C
6: oh voi] e voi B oh C
da Vissani] altri paesani A E Niscacani D
7: spalle] spalle C ispalle E
pastor] pastore B D fattore E
8: nostra fede] fede nostra B D fede vostra C
sia] sie C

LXX

Voltar mi voglio a te, oh Lombardia:
 oh Padova, oh Vicenza, oh Verona.
 Oh Brescia, o Como e tu Pavia,
 o Piacenza, Alessandria e Tortona,
 co' signor vostri mettevi in via
 seguitando la pastural corona.
 E chiamate tutti i vostri vicini,
 d'intorno intorno alli vostri confini.

LXXI

Chiamo Bologna delli studi madre,
 che facci pace fra suo' cittadini,
 e colloro armate buone squadre
 che non sien più tra loro sì tapini.
 E colla croce drieto al Santo Padre
 e animosi contro a' saracini.
 E chiamo le città che son suggette
 al giglio rosso con tutte lor sette.

LXX

- 1: voltar] voltare A B
 2: oh Verona] e tu Chermona B e tu Cremona D
 3: Brescia] Piagenzia B Piacenza C D
 e tu] oh B C oh tu E
 4: Piacenza] Brescia B C D
 Alessandria] e Alessandria A oh Alessandra B e Alissandra C oh Alexandra D
 e Tortona] e tu Tortona B D o Tortona E
 5: vostri] nostri B
 in via] per via D
 6: seguitando] seguendo B
 la pastural] el pasturale B
 corona] di corona B
 7: e chiamate] chiamate B C D
 tutti i vostri] e vostri amici B i vostri amici C vostri amici D tutti e vostri
 vicini] e vicini B C D
 8: allij] egli B a' C
 confini] vicini E

LXXI

- 1: chiamo] e chiamo C
 delli] degli B D
 studi] istudi E
 2: facci] faccino B faccia E
 fra suo'] co' suoi A fra suoi B D co'
 suo' E
 3: e co' loro] colle sue B e colle suo C
 colle suoi D
 armate] arme A buone armate C
 forte armate D
 buone] e buone B om. C e belle D
 squadre] isquadre E
 4: che] e A B C e che D
 sien] sieno B C D
 più tra loro] più fra loro B tra loro più C
 fra loro più D
 sì] om. C D
 5: e colla] sotto la B sotto la C D
 drieto] drieto A E seguendo B
 dietro C
 al] il B
 6: e] om. D
 animosi] sian mossi D animasi E
 contro] contra B sieno contra C
 a'] alli D
 saracini] saraini A can saracini D
 7: e] ancora B om. D
 le città] ancor le città D
 son] sono B D
 C recita e con tutta la vostra gente perfetta.
 8: con tutte] e alle B bello e a D con
 tutta E
 lor] le loro A E sue B suo D
 C recita ora andate a far questa vendetta.

LXXII

Ora usciamo d'Italia ch'i' vo' chiamare
 quelle che noi sappiamo tuttavia.
 Oh Damasco, oh casa che stai a fare?
 Oh Candia e voi presso Schiavonia.
 E tu dallo Levante non tardare,
 oh padre de' Romani, oh Albania.
 E 'n verso ponente Corsica e Sardigna,
 e l'isola di Cicilia ancor ci vegna.

LXXIII

Oh frieri di San Giovanni, che fate?
 La vostra fede è diventata rancia!
 Ove son li tributi colle entrate?
 Statevi in casa ad empiervi la pancia.
 Su, prestamente con vigor levate,
 ch'a voi tocca a rompar la prima lancia.
 Il gran mastro di Rodi si v'aspetta,
 ché vuol contro a' saracini far vendetta.

LXXII

- 1: ora] *om.* B C D
 usciamo] usciamo fuori B usciam fuor C usciamo fuor D
 i'] io A D
 2: sappiamo] sappiano B sappian C
 3: oh Damasco] oh Domasco A E oh signore di masco B
 oh casa] *om.* B
 4: e voi] e tu E
 presso] più presso C
 Schiavonia] a Schiavonia B C D Ischiavonia E
 5: e tu] oh tu B
 dallo] dello A E
 6: de'] degli B D
 romani] albanì D
 7: e 'n verso] oh di D e 'n verso E
 Corsica] oh Corsica D
 e Sardigna] oh Sardigna D
 8: Cicilia] Cecilia B Sicilia D
 ancor] ancora B
 vegna] vigna D

LXXIII

- 1: frieri] ferieri B
 di] del A
 San] Santo A B C
 2: è diventata] si diventa A E è doventata B
 rancia] arancia A E ciancia B C
 3: ove son] ove sono B dove sono C D
 e volson E
 li] e B gli D
 tributi] trebuti E
 colle] coll' A C con le D
 4: statevi] e state voi B e statevi C
 e state D istatevi E
 ad empiervi] a grattarvi B D a grattar C
 5: su prestamente] e B suso C suso
 suso D
 con vigor] ciascuno B ciascuno C
 ciascun D
 levate] l'arme pigliate B C D
 6: ch'a voi] a voi B C D
 a] *om.* A
 rompar] rompere A E B rompar D
 7: il] el B D lo C
 mastro] maestro B
 8: vuol] vole B E vuole C
 contro a'] di B de'
 saracini] saraini A
 far] fare B E
 vendetta] la vendetta D

LXXIV

Or dov'è il sacro imperadore Gostantino,
 che tanto accrebbe il popolo cristiano?
 Or dov'è Carlo Magno il paladino?
 Ov'è Orlando sanator romano,
 dove Rinaldo cavalier si fino?
 Ove Lancilotto, ove il buon Tristano?
 Dov'è 'l danese Ulivieri e altri paladini
 che a lor tempo disfacevano i saracini?

LXXV

Or per non dire troppo nel profondo,
 conchiuderò con questi in brevitade:
 vedesti mai dipinto il mappamondo?
 Tutto lo chiamo colle sue contrade.
 Immagina la terra a tondo a tondo,
 quante son ville castella e cittade:
 tutte le chiamo a far questa battaglia,
 e priego Iddio che ciascun ben ci vaglia.

LXXIV

1: Or] oh A
 sacro] sagro E
 2: accrebbe] arebbe E
 3: or dov'è] ov'è
 Magno] magio E
 4: sanator] sanatore A E
 5: dove] ove E
 cavalier] sanatore E
 6: Tristano] cristiano A
 7: dov'è] ov'è
 'l] il
 8: che a] ch'a E
 lor] loro E
 i saracini] e saracini E

LXXV

1: or] e B C om. D
 non] none B C
 dire] essere nel dire B esser nel dir C D
 troppo nel profondo] troppo profondo B C D
 2: conchiuderò] conchiudere i' voglio B conchiudar voglio C conchiuder vo' D
 3: vedesti] vedestu D
 dipinto] di pianto B D
 il mappamondo] in aspro mondo B D il nappamondo C in que' mondo E
 4: tutto] tutte B C D
 lo] le B C D
 colle sue] colloro B C con le lor D
 contrade] contradre C contade D
 5: immagina] e maginare B fa maginar C immaginate D e magina E
 la terra] le terre B C D
 6: quante son] signorie B D signor C quanto son E
 castella] castelle D E
 7: far] a fare A E B
 8: priego] prego B C D
 ci vaglia] vaglia B C D

LXXVI

Gridate tutti: «Mora, mora Macone!»
 Gridate tutti: «Mora Trivicante!»
 Gridate: «Viva Gesù di passione!»
 Gridate: «Viva le sue gente sante!»
 Ora gridate con buona intenzione
 e gridate ognun con voce aiutante.
 Gridate tutti: «Viva Gesù Cristo!»
 Gridate che faremo un grande acquisto.

LXXVII

Leggiamo che Vespesiano con Tito
 furon due imperadori de' romani.
 Perché Cristo da Giuda fu tradito
 e venduto trenta danari a' giudei cani,
 or odi gentile e nobil partito
 che presono que' due santi cristiani:
 per far vendetta di quel prezzo caro,
 venderon trenta giudei per un danaro.

LXXVI

1: gridate] e gridate B C D
 tutti] ognuno B ciascuno C D
 mora, mora] muoia B C D moia, muoia E
 2: gridate] e gridate B C D
 tutti] ognuno B ognun C *om. D*
 mora] muoia B C D E
 Trivicante] Trevigante B Trevicante C E Iddio Trivicante D
 3: gridate] gridate tutti A E e gridate B C
 Gesù] Iddio B C D
 4: gridate] e gridate B C
 sue] suo C
 gente] genti D
 5: ora] e B C *om. D*
 gridate] gridate ognuno B gridate ognun
 C D
 intenzione] intenzione B
 6: e] ora E
 ognun] *om. A E* ognuno B Gesù D
 con] co' A
 aiutante] atante D e aiutate E

7: gridate] e gridate B C D
 tutti] ognuno B D ognun C
 Gesù] Iesù C Geso E
 8: gridate] e gridate B C D
 che] forte che B noi C D
 faremo] fareno B D
 un] *om. B C D*

LXXVII

1: leggiamo] e veggiamo B C e venghi D
 che] anco D
 Vespasiano] Vespesiano A Vespasian C.
 D
 2: furon] furono A B
 imperadori] imperador D
 de'] delli A C D *om. B*
 3: perché] e perché B C
 Cristo] Iddio B C D
 Giuda] giudei E
 fu] fune B
 4: e venduto trenta danari] e trenta denari (danari
 D) venduto B C D
 a'] da A E
 giudei] gudei B giude' D
 5: or] *om. B* or tu D
 odi] intendi B C D
 gentile] el nobile B lo nobile C quel

nobil D
 e nobil] e nobile A E e buono B e
 buon C *om. D*
 6: presono] preson D E
 que'] quelli A C D
 due] *om. C D*
 santi] *om. B* buon C imperador D
 cristiani] sovrani D
 7: far] fare A E B
 quel] quello B C
 prezzo] pregio B C
 8: venderon] venderono B vendero C E
 davon D
 trenta] cento D
 per un] per uno B per I E
 danaro] danaio B denaro C D
 un danaro] uno danaio B un denaro C D

LXXVIII

Così questa vendetta si vol fare:
 perché n'è morti migliaia dugento,
 trenta per uno se né vuole ammazzare,
 acciocché 'l nome loro sia sempre spento.
 In questo modo si vuol vendicare
 secondo lo cristian comandamento.
 Io non ci pongo il numero: se sai
 fare ad abaco tu moltiplicherai.

LXXIX

Or lasso a voi tutti gli ordinamenti
 delle battaglie e dello andare,
 con balestrieri bombarde e altri stomenti,
 e qual signor si dié più onorare.
 E tutti insieme uniti e valenti
 voler giustizia tra voi osservare
 acciocché s'abbia una santa vittoria
 a laude di Dio e della superna grolia.

LXXVIII

- 1: così] e così B C D
 vol] vuol C D
 2: n'è morti] n'ha morti C D né mori E
 3: vuole] vole B E
 4: acciocché] acoché E
 'l] il D
 sia] sie C sì sia D
 sempre] om. B C D
 spento] ispento E
 5: in] a C
 modo] mondo A
 vuol] vole B vol E
 6: secondo] sicondo B C
 lo cristian] el cristiano B
 comandamento] comandamento A
 7: io] om. C D i' E
 ci pongo] piango A
 il numero] el numero B lo numero C D
 se sai] ma se sai B C D
 8: fare ad abaco] fare a fatto A a bocca fare B D a bocca far C
 tu] e tu A E
 moltiplicherai] moltiplicherai A moltiplicherai B moltiplicherai C il moltiplicherai D

LXXIX

- 1: or] oi A io B i' C D
 lascio] lasso A lascerò B C D
 tutti] om. B C D
 gli] l' B ill' C
 2: el far] om. A E el fare B
 e] e si A e se E
 dello] delle A del D
 3: con] e con B C
 balestrieri] om. B C D
 bombarde] e bombarde A
 e altri] e B C D
 stomenti] argomenti A E
 4: e] il D
 qual signor] quali signori A E quale
 signore B qual signore D
 dié] debbon A E dee D
 5: e] om. D
 insieme uniti] uniti insieme B C D
 6: voler] e volere B e voler C D
 tra voi giustizia] giustizia tra voi A fra voi
 giustizia B
 7: acciocché] acoché E
 s'abbia] noi abbiamo B
 vittoria] vittoria E
 8: laude] lude B laude C lalte D
 di Dio] a Dio D
 della superna] alla superna D
 grolia] gloria A E

LXXX

Ancor giudicarei ch'ognun v'andasse,
 qualunque frate in ordine incappato.
 Che le lor cappe ciascuno spogliasse
 e di buona armadura essere armato.
 E tutti quelli ch'hanno le pelle grasse,
 qualunque è in chericale stato.
 Che a questa impresa ognun venissi
 chi vive alle spese de' crocifissi.

LXXXI

Erano in questo tempo collegati
 li sanesi colli viniziani,
 e quali mandarono mess Vital Donati
 a Siena imbasciador; e nelle mani
 sue vennero li corrieri mandati
 colle lettere della morte de' cristiani,
 sì come avete inteso poi e prima
 com'è conchiuso in questi versi in rima.

LXXX

- 1: ancor] ancora B an C
 giudicarei] giudicherei A E B D
 ognun] ognuno B E
 v' andasse] ci andasse C
 2: qualunque] e a qualunche B e qualunche C
 in ordine] d'ordine B e in ordine D
 3: che le lor] e che ognuno B C e che ognun D
 ciascuno] *om. B C D* ciascheduno E
 spogliasse] si spogliasse B C D
 4: essere] bene B C D
 5: tutti quelli] quegli pralati B quelli prelati C que' prelati D tutti quegli
 ch'hanno] che hanno C ch'han D
 pelle] pelli B C
 6: qualunque] e qualunche B C e qualunque D
 è] *om. B*
 in chericale] in chericato B in ordine C incaricato E
 stato] ane stato B incappato C istato E
 7: a] in D E
 ognun] ognuno B E
 venissi] venisse E
 8: chi] che B e chi C ch' D
 vive] vivano B *om. D*
 alle spese] a speranza C a speranza vivon D alle ispese E
 crocifissi crocifixi

LXXXI

- 2: li] questi A E e B insieme li D li corrieri] *om. B* pe' corrier D
 colli] co' B e D mandati] da li mandati A E
 viniziani] veniziani E 6: colle] le A E *om. D*
 3: i qua'] e quali A D el quale B i lettere] lettare C raccontando D lette
 quali C E
 mandaron] mandarono A B mandoro C della morte] le morte D delle morte E
 mandoron D de' cristiani] di cristiani B
 mess] per missere B 7: avete] voi avete C
 Vital] Vitale B Vilan E inteso] udito A E
 4: a Siena] da Siena A E poi] di poi A E
 imbasciadore] ambasciadori A e] en E
 imbasciadori B 8: com'è] e come B C D
 e] *om. E*
 nelle mani] nelle sue mani A E conchiuso] io ne congiunti B io ho
 5: sue] sì A E e suoi corrieri B lettere congiunti C ho fatto D cochiusi E
 D in questi versi] per questi versi A questi
 vennero] vennon D vennono E versi B in versi C queste stanze D
 in rima] rima C

LXXXII

E ora per saper chi fu quel cristiano
 ch'ha fatte tante rime per memoria,
 e sia chiamato ciaschedun cristiano
 che vadin per aver questa vittoria,
 chiamasi questi Bernardin Cingolano,
 a cui Iddio conceda eternal gloria,
 perché lui s'è l'ha parlato e ditto,
 e alli suoi scolari ch'è l'hanno scritto.

Finito Deo Gratias.

LXXXII

- 1: saper] sapere A B
 quel] quello B el D
 2: ch'ha fatte] che hane trovate B che ha fatto C ch'ha fatto E
 tante] queste B D om. C
 3: sia] om. D
 ciaschedun] ciascuno B ciascun C da ciascun D ciascheduno E
 cristiano] taliano B C D
 4: vadin] vadino B C D
 aver] riavere A E avere B
 vittoria] vettura B E
 5: questo] questi A om. D
 Bernardin] prete Maffeo B D prete Maseo C
 Cingolano] Cigolano A Pisano B C D
 6: a cui] el qual B al qual C al quale D
 Iddio conceda] conceda Iddio B C
 eternal] eternale B eterna D
 gloria] gloria B C D
 7: ditto] detto E
B, C e D recitano e alla (a D) sua fine per quello (quel D) ch'egli (che D) ha detto.
 8: alli] agli B a' D
 han] hanno A E B C D

Bibliografia

Manoscritti

Magl. VII, 1184 (A).

Magl. XXV, 616 (B).

Ashb. 1137 (C).

Marucell. C. 265.

Incunaboli

Firenze, Banco Rari 370 (II).

Saggi

J. J. Norwich, *Bisanzio. Splendore e decadenza di un impero 330-1453*, Milano, Mondadori, 1997.

G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, Torino, Einaudi, 1993.

Giuseppe Sergi, *L'idea di Medioevo fra storia e senso comune*, Roma, Donzelli, 2005.

S. Runciman, *Costantinopoli. Ultimo Atto*, Edizioni Piemme, 2016.

A. Gatteschi, *Bisanzio, gli stati italiani e il Concilio di Ferrara -Firenze (1438 - 1439). Aspetti Politici ed Economici*, Università Cattolica del Sacro Cuore, XVIII ciclo, a.a. 2005/06, Milano.

P. D'Achille, *Breve grammatica storica dell'italiano*, Roma, Carocci, 2018.

G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti – Fonetica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1966.

G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti – Morfologia*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1966.

S. Belloni, *Grammatica Veneta*, Padova, Esedra, 2009.